ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 22 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 53

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La Conferenza degli ambasciatori discute il piano di mediazione tra Bulgaria e Rumania

I commenti europei alla nomina di Delcassé a Pietroburgo

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Situazione migliore

La riunione degli ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Torna a diffondersi finalmente qualche po' di ottimismo sulla situazione europea. I circoli diplomatici appaiono sensibilmente sollevati. L'accoglimento della mediazione delle Potenze da parte della Bulgaria e della Rumenia è dato come un fatto compiuto. La Rumenia, come era da attendersi, sembra essersi definitivamente piegata alla volontà dell'Europa. Fino a stasera rimane, però, qualche dubbio sulla forma della accettazione rumena. Come è noto, le Potenze desideravano che Bucarest si rimetta incondizionatamente al loro arbitrato, mentre la Rumenia ha insistito finora per accampare certe riserve relativamente al minimum delle proprie richieste territoriali. Ogni annuncio ufficiale in proposito manca ancora. Prevale, però, l'opinione che l'accettazione della Rumenia uscirà spoglia di ogni riserva.

Il Re d'Inghilterra si interessa vivamente allo sviluppo della situazione balcanica e sir Edward Grey, che venne ricevuto in udienza oggi, rimase al palazzo di Buckingam per circa un'ora. Tornato al Foreign Office, egli ricevette l'ambasciatore russo e si trattenne con lui. Nel pomeriggio poi Grey riunì i cinque ambasciatori che presero a discutere formalmente la linea di azione da adottare per derimere il conflitto bulgaro-rumeno. Essi si riunirono verso le ore 15 e rimasero adunati per circa un'ora e mezza.

Questa riunione, come sapete, era stata preannunciata per ieri. I motivi per cui venne invece rinviata ad oggi furono parecchi. Da una parte Grey, tornato al Foreign Office solo ieri mattina, desiderava mettersi bene al corrente della situazione in colloqui confidenziali con gli ambasciatori, colloqui che si svolsero ieri; d'altra parte, i rappresentanti delle Potenze credettero opportuno di lasciare qualche maggiore respiro ai negoziati austro-russi circa i confini albanesi prima di affrontare collettivamente il problema. Un giorno perduto nell'attuale stato di cose può essere un giorno guadagnato: ogni indugio in diplomazia, almeno quando non ci siano di mezzo i turchi, costituisce un passo verso una soluzione pacifica.

Inoltre, gli ambasciatori hanno creduto opportuno di concedere altre ventiquattro ore di tempo alla Romania per prendere una decisione sulla proposta di mediazione fattale dalle Potenze, per modo che i rappresentanti di queste, nella imminente riunione al Foreign Office, potessero discutere in base al completo accoglimento delle loro proposte da parte di entrambi i Governi interessati. Naturalmente, tutte le Potenze in questo agirono di completo accordo ed anche un comunicato della Reuter dichiara che la concordia più completa prosegue fra le Potenze nel comune desiderio di comporre finalmente la controversia bulgaro-rumena.

L'Agenzia aggiunge che, però, non si sa ancora se alcune Potenze verranno scelte per agire in nome di tutte su certe questioni di dettaglio, sebbene in vari circoli si affermi che questo verrà senza dubbio a semplificare i negoziati.

I Delegati del Debito pubblico turco partono per Londra

Costantinopoli, 21, mattino.

Giavid Bey partirà per Londra dopodomani, coi Delegati del Debito Pubblico, per partecipare alle discussioni nella Conferenza degli Ambasciatori, sulla determinazione della parte del Debito Pubblico turco che si dovrà porre a carico degli Stati balcanici.

La zona neutra in Adrianopoli consentita agli stranieri

Costantinopoli, 21, mattino.

La Porta ha informato le Ambasciate che il comandante di Adrianopoli, Sukri Pascià, ha acconsentito alla neutralizzazione del quartiere di Karagatch per ricovero degli stranieri, e che i Consoli stranieri di Adrianopoli hanno accettato tale quartiere come zona neutra.

Le difficoltà per la mediazione delle Potenze

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 21, ore 17.40.

Ieri i Ministri plenipotenziari residenti a Sofia si sono riuniti alla sede del Decano per mettersi d'accordo sopra l'offerta collettiva delle Potenze per la mediazione tra i due Governi bulgaro e romeno. I personaggi intervenuti all'importante adunanza non hanno potuto mettersi d'accordo fra loro per un'azione collettiva, e ordinata presso il Governo dello Czar Ferdinando. Essi non hanno potuto accordarsi perchè le istruzioni ricevute non sono concordi.

I Ministri, dopo alcuni pourparlers, si ritirarono impegnandosi a domandare altre istruzioni ai rispettivi Governi e decisero di riprendere le loro sedute appena le istruzioni saranno giunte. Lo stesso fatto si è verificato a Bukarest dove i plenipotenziari non hanno potuto accordarsi.

La situazione, oggi, è la seguente: a Sofia e a Bukarest si attende quanto le Potenze concordate proporranno nell'interesse della pace e della giustizia. In seguito si vedrà, da parte dei diplomatici, quale contegno assumeranno la Romania e la Bulgaria. In molti circoli politici e diplomatici si teme che la Romania, spinta dall'opposizione, possa mostrarsi intransigente in tutto e per tutto.

V. G.

Trenta chilometri di territorio offerti dai bulgari ai rumeni

Londra, 21, mattino.

Il Times ha da Sofia: Il Consiglio dei ministri tenuto ieri ha deciso di offrire alla Rumania un territorio di trenta chilometri, che va da Silistria al Mar Nero, ma che non comprende alcuna città.

(Agenzia Stefani).

L'ottimismo a Bucarest

Bucarest, 21, mattino.

Il giornale *Romania* esprime la sua soddisfazione per il fatto che la stampa bulgara discute la questione della delimitazione delle frontiere affermando la necessità di assicurare i rapporti di buon vicinato con la Rumania. Il giornale rileva l'attitudine pacifica della Rumania nel conflitto e esprime la sua gioia per il mutato linguaggio della stampa bulgara.

(Ag. Stefani).

Preparativi militari per una spedizione pacifica in Albania

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia: «Preparativi che sembrano preludere a fatti di notevole importanza politica e militare si notano in questi giorni nella nostra caserma del 51.o fanteria. E' stata presentata al Comando, dopo accurata visita militare, la nota dei militari atti al servizio di guerra colla indicazione relativa al grado di cultura e del mestiere e si accenna ai soldati in grado di parlare e comprendere la lingua albanese. E' bene osservare che la maggior parte delle reclute del 51.o fanteria provengono dall'Italia meridionale e insulare ove esistono fiorenti colonie albanesi. Pare che si debba con certezza escludere che si tratti di una nuova spedizione in Libia, mentre è molto probabile che si voglia preparare qualche contingente di tutela all'assetto del nuovo stato indipendente albanese».

Il giornale, spiegando le notizie del suo corrispondente osserva: «Può avverarsi nei rapporti dell'Albania indipendente quel che avvenne per Creta allorchè questa isola si sottrasse alla dominazione ottomana: per garantirla da ogni pericolo le quattro Potenze protettrici inviarono ciascuna un reparto delle loro forze nei vari distretti allo scopo di mantenervi l'ordine pubblico e impedire conflitti fra cristiani e mussulmani durante i primi giorni di vita della nuova amministrazione locale. L'Albania oggi è in istato di formazione virtuale voluto dall'Europa: ma è uno Stato ancora sulla carta e non nella realtà, pur avendo unità di popolazione: l'Albania ha bisogno di uscire da questo stato semi-selvaggio nel quale la Turchia l'aveva condannato a vivere. Per qualche anno la vita dello Stato indipendente sarà difficile; disarmato contro tanti pericoli diverrebbe facile preda dei suoi vicini. L'Europa, che con senso di opportunità e di giustizia ha voluto la risurrezione dello Stato albanese, non mancherà di aiutare l'Albania nell'assicurarsi la sua esistenza di Nazione e l'ordine interno: a tale necessità probabilmente sta provvedendo l'areopago di Londra: appena definiti i confini del nuovo Stato e determinata la sua costituzione interna l'Europa fornirà all'Albania i mezzi per alimentare il neonato e può darsi che in tal caso anche l'Italia sia chiamata a prestare parecchi contingenti delle sue milizie.

La caduta di Scutari attesa nella settimana prossima

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 21, notte.

Si ritiene qui che la presa di Scutari al più tardi dovrà avvenire nel corso della settimana prossima. Tutti si rallegrano per questo avvenimento giacchè esso influirà certamente sulle decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra. Quanto alla assegnazione di questa piazza al Montenegro o all'Albania, si sa che il Sovrano ed il popolo montenegrino sono risoluti a prendere e a conservare Scutari. E' fuori di dubbio che l'Austria non otterrà dall'Europa il mandato di cacciare i montenegrini dalla loro antica capitale riacquistata a prezzo di tanti sacrifici. I Serbi, l'alleanza balcanica e nemmeno, a quanto si crede, la Russia soffriranno che sia impiegata la forza per obbligare il Montenegro ad evacuare Scutari. (Journal).

Ricognizioni turche a Ciorlu?

Costantinopoli, 21, notte.

Le ricognizioni di cavalleria turche si sono avanzate fino a Ciorlu.

Il generalissimo ed il capo di Stato Maggiore sono ritornati al Quartier Generale. Si afferma che il Gran Vizir, Mahmud Chewket Pascià, farà una ispezione alle fortificazioni di Bulair. E' possibile che venga discusso un nuovo piano di azione.

Parecchi trasporti di truppe dovevano entrare ieri nel Golfo di Ismid.

Il governatore turco di Ciataldja telegrafa di aver ripreso le sue funzioni, e comunica che gli abitanti cristiani hanno lasciato la città.

Il programma del Congresso albanese a Trieste

Trieste, 21, notte.

Secondo i giornali il Comitato che prepara il Congresso albanese che deve essere tenuto qui il 1.o marzo ha elaborato il seguente programma:

«Il Congresso reclama una grande Albania indipendente e politicamente ed economicamente vitale. Esso prende atto dei desideri dei curtzo valacchi, che vorrebbero essere incorporati nella nuova Albania e saluta il popolo curtzo valacco come un popolo fratello».

Il Congresso domanda in nome della giustizia che si metta fine al blocco dichiarato sulle coste dell'Albania a causa della guerra. Esso prenderà decisioni relative alla forma di governo della futura Albania.

L'impressione in Europa per la destinazione di Delcassé

(Servizio speciale della STAMPA)

La stampa parigina

Parigi, 21, notte.

Tutti i giornali di stamane commentano naturalmente il messaggio del presidente della Repubblica, Poincaré. Tutti lo approvano, si felicitano dell'ottima accoglienza che gli è stata fatta dalle due Camere, e ritengono che esso segni il principio di un'era nuova per la Francia, e che il sentimento della dignità nazionale prevalga sopra le vane querele e le meschine competizioni dei partiti.

La stampa di tutti i partiti felicita poi Poincaré per il suo primo atto, e cioè per la nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo, nomina di cui pone in rilievo l'alta importanza nell'attuale situazione dell'Europa: e nella quale vede la volontà formale dei due Governi di rendere l'alleanza franco-russa sempre più stretta e più efficace, e di riaffermare dinanzi all'Europa una identità di vedute, la cui necessità non è mai stata tanto grande quanto nelle circostanze attuali.

«Il gran merito di Delcassé — dichiara il *Temps* — è di avere preparato l'*entente* senza rilestare in nessun modo inquietudini nei nostri alleati. Questo merito è veramente grande, quando si pensi che con minor tatto Delcassé avrebbe potuto non solamente rompere l'alleanza franco-russa, ma rendere anche impossibile l'accordo russo del 1907. Senza dubbio, i due paesi, alleati dal 1891, avrebbero guadagnato nel risparmiarsi le delusioni e gli allarmi, che hanno subito l'uno e l'altro dal 1903 al 1906. Vi sarebbero riusciti se le diplomazie rispettive avessero meglio proporzionato i loro piani allo stato delle forze militari, e se avessero avuto di queste forze una conoscenza più esatta; ma gli errori commessi dalle due parti non diminuiscono il valore dei principii solidamente accettati. Delcassé, per la sua fedeltà a questi principii, ha sempre lavorato alla organizzazione dell'equilibrio europeo. E' superfluo constatare che, quantunque Delcassé sarebbe stato [illegible] al suo posto in una qualsiasi Ambasciata francese, in nessuna avrebbe potuto rendere tanti servizi quanto a Pietroburgo. La Russia lo conosce e lo apprezza. Essa ha trovato in Delcassé, in momenti difficili, un alleato fedele e sicuro, e l'imperatore Nicola è pieno di fiducia in lui. Possiamo qui rivelare, senza mancare di discrezione, che, dal 1905, membri della Famiglia Imperiale e altri personaggi russi hanno detto al Governo francese: «Perchè non inviate Delcassé? Un ambasciatore desiderato è sempre un ambasciatore utile».

Anche il *Figaro*, che fino a questi ultimi tempi aveva sempre denunciato con violenza la personalità di Delcassé, pubblica ora un articolo benevolo del suo direttore Calmette. Questi scrive infatti:

«E' una scelta che sarà approvata a Pietroburgo. Delcassé è personalmente conosciuto dall'Imperatore, il quale ha avuto parecchie occasioni di incontrarsi con lui a Parigi, a Tsarkoïeselo, a Pietroburgo, e lo tiene in particolare stima. Delcassé, per parte sua, al tempo in cui Loubet completò così felicemente con un accordo speciale l'alleanza franco-russa, è stato più volte mischiato alla politica di ravvicinamento dei due Paesi. Potrà dunque fare in Russia altro lavoro, e ci rallegriamo quindi della sua partenza. Delcassé potrà rendere al palazzo dell'Ambasciata nostra il lustro che era scomparso dopo il ritiro del marchese e della marchesa di Montebello, e si mostrerà sotto ogni rapporto l'uomo veramente designato per la funzione».

Nel coro quasi generale delle approvazioni stonano quasi le parole dell'«Intransigeant»:

«La nomina di Delcassé ad ambasciatore era stata decisa già da otto giorni, ed era tenuta rigorosamente segreta, per evitare una campagna anticipata contro il nuovo ambasciatore. Questo intrigo è stato condotto in modo [illegible]. E' veramente spiacevole che gli intrighi di questo irrequieto personaggio del Quay d'Orsay abbiano fatto coincidere il Messaggio con il ritorno in scena di Delcassé. Non già che la sua persona significhi una provocazione contro la Germania. Delcassé, che quand'era ministro al tempo di Tangeri, diceva nei corridoi della Camera: «Me ne infischio del Kaiser!», si rese poi conto che la sua presunzione non poteva condurlo lontano, e si è degnato, poveretto, di fare la pace col Kaiser. Ma di Delcassé ci si può fidare. Egli abbandonerà la Russia — come abbandonò tutto quello di cui si è occupato, come ha abbandonato la marina — non appena qualche posto a Parigi solleciterà la sua avidità».

Il giornale aggiunge che la nomina di Delcassé è stata freddamente accolta da parte della Camera e del Senato, ed afferma che tale nomina è stata macchinata da un personaggio della diplomazia che prende autorità dalla sua amicizia con Poincaré per fare quello che vuole al Quai d'Orsay.

In quanto, poi, al messaggio presidenziale i giornali francesi gli fanno stamane la medesima accoglienza, unanimemente favorevole, che salutò già l'avvento di Poincaré alla suprema carica della Repubblica. Si può dire che appena qualche giornale faccia restrizione come l'*Humanité*.

«La giornata non avrà un gran peso nella storia. Il messaggio è stato di tono moderato e un po' incolore. Se tale fu per volontà di Poincaré, conviene rallegrarsene. Non è che più tardi quando Poincaré avrà messo i punti sugli «i» di questa o di quella parte delle sue dichiarazioni, che si potrà giudicare del vero loro significato».

Il *Gaulois* dice:

«Non bisogna dimenticare che Poincaré era ancora ieri presidente del Consiglio. Di queste funzioni ha serbato la maniera. E' membro dell'Accademia francese, non è quindi sorprendente che abbia lo stile accademico. Ciò che deve rallegrare il Paese, all'infuori della frase altisonante in cui Poincaré ricorda in buon francese l'aforisma latino «si vis pacem para bellum», e con cui invita tutti i cittadini ai sacrifici necessari, si è che l'ha rotta con la vecchia tradizione osservata dagli antichi Presidenti, i quali promettevano molto e mantenevano poco».

L'Excelsior:

«E' un messaggio in stile nazionale quello che il nuovo presidente della Repubblica ha diretto ieri alle Camere per inaugurare le sue funzioni. Fin dalle prime parole «le crudeli prove del 1870» sono evocate per la parte che comporreano, ed è con un appello non già alle armi, ma alla vigilanza che termina il messaggio, il quale, rispondendo al voto dei patrioti, avrà nel Paese un'eco grandissima».

La Libre Parole:

«Bisogna rendere al Presidente della Repubblica questo merito, che egli nel suo messaggio ha mantenuto, per quanto era possibile, la parte che gli ha attribuito la volontà del Paese e la maggioranza dell'Assemblea nazionale. Conviene rallegrarsi con lui di aver cercato di non ferire nessuno e di non aver pronunziato che parole francesi».

La République Française:

«Se conviene lodare il Presidente della Repubblica di avere evitato ciò che non doveva dire, conviene rallegrarsi vivamente ancora con lui per aver osato dire ciò che doveva essere detto. Il passo relativo alla riforma elettorale è di una chiarezza che nulla lascia a desiderare ed è stato ben compreso. Se quello che si riferisce alla difesa nazionale non entra nei particolari delle risoluzioni che non sono ancora decise, indica però con precisione sorprendente, e talvolta con eloquenza, la direzione nella quale il Governo, in virtù delle prerogative che il Poincaré ha rivendicato con forza, si propone di invitare il Parlamento a procedere».

I commenti del "Times,,

Londra, 21, sera.

Il «Times» così commenta la nomina di Delcassé ad Ambasciatore francese a Pietroburgo:

«Con la nomina di Delcassé ad un gran posto diplomatico, il nuovo Presidente della Repubblica rimette nel dominio degli affari esteri l'uomo di Stato che ha, forse, maggiormente contribuito a stabilire, sopra una base ferma e durevole, la politica estera della Francia. In Inghilterra conserveremo sempre il ricordo del ministro che, d'accordo con lord Lansdowne, ha lavorato cordialmente e abilmente ad appianare i dissidi che ci separavano dai nostri vicini e a stabilire i rapporti cordiali, che ora manteniamo con essi. In Russia i numerosi servizi resi da Delcassé all'alleanza, gli hanno valso la stima della Corte e della nazione, che lo considerano come un amico fedele e leale. A Pietroburgo, come a Londra e a Parigi, si riconosce che la Triplice Intesa è il copolario naturale dell'intesa fra l'Inghilterra e la Francia. Sono due intese che costituiscono oggi uno dei piloni gemelli, su cui poggia la pace del mondo».

Calma e freddezza a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

La nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo ha lasciato la stampa e l'opinione pubblica tedesca molto indifferente. Si riconosce che Delcassé spiegherà al nuovo posto una attività perfettamente in contrasto cogli interessi della Germania, ma non se ne traggono perciò gravi conseguenze. Qualcuno accenna anche al fatto che Delcassé oggi ha messo molta acqua nel suo vino degli scorsi anni e non è poi quel uomo terribile che la fama lo dipinge. La maggior parte dei giornali tedeschi conserva una fredda tranquillità, pur dichiarando che la Germania deve vigilare attentamente l'azione di Delcassé a Pietroburgo. D'altra parte, qui si è lieti che la stampa inglese si conservi piuttosto sostenuta relativamente alla nomina di Delcassé e si trae la conseguenza che l'Inghilterra vuole sinceramente che le sue relazioni colla Germania, per migliorare le quali da tanto tempo si lavora, non siano in nessun modo turbate.

Il «Berliner Tageblatt», commentando la nomina di Delcassé, scrive che in Germania non si crede che gli Ambasciatori francesi a Pietroburgo abbiano precisamente ad assumere un atteggiamento molto germanofilo.

«E' noto — aggiunge il giornale — che essi devono lavorare contro di noi. Del resto, la nomina di Delcassé non ci meraviglia, perchè sappiamo che il signor Poincaré segue il movimento popolare, e quest'ultimo è ora orientato verso lo chauvinisme. Che lo Czar abbia dato il suo beneplacito a questa scelta, non ci meraviglia neppure, perchè il Delcassé gode molte simpatie alla Corte di Pietroburgo. Le relazioni tra la Francia e la Russia sono cordialissime, e la Francia è sempre a disposizione dei suoi alleati. I rapporti tra la Russia e la Germania, sono corretti, ma non calorosi. La minaccia russa di invadere l'Armenia è spiaciuta a Berlino».

Il «Lokal Anzeiger» scrive:

«Si fa notare che la scelta del Delcassé come ambasciatore a Pietroburgo fu già decisa quando l'ex-ministro della marina rinunziò a questo portafoglio. Se esiste una ragione per credere che gli armamenti tedeschi non abbiano potuto influire affatto sulla nomina di Delcassé, questo prova tuttavia che si preparano nuovi accomodamenti militari e finanziari tra la Francia e la Russia per il caso in cui avvenissero complicazioni in Europa».

La «Post»:

«Per la Germania la nomina di Delcassé richiama il ricordo dei giorni critici del 1905. E' per questo che la sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo ha suscitato un senso di malessere. E' lecito credere che quest'uomo, abile e furbo, non riuscirà a sfruttare gli umori antitedeschi che prevalgono in certi circoli di Pietroburgo. Egli non retrocederà certamente dinanzi a nessun sacrificio, pur di riconquistare al suo paese il primo posto nell'universo».

Lord Roberts insiste sulla necessità del servizio militare obbligatorio

Londra, 21, mattino.

Mandano da Dublino che in una lettera inviata alla Lega del servizio militare nazionale, lord Roberts dichiara che gli inglesi si sono dimenticati della lezione avuta nella guerra del Transvaal, ma che l'idea del servizio obbligatorio per la difesa territoriale ha già fatto progressi.

«La caduta dell'impero turco in Europa — dice lord Roberts — fa riflettere sulla nostra situazione militare. Soltanto il servizio militare obbligatorio può rispondere ai nostri bisogni. Dobbiamo saperci a cadere, come ha fatto la Turchia, sotto i colpi di nazioni più patriottiche e più forti?».

Gli ambasciatori che minacciano...

Iswolski a Parigi, Delcassé a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

Tutti i giornali commentano vivamente la nomina di Delcassé ad Ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in una lunga nota vuole spiegare, con informazioni sue particolari, il retroscena di questa nomina. Il giornale dice che l'ex ambasciatore francese a Pietroburgo, sig. Louis, aveva una pessima posizione a Pietroburgo. L'origine del malumore del sig. Louis contro il gabinetto di Pietroburgo risale alla visita dello Zar e di Sazonoff a Postdam.

L'ambasciatore Louis si lamentò allora di essere stato non sufficentemente informato dal sig. Sazonoff, perchè egli aveva informato il suo Governo di tale visita dicendo che si trattava semplicemente di una cortesia che non poteva produrre alcun mutamento nelle direttive politiche russe. Da allora la posizione di Louis a Pietroburgo divenne molto difficile e le sue relazioni personali con Sazonoff erano assai tese. Nella primavera dello scorso anno il sig. Iswolski, parlando coll'allora ministro degli esteri sig. Poincaré si informò in modo sintomatico dello stato di salute del sig. Louis, domandando se a lui conveniva veramente il clima di Pietroburgo, perchè sembrava ammalato. Tutte queste interrogazioni di Iswolsky erano interpretate solo come un segno di amicizia personale. Allora Iswolsky manifestò chiaramente a Poincaré il significato delle sue domande, dicendo che la permanenza a Pietroburgo del sig. Louis non era la più idonea a favorire i rapporti franco-russi. Il signor Poincaré rimase stupito e disse di voler ponderare la cosa. Pochi giorni dopo un alto funzionario del Ministero degli esteri di Parigi visitò Iswolsky, manifestandogli il pensiero di Poincaré, e disse che forse si trattava semplicemente di un malinteso tra il signor Louis ed il Governo russo. Ma Iswolsky mostrò subito un dispaccio il quale conteneva l'incarico del Governo russo di domandare puramente e semplicemente al Governo francese il richiamo del sig. Louis. Contro un simile documento non vi era più nulla da obbiettare. Louis ricevette dal Governo francese una lettera nella quale, facendo appello al suo patriottismo, lo si invitava a dare le sue dimissioni.

L'affare però si protrasse ancora qualche tempo; nell'estate dello scorso anno, quando Poincaré andò a Pietroburgo, parlò a Sazonoff sulla questione dell'Ambasciatore francese, dicendo che Louis era considerato come uno dei migliori diplomatici della Repubblica francese: però il Governo russo rimase fermo nella sua domanda di richiamo.

Pare che Poincaré in quella occasione abbia domandato a Sazonoff di concedere almeno come compenso per il richiamo dell'Ambasciatore Louis da Pietroburgo il richiamo da Parigi di Iswolsky; ciò che però Sazonoff rifiutò recisamente.

Poincaré tentò ancora una volta nell'autunno scorso di pacificare il conflitto tra Sazonoff e Louis. Quando Sazonoff, ritornando da un viaggio da Londra passò per Parigi, egli invitò a pranzo Sazonoff e Louis. Questo invito non diede però luogo che a una nuova scena spiacevole, poichè Sazonoff, incontratosi con Louis si accontentò di salutarlo con un cenno del capo senza tendergli la mano.

Appena giunto alla Presidenza della Repubblica il sig. Poincaré, decise di por fine a questo stato di cose e volle richiamare Louis.

Gli altri giornali commentano con colori poco simpatici l'avvenimento.

La «Reichspost» dice testualmente così:

«Iswolsky rappresenta da una parte la Russia a Parigi, Delcassé dall'altra la Francia a Pietroburgo. Nulla potrebbe meglio caratterizzare l'attuale situazione politica che lo scambio di questi uomini irrequieti e pericolosi. Entrambi furono Ministri degli esteri. Perchè cadde Delcassé? Perchè egli nel problema del Marocco voleva trascinare il suo paese ad una guerra contro la Germania. Perchè cadde Iswolsky? Perchè egli voleva spingere la Russia ad una guerra contro l'Austria per una rivincita dell'annessione della Bosnia Erzegovina. Iswolsky e Delcassé hanno intimi rapporti: essi rappresentano gli stessi scopi: strappare l'Italia dalla Triplice Alleanza, isolare completamente la Germania e l'Austria. L'invio di Delcassé a Pietroburgo ha indubbiamente un carattere dimostrativo, perciò bisogna star molto attenti dinanzi a questi uomini».

La *Zeit* dice che Iswolsky deve essere raggiante perchè la nomina di Delcassé a Pietroburgo è opera sua.

«Il signor Delcassé — scrive la *Zeit* — avrà una stessa posizione diplomatica e di maggiore a Pietroburgo. Certo non si dice che egli lavorerà affinchè la Russia si astenga dagli *extra-tours* colle Potenze della Triplice Alleanza ed organizzi la flotta in modo che non si debba ripetere il caso di Tschuschima. Nel signor Delcassé il signor Iswolsky ha una sua completa equivalenza. Iswolsky e Delcassé sono due partigiani della politica di Edoardo VII, diretta contro le due Potenze centrali, la Germania e l'Austria, con questa differenza però: Delcassé ha lavorato contro la Germania, Iswolsky contro l'Austria. Tanto l'Austria che la Germania non hanno da attendersi nulla di piacevole da questo scambio di Ambasciatori. Qualche settimana fa le Potenze della Triplice Alleanza hanno dimostrato la loro forte unità, rinnovando anticipatamente il trattato di alleanza e facendo sì che il Capo di stato maggiore Konrad, il quale era stato deposto per volontà dell'Italia, riprendesse il suo posto. Anche la Duplice Alleanza franco-russa comincia essa stessa con chiare manifestazioni. E' da notare come queste manifestazioni avvengano all'indomani dell'autografo imperiale tra Vienna e Pietroburgo».

La guerra fiacca

La tragedia della suprema difesa

(Da un nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 19 febbraio.

Le giornate tragiche di Costantinopoli ritornano preannunziate dalla sconfitta, dalla rivoluzione latente, dalla carestia, dal sopravvenire dell'incubo dei massacri, da spaventosi incendi che divampano a malgrado dell'imperversare della neve nel cuore di Stambul. Non v'è qualsiasi organizzazione che possa domarli o circoscriverli: i pompieri sono al campo e han preso il loro posto quelle selvaggie squadre di spegnitori del fuoco che passano per le vie seminudi, urlando, correndo, rovesciando tutto al loro passaggio, reggendo sulle spalle uno minuscola pompa lucida: i pompieri della vecchia Turchia hamidiana che noi credevamo scomparsi, incendiari forse essi medesimi. E così il fuoco dura finchè ha consunto, distrutto, carbonizzato casa dopo casa, finchè trova una piazza, uno spazio dove si spegne perchè non ha più elemento da divorare. Stasera l'incendio è verso Santo Stefano. Le fiamme salgono a gareggiare in altezza con i minareti, la superficie del fuoco è immensa; sembra che tutta Stambul sia per essere distrutta. Il popolo, che fugge dalle case minacciate, che corre per i vicoli pantanosi, riflettenti la fiamma sanguigna che è per tutta l'ampiezza del cielo, non grida, non si lamenta; carico dei suoi poveri indumenti, dei suoi tappeti leggeri, sembra rassegnato al destino che lo vuole nomade di nuovo. Quanti di quelli che fuggono non sono i rifugiati di ieri?

Nella regione di Ciatalgia, ieri 17 febbraio, i Bulgari hanno attaccato i volontari che in numero di diecimila si erano avventurati a proteggere l'insediamento di quella irrisoria ripresa di possesso delle autorità turche nello storico villaggio di Ciatalgia: rotta, fuga dei turchi, qualche migliaio di morti e di feriti.

Sono attese per questa notte in porto alcune delle navi che hanno portato nuove truppe da Ismid alla costa settentrionale Marmarica e che devono ritornare cariche di feriti. E' stato domandato telegraficamente il posto per settemila di questi infelici: il carnaio caduto e vivo ancora nei combattimenti dell'undici e del quindici fra Bulair, bulgara ormai senza contestazione, e la linea fortificata della strozzatura della penisola. Di feriti sono pieni gli ospedali, piene le caserme di Costantinopoli, rigurgitanti gli alberghi. Si è pensato di ricoverare i feriti anche negli alberghi delle isole dei principi, delle incantevoli isole che sorgono nel Marmara ad un'ora da Galata.

Come se i disastri terrestri non bastassero, la flotta turca viene improvvisamente ad essere privata di una delle sue unità maggiori, la Hassari Tewfik, rimodernata dai cantieri italiani Ansaldo, frantumatasi in questi giorni sugli scogli di Karaburnu. Com'è noto, è questa l'angusta baia da cui le navi da guerra turche assicuravano la difesa del fianco destro della linea di Ciatalgia. La nave incagliò qualche giorno fa: il tempo pessimo che imperversava nel Mar Nero ha impedito i tentativi di salvataggio completamente. I turchi fecero il possibile per salvare la nave cercando perfino di costringere alcuni palombari italiani a ricuperarla.

Qualche particolare trapela della rotta di Bulair. Pare che il contegno dei soldati turchi sia stato quello che si poteva attendere da un esercito completamente abbandonato dalla fortuna. I soldati si rifiutarono sistematicamente di uscire dalle opere e di tentare qualsiasi contrattacco. Sono quindi fatalmente condannati a soggiacere all'impeto dei bulgari. Un episodio macabro è stato quello del trasporto di mille cadaveri di soldati mussulmani, che non si sa bene per quale motivo l'autorità militare turca ha deciso di imbarcare a Miriofito per portarli a seppellire nei Dardanelli. La cifra dei morti turchi nei combattimenti dell'11 e del 15 si fa salire a 13.000 uomini.

Se il Governo manifesta una intenzione che riesce a prendere forma, questa è certamente data dal suo ardente desiderio di concludere la pace. Oggi il Gran Vizir Mahmoud Chefket pascià ha parlato della necessità della pace in seno al Comitato della difesa nazionale.

— La Turchia ha bisogno di pensare al suo avvenire — ha detto il Gran Vizir.

Egli volle certamente dire: «La Turchia deve pensare alla sua suprema salvezza!» Ma il Comitato di difesa non gli vuole dare ascolto. Il discorso di Mahmoud Chefket pascià è stato accolto da disapprovazioni. Bisogna combattere, insistere ancora, magari perire nel tramonto rosso, ma con dignità: la Turchia deve morire bene! Tutte le opinioni, comprese le più pazzesche, sono in questo momento possibili. A Costantinopoli non vi è oggi nè una mente nè un pensiero nè una volontà nè un proposito. Non si giudichi la Turchia, non la si può giudicare. Si assiste allo sfacelo. Ecco tutto.

I lati commoventi della tragedia non mancano. Accanto a quelli tragici propri alla guerra vi è la folla di sentimenti patriottici, sublimi e puerili, come puerile in fondo è l'anima del popolo turco. Povere donne turche, offrono allo Stato i loro gioielli, seguendo l'esempio della moglie di Mahmoud Chefket pascià, che si è spogliata fino all'ultimo anello. Povere Hanoums che, non avendo gioielli, danno le loro pellicce d'inverno, i loro vestiti di valore, perfino i loro bibelots artistici del loro squisito di cattivo gusto. Pensate a queste riunioni femminili, dove le sedute cominciano con l'espressione di poesie patriottiche lette da poetesse turche; fiori primaverili di novità letterarie che incominciano: «Accorriamo alle frontiere, perchè la patria è in pericolo», e terminano con una deprecazione all'Europa o alle verso la povera Turchia assalita». Ma sapete, povere e buone Hanoums, dove sono le frontiere della vostra patria?

Ma sapete: codeste adunanze che stanno fra il tentativo di una prima accademia letteraria femminile turca e le solite feste di beneficenza, nel disastro spaventoso che il genera sono un po' la testimonianza evidente della ingenuità primitiva dell'anima turca, smarrita in questo oceano di violenze che la minaccia da ogni parte, ostinantesi nelle sue sporadiche manifestazioni eroiche a finir bene per il conforto delle diecine e diecine di milioni di islamiti cui la fede impone, come conforto nella sciagura, l'indistruttibile speranza del risorgimento e delle future vittorie.

Ho ricevuto notizie di grande interesse da Varna, il porto bulgaro del Mar Nero; queste notizie dimostrano quanta ragione di verità può contenere l'affermazione che è stata fatta che la Russia agisce con mezzi suoi e con forze militari per giungere, malgrado le sue smentite, alla soluzione della questione degli Stretti.

Come è noto, Varna è stata chiusa al commercio delle navi neutrali, ma non solo non è più possibile dalla parte del mare vedere quello che a Varna accade, ma anche dalla parte di terra il porto bulgaro è stato chiuso in modo che nessun indiscreto può avvicinarsi per assistere ciò che vi avviene, e sopratutto le navi e le truppe che arrivano. Il materiale di guerra che la Russia ha mandato ai bulgari durante l'armistizio fu ingentissimo; non meno di ottanta navi russe cariche di materiale da guerra giunsero al porto di Varna in quel periodo. In quanto ai cosidetti volontari che la Russia ha mandato ai bulgari per Varna, si tratta di truppe regolari russe, che giungevano nel porto di Varna disarmate, in abiti civili, salvo riprendere le armi e le uniformi convenientemente bulgarizzate in qualche piccolo villaggio, poco lontano da Varna. Il quantitativo delle truppe russe giunte in Bulgaria sorpasserebbe 60,000 uomini: ma l'invio non si è arrestato: esso continua regolarmente.

Il Comando supremo dell'esercito turco non ha rinunziato, malgrado le sconfitte, a continuare l'invio di soldati a Gallipoli, di cui bisogna prevedere l'imminente investimento. A questo scopo, anzi, ha domandato una grossa nave alla Società di navigazione austriaca, il Lloyd, che l'ha rifiutata.

L'esodo della popolazione mussulmana dalle coste dell'Egeo da Salonicco al golfo di Xeros continua. A molti di codesti profughi fornì i mezzi di rimpatrio re Ferdinando stesso, commosso dalla loro miseria all'epoca del suo ultimo soggiorno a Dedeagatch. Lo Zar dei bulgari ha voluto che i primi ad essere soccorsi e diretti verso Costantinopoli fossero le famiglie dei mussulmani che avevano soldati alla guerra.

E' curioso notare come i circoli diplomatici di Costantinopoli avessero in generale sentenziato che, a causa del tempo pessimo che imperversava, nessuna operazione militare si poteva prevedere in questi giorni. I bulgari invece hanno proprio atteso le giornate peggiori per attaccare e le notti più burrascose per precipitarsi dalle creste delle colline sul versante meridionale per sottrarsi agli effetti dei tiri delle navi.

ARNALDO CIPOLLA.

La Turchia ha trovato denaro

Costantinopoli, 21, mattino.

Il Governo ha cominciato il pagamento degli stipendi e delle pensioni di dicembre. I funzionari dello Stato saranno pagati oggi. Ciò costituisce la prova che le operazioni finanziarie negoziate sono riuscite.

Si dice che l'anticipo ottenuto si eleverebbe ad un milione e mezzo di lire turche: 500.000 lire turche sono state versate dai banchieri israeliti di Costantinopoli; 500 mila da un'altra Banca; cinquecentomila dal gruppo belga.

Un decreto ha sanzionato, salvo la riserva dell'approvazione parlamentare, la nuova legge immobiliare che riconosce la personalità giuridica delle associazioni.

(Ag. Stefani).

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice:

Il Governo ha promulgato una legge fondiaria per la istituzione di un credito fondiario. I gruppi finanziari francesi che sono direttamente interessati, avendo già istituito un credito fondiario, sono stati autorizzati da un iradè imperiale.

Il Governo turco ha ricevuto un pagamento di 500.000 lire sterline da un gruppo di finanzieri francesi, che hanno acquistato terreni di manovra di fronte alle caserme di Taxim a Costantinopoli.

Sbarco di truppe turche a Gallipoli

Da bordo del piroscafo "Principessa Maria", nel Mar Nero (Per radio-telegramma).

Ieri sono state sbarcate nuove truppe ottomane a Gallipoli. Si assicura che un tentativo di sbarco a Miriophito non è riuscito.

Nuovo fallito tentativo di sbarco turco a Sarkoi

Costantinopoli, 21, notte.

Corre voce che un nuovo tentativo di sbarco fatto avanti ieri a Sarkoi non sia riuscito. Le truppe turche, a bordo di una trentina di battelli da trasporto, che stazionano innanzi a Gallipoli, attendono di essere ricondotte a terra.

Colpi di cannone all'entrata del golfo di Salonicco

Salonicco, 21, notte.

Numerosi colpi di cannone si udirono dalle 5 di sera alla mezzanotte verso l'entrata del golfo di Salonicco. Il Governo crede che siano stati tirati da una nave da guerra estera, partita stamattina per andare a far provvista di carbone a Syra e che avrebbe fatto esercitazioni notturne di tiro contro il monte Olimpo. I bulgari sbarcano a Salonicco approvvigionamenti per gli eserciti di Gallipoli e Ciatalgia, essendo impossibile, causa il cattivo tempo, operare degli sbarchi a Dedeagatch. Il mare è burrascoso e la neve è caduta in abbondanza.

A Ciatalgia per tre settimane non è possibile alcuna azione bellica

Lo sbarco greco di Besika contrastato dal vento

Londra, 21, mattino.

Mandano al Daily Mail, da Costantinopoli:

«Da notizie di prima mano vengo informato essere praticamente impossibile che un combattimento possa aver luogo sulle linee di Ciatalgia, per tre settimane.

«La guardia avanzata turca è stata spinta avanti circa di 15 miglia, dopo che i Bulgari si furono ritirati. Le truppe turche sono in buone condizioni. Vivono in buche fatte nel terreno, coperti di tele, ovvero, in capanne di legno. Non mancano di zuppa e di companatico. Vi sono fra essi poche malattie».

Dai Dardanelli riceve poi, in data di martedì u. s.:

«Sembra imminente un tentativo greco di sbarco nella baia di Besika, sopra la costa dell'Asia Minore, presso l'ingresso dei Dardanelli. Ci giunge notizia, per mezzo di navi neutrali, che 35 trasporti greci attendono all'isola di Mitilene, nell'Egeo, a fine di trasportare truppe. Sono stati ritardati finora da un forte vento del nord.

«Dodicimila soldati turchi sono stati portati da Tripoli alle città dei Dardanelli. Tutte le scuole qui sono state disposte per ricevere truppe. Parecchie migliaia di soldati, con proiettori elettrici, sono stati mandati, oggi, per terra, verso la baia di Besika.

«Fuggiaschi provenienti da Gallipoli riferiscono che la città è a corto di viveri, e che la popolazione borghese è affamata».

L'elezione di Nunzio Nasi dichiarata contestata

Roma, 21, sera.

Oggi, alle ore 15, si è riunita la Giunta delle Elezioni, per discutere della elezione dell'on. Nunzio Nasi. Erano presenti ventiquattro dei trenta membri della Giunta. L'on. Nasi ha inviato la seguente lettera: *«Signor Presidente e componenti della Giunta delle Elezioni.* — Prima che la Giunta prenda in esame la elezione del Collegio di Trapani, credo mio dovere manifestare che io, confidando nella sapienza e nella equanimità della Giunta stessa, non ho alcun suggerimento da chiedere nel mio interesse. L'unica richiesta mia è che la Giunta si pronunci definitivamente sulla validità della elezione, giusta le tassative disposizioni dell'articolo 21 e dell'articolo 28 del Regolamento della Camera, essendo ovvio che non sia al caso presente applicabile l'articolo 23 sulla contestazione. Per ogni buon fine dichiaro di rinunciare francamente a qualunque diritto e termine di difesa, che mi si volesse attribuire.

«Con ogni osservanza,

«NUNZIO NASI».

La discussione si inizia con una dichiarazione dell'on. Faustini, il quale solleva la questione se egli e gli altri colleghi, che presero parte al processo Nasi, siano tenuti ad astenersi. Dopo breve dibattito, al quale partecipano gli on. Muratori, Libertini, Cornaggia e Ronchetti, si stabilisce di lasciare libertà di determinazione a ciascuno di tali colleghi pure prendendo atto delle loro dichiarazioni. Si legge una lettera di Nasi al presidente.

L'on. Morelli Gualtierotti riferisce quindi in merito alla elezione. Egli si domanda anzitutto se Nasi era eleggibile solo perchè iscritto nelle liste politiche del 1912. Ora, la legge elettorale politica richiede per la eleggibilità i requisiti contemplati dall'art. 106 dello Statuto e dunque si deve riconoscere che la eleggibilità è indipendente dall'essere iscritto o meno nelle liste. A conforto di ciò vi è il precedente che la Giunta ha annullato anteriori elezioni di Nasi, benchè fosse iscritto nelle liste politiche. Si deve dunque indagare se Nasi abbia i requisiti per la eleggibilità come ha ritenuto in caso simile la Cassazione di Roma, ricercando se la sua eleggibilità incontra ostacolo nell'art. 96 della legge elettorale politica, se cioè tra i reati indicati in quell'articolo si possa ritenere compreso, anche il reato per cui Nasi fu condannato. La questione è grave e non si può dichiarare nulla l'elezione senza un esame profondo della questione stessa, il che rende necessaria la contestazione, come si è fatto in tutti i casi di ineleggibilità presentatisi dinanzi alla Giunta. Alla Camera bisogna presentare una relazione in cui la questione sia esaurientemente esaminata, ciò che sarebbe impossibile senza la contestazione. Nè d'altra parte, di fronte alla grave questione di diritto prospettata, si potrebbe proporre alla Camera la convalidazione pura e semplice. Quindi l'on. relatore propone che si contesti l'elezione e la Giunta approva all'unanimità fissando il giorno 28 corrente per la discussione pubblica.

La Giunta delle Elezioni ha discusso pure, in seduta privata, sull'elezione di Nicastro (eletto Nicotera).

Sull'elezione di Nicastro ha riferito l'onorevole Fani, per il Comitato incaricato dalla Giunta di compiere una inchiesta sul posto.

La Giunta ha deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione.

Bollettino della Marina

Roma, 21, sera.

Il *Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Donnero, dalla *Vittor Pisani*, passa disponibile — Il capitano di fregata Genoese, dalla disposizione del Ministero degli esteri passa alla *Vittor Pisani* — Il capitano di corvetta Potrelluzzi, da Taranto (Ufficio idrografico), passa a Taranto (giunta di verifica — Il capitano di corvetta Ruggiero da disponibile, passa a Taranto (ufficio idrografico) — Il 1.o tenente Corridori, dalla *Climene*, comandante, passa disponibile — Il 1.o tenente Vettori, dalla *Ardea*, comandante, passa alla torpediniera *1 P. N.* — Il 1.o tenente Nani, dalla torpediniera *1 P. N.*, passa a disponibile per malattia — Il tenente di vascello Senigallia, dall'*Artigliere* (ufficiale in 2.a), passa alla *Climene* — Il tenente di vascello Moroni, da disponibile, passa alla *Ardea*.

Corpo del genio navale ufficiali macchinisti. — Il tenente Brassanin, da disponibile, passa alla *Regina Elena* — Il tenente Grutter, dalla *Climene*, passa a Venezia (sezione di aviazione) — Il tenente Perna, da disponibile, passa alla *Climene* — Il tenente Arciprete, dalla *Atlante*, passa disponibile.

Corpo Sanitario. — Il tenente-colonnello Belgeri, da Spezia (ospedale), passa a Maddalena (vice-direttore dell'ospedale (vi) — Il capitano Luzzatti, è destinato a Spezia (deposito del Corpo Reali Equipaggi).

Corpo del Commissariato militare marittimo. — Il capitano Tarulli, da Spezia (Direzione costruzioni navali), passa alla *Lepanto* (Scuola Mozzi specialisti) — Il capitano Rapelli, dalla *Vulcano*, passa a Spezia (Direzioni costruzioni navali) — Il tenente Bertocchi, da Spezia (difesa marittima) passa alla *Vulcano* — Il tenente Sestero da Venezia (direzione del Commissariato), passa a Venezia (direzione marittima) — Il tenente Lo Bianco, è destinato a Venezia (direzione del Commissariato militare marittimo).

Le alleanze e la questione albanese discusse in sede di bilancio

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

(Seduta di venerdì, 21 febbraio).

Roma, 21, sera.

La seduta odierna è dedicata alla discussione del bilancio degli Esteri. Le tribune sono affollatissime, specialmente quella diplomatica. Nell'aula sono presenti cento deputati.

Presiede il presidente Marcora e la seduta comincia alle ore 14.

Sul ginnasio di Livorno diretto dai Gesuiti

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Chiesa Eugenio al Ministro dell'Istruzione Pubblica circa l'autorizzazione per istituire un ginnasio diretto da Gesuiti a Livorno.

Risponde l'on. VICINI il quale si riporta alle dichiarazioni in precedenza fatte dal Ministro per la P. I. in risposta ad una interrogazione dell'on. Orlando.

Il Ministro, sulla base degli elementi di fatto che si stanno accertando, adotterà, in merito alle domande di apertura di quell'istituto, la decisione che nella serenità della sua coscienza e in pieno omaggio alla legge risulterà necessaria e giusta.

Alla chiusa della risposta dell'on. Vicini, avviene un vivace incidente fra gli onorevoli Chiesa e Cameroni.

L'on. VICINI finisce la sua risposta dicendo: «Il Ministro risponderà a suo tempo alle questioni che gli saranno sollevate».

CHIESA, rivolto all'on. Vicini: — Ma bisogna spingere il Ministro a rispondere!

CAMERONI, rivolto a Chiesa: — Ma lasci stare lei. Cosa vuol parlare di espulsione; sarebbe meglio che si facesse accettare dalla Patriottica!

L'on. Cameroni allude ad una domanda dell'on. Chiesa, che non sarebbe stata accolta, di essere ammesso alla Società Patriottica di Milano.

CHIESA si volge inviperito e grida all'onorevole Cameroni: — Io, anche se non sono stato ammesso, ho avuto una bella votazione: ho avuto 150 voti!

CAMERONI: — E' un espulso, lei, è un espulso della Patriottica!

CHIESA: — Si figuri, è una Società dove si giuoca d'azzardo!

CAMERONI: — Questo è vero, e vi giuocano d'azzardo anche dei magistrati. Ma intanto non siete stato ammesso.

PODRECCA, a Cameroni: — I Gesuiti sono stati cacciati dalla Nazione. Altro che le Bische dei Circoli!

CHIESA, a Cameroni: — Anche i Gesuiti tengono giuochi d'azzardo. Lei li protegge questi giuocatori d'azzardo, mentre io richiamo il ministro a rispettare la legge.

PRESIDENTE. — Ma la finiscano. Lei, onorevole Chiesa, risponda al Governo sulla sua interrogazione.

CHIESA EUGENIO avrebbe creduto che si fosse già venuti ad una soluzione definitiva, senza esitazioni e lungaggini che gli sembrano ingiustificate. *(Interruzioni dell'on. Sottosegretario all'Istruzione).*

Ricorda come due volte il Provveditore di Livorno aveva respinta la domanda, presentata dal prof. Cinay, di aprire un ginnasio in quella città. Non trova in alcun modo attendibile il parere favorevole espresso per quel professore dal Provveditore di Roma, al quale erano state chieste informazioni.

Ritiene che vi siano sotto ogni riguardo elementi più che sufficienti per rendere definitivo il divieto all'apertura di un ginnasio diretto da un gesuita.

Richiama il Ministro della P. I. all'osservanza della legge. *(Interruzioni; commenti; scambio di apostrofi fra i deputati Cameroni ed Eugenio Chiesa, i quali vengono richiamati dal Presidente).*

VICINI dichiara che il Ministro ed il Sottosegretario per la P. I. assumono intera la responsabilità dei loro atti. Esorta l'interrogante ad aver fiducia nell'opera liberale del Ministro, il quale applica la legge scrupolosamente, senza persecuzioni, senza violenze, ma senza debolezze. *(Interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa).*

Lo Stato italiano ha sempre applicato le libertà statutarie a difesa il pensiero laico; onde le censure mosse dall'interrogante sono ingiustificate, come del resto sono fuori di luogo quelle che sono mosse dai clericali, poichè appunto il Ministro si mantiene nel giusto mezzo e batte sicura la via della libertà e della giustizia. *(Vive approvazioni).*

Si inizia la discussione sul

Bilancio degli Esteri

INCONTRI nota che da lunghi anni non si è fatta una larga discussione in fatto di politica estera, onde il pubblico è rimasto ormai ignaro sulle precise direttive di essa per quanto concerne i rapporti dell'Italia con le altre Nazioni e la soluzione delle grosse questioni del momento. Ciò nonostante, è ormai generale il convincimento che, per concretare tali direttive, debba servire di guida la esatta visione del nostro tornaconto economico.

L'oratore parla dei rapporti dell'Italia con la Repubblica Argentina e, dopo di averne riassunta la storia, ricorda come essi dovessero inaspririsi in seguito alle esorbitanti pretese di quello Stato per la vigilanza sanitaria sui nostri emigranti. Loda a tale riguardo l'operato del Governo italiano, che bene provvide a tutelare la dignità e gli interessi nostri, e la tutela della emigrazione nell'Argentina.

Circa la convenzione con cui si è posto termine al dissidio, chiede schiarimenti al ministro, specie per quanto riguarda l'approvazione di esso da parte del Corpo legislativo della Repubblica.

Accennando poi alle critiche mosse circa una asserita insufficienza dei nostri rappresentanti all'estero in occasione della guerra libica, attende una parola rassicurante in proposito.

Vorrebbe che fosse impresso una più energica azione al nostro Corpo consolare, e che per la scelta di questo si lasciasse al ministro maggiore latitudine di potere.

Circa la politica estera dell'on. Di San Giuliano, comprende che sia ora prematuro pronunziare un giudizio. Sente però che all'onorevole ministro deve l'Italia gratitudine per essere rimasto al suo posto in ore difficili e gravi, e per avere inspirato la sua azione ad un intenso, vivissimo amore per la Patria. *(Approvazioni; congratulazioni).*

Un attacco alla Triplice Alleanza

CHIESA EUGENIO ritiene che il Partito politico al quale appartiene abbia il dovere di non sostare mai nell'opposizione contro l'alleanza dell'Italia con le Potenze centrali.

Dopo avere ricordato il pensiero dei più grandi italiani contro qualsiasi possibilità di alleanza con una Nazione verso la quale non si sospinga alcun sentimento di simpatia, nota come la Triplice Alleanza non rappresenti per l'Italia nemmeno la soddisfazione di un interesse.

A tal proposito rileva che, con l'antagonismo creatosi tra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, la prima si trova, dal punto di vista navale, militare, finanziario ed economico, in uno stato di evidente inferiorità rispetto alla seconda, cosicchè non è certo un vantaggio per l'Italia far parte dell'aggruppamento al quale da tanti anni si è legata.

Rileva quindi come sarebbe stato opportuno far precedere le trattative per i trattati di commercio alla rinnovazione del patto di alleanza.

Ricorda con vivo senso di dolore il discorso recentemente pronunciato dal capo della Marina austriaca in occasione del varo di una nave da guerra, e passa in rassegna le durezze a cui vengono sottoposti i nostri connazionali nella vicina Monarchia, i sequestri di opere e di giornali, le espulsioni, gli incarceramenti ed i processi, l'assidua e tenace opera di persecuzione contro tutto ciò che ha significato ed impronta di italianità. *(Commenti).*

Ciò nonostante e ad onta delle condizioni interne dell'Austria-Ungheria, che politicamente e finanziariamente sono tutt'altro che liete, l'Italia ha legato ad essa le sue sorti, vincolandosi ad una politica che contrasta con le aspirazioni del nostro popolo e con gli interessi del Paese. Tali interessi e tali aspirazioni ci debbono consigliare a favorire la Serbia negli sforzi che sta compiendo per l'ingrandimento del suo territorio, per la liberazione dei tanti suoi figli, per la propria redenzione dall'asservimento economico a cui è stata fin qui condannata.

Di ciò deve tener conto la nostra politica, la quale se ben si adopera per la formazione di uno Stato albanese autonomo, non può trarne pretesto per contrastare le rivendicazioni degli altri Stati balcanici.

E, circa le isole dell'Egeo, l'oratore lamenta che col trattato di Losanna l'Italia si sia impegnata a restituirle alla Turchia, mentre avrebbe dovuto essa, sorta per virtù di plebisciti lasciare che la volontà dei popoli decidesse sulle loro sorti e loro assicurasse l'agognata indipendenza.

Afferma anzi che il valoroso generale Ameglio è stato forzatamente ridotto a far quasi il gendarme per conto della Turchia, onde i da temersi che egli, partendo da Rodi, sia esposto a manifestazioni ostili da parte di quelle popolazioni.

GIOLITTI. ... Il generale Ameglio ha fatto sempre il suo dovere! *(Vivissime approvazioni).*

PRESIDENTE: — Un generale italiano non può mai essere oggetto di manifestazioni ostili là dove ha piantato vittoriosamente la nostra bandiera! *(Vivissime approvazioni).*

CHIESA conviene su ciò, ma teme che le disposizioni degli abitanti di quelle isole verso di noi abbiano purtroppo a mutare, se l'Italia le lascia in preda alla dominazione ottomana. Termina augurando che ciò non avvenga mai. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra).*

L'azione consolare

MILANI richiama l'attenzione del ministro sull'inadeguato funzionamento del nostro servizio consolare. E' necessario che la Commissione che studia la riforma di questo servizio affretti i suoi lavori e addivenga a proposte concrete, se si vuole che la funzione politica ed economica dei nostri rappresentanti all'estero riesca veramente utile agli interessi nazionali.

Vorrebbe poi che gli addetti commerciali all'estero e i consoli si trovassero sempre in rapporto, per imprimere unità di indirizzo alla rispettiva azione.

L'opera della diplomazia

COLONNA DI CESARO' esamina l'azione spiegata nelle ultime vicende dalla nostra diplomazia e riconosce che, se errori vi furono, si ebbero anche notevoli successi: principale fra i quali il riconoscimento sollecitamente ottenuto da parte di tutte le Potenze della nostra sovranità sulla Libia.

Certamente i trionfi della diplomazia non sono così clamorosi ed evidenti come quelli delle armi: ma è bene che il Paese conosca anche le benemerenze della diplomazia verso la Patria. Ed all'uopo è necessario che si diradi, per quanto è possibile, quel mistero di cui si suole circondare la politica estera.

Bisogna democratizzare la politica estera, anche perchè in tal modo il Governo sia in ogni caso circondato dal consenso unanime popolare, che fu tanta parte del nostro successo nella impresa di Libia.

Esorta intanto il ministro a perseverare per la via intrapresa nella riforma degli organi della nostra azione diplomatica, per modo che questa sia sempre più informata alla immediata ed esatta percezione dei bisogni e degli interessi del nostro Paese.

Il Ministero degli Esteri deve essere il grande propugnatore degli interessi italiani all'estero e non un semplice trasmissore di carte fra le Ambasciate ed i Consolati all'estero ed i vari dicasteri in Roma.

CHIMIENTI, constata egli pure l'interesse che, dopo la guerra libica, il Paese porta ai problemi di politica estera; esprime il voto che, appena sia possibile, siano resi di pubblica ragione i documenti relativi alla preparazione diplomatica di questa guerra.

Anche la susseguente guerra balcanica ha permesso all'Italia di prendere una posizione effettiva fra le grandi Potenze; è ora necessario che l'Italia si dimostri pari ai nuovi compiti che le spettano nel mondo.

Constata che la nostra politica estera è tuttora imperniata sulla Triplice, la quale si è rivelata strumento di sicurezza e di efficace azione per l'Italia. Esclude che sostanziali conflitti di interessi ci dividano dall'Austria, con la quale abbiamo tutte le ragioni di andare d'accordo, cancellando antichi poco grati ricordi. *(Bene!)* Esclude, poi, qualunque possibilità di dissidio pel nuovo inevitabile assetto dei Balcani, assetto, nel quale dobbiamo con vera soddisfazione ravvisare il trionfo del principio di nazionalità ed il tramonto definitivo del dominio ottomano in Europa.

Circa l'indipendenza da noi primi proclamata dell'Albania, constata come questa idea, attraverso le molte difficoltà, si vada sempre più affermando. Ricorda infine con vivo compiacimento, come i rapporti commerciali fra le Puglie ed i Balcani abbiano in certo modo preparato il presente indirizzo della nostra politica estera orientale. Non crede possa farsi carico al Governo se nella imminenza della guerra balcanica il Governo italiano si affrettò a stringere la pace colla Turchia: mi consente che di ciò abbiano a dolersi i popoli balcanici. Il Governo, così facendo, ha saggiamente operato nell'interesse della Nazione. Ma stipulata la Convenzione di Losanna, conviene ora applicarla, e qui l'oratore si augura che le difficoltà insorte in Cirenaica possano essere superate: abbiamo all'uopo un pegno prezioso nel possesso delle isole Egee, delle quali l'oratore attende di conoscere quale sarà la sorte. Tutte queste questioni di così vitale interesse del Paese, attende le risposte del Ministro. *(Approvazioni; molte congratulazioni).*

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, per l'esercizio finanziario 1913-914»: Favorevoli 211, contrari 29; la Camera approva.

La seduta termina alle ore 18.10.

L'incidente Cameroni-Chiesa ed i suoi precedenti

Roma, 21, notte.

Nei corridoi della Camera si parla molto dell'incidente avvenuto durante la seduta fra l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Cameroni, provocato dall'episodio ricordato dall'on. Cameroni della recente esclusione del deputato repubblicano on. Eugenio Chiesa dalla Società «la Patriottica» di Milano, società a carattere apolitico.

Per comprendere la portata della interruzione dell'on. Cameroni, bisogna sapere che l'on. Chiesa aveva, ai primi del mese di febbraio, chiesto di essere ammesso alla «Patriottica» ma non era stato accettato, riportando 104 voti contro 135. L'on. Cameroni oggi ricordava questo fatto all'on. Chiesa e questi gli rispondeva che egli non aveva a dolersene, perchè in quella elezione egli ebbe una votazione notevole, e che non potè entrare in quel Club perchè si giocava d'azzardo. L'incidente è questo, ma ha avuto un seguito nei corridoi, dove avvenne fra i due deputati un colloquio alla presenza di vari colleghi.

L'on. Cameroni porse ai presenti un foglio a stampa.

In questo foglio sono riprodotti vari documenti che si riassumono così. In essi si fa noto che il presidente della «Patriottica» di Milano avv. Ernesto Tamanti, appena saputo della votazione sfavorevole all'on. Chiesa, si recò spontaneamente da questi, ad esprimere il proprio dispiacere per la votazione a lui contraria avvenuta. Successivamente, in seguito alla votazione stessa, i signori Pietro Ravizza, Angelo Piazza e Pietro Cantù, presentatori dell'on. Chiesa alla «Patriottica», scrissero al presidente della «Patriottica» una lettera in data 4 febbraio 1913, nella quale essi chiedono spiegazioni esaurienti sul merito di questa votazione inesplicabilmente contraria, inquantochè la persona presentata è di tale onorabilità che essa è superiore ad ogni eccezione. Il presidente della «Patriottica» rispose ai presentatori dell'onorevole Chiesa con una lettera nella quale diceva fra l'altro che sulle cause dell'increscioso esito negativo della votazione avranno indubbiamente influito gli apprezzamenti circa l'atteggiamento relativo alla vita pubblica dell'on. Chiesa, ma che assolutamente non si può esprimere un giudizio assoluto trattandosi di votazione segreta e non motivata. Infine la lettera concludeva dicendo: «Tutti riteniamo sia assolutamente da escludersi qualsiasi motivo riferentesi alla onorabilità del loro presentato, per noi superiore a qualsiasi eccezione».

Infine i presentatori dell'on. Chiesa replicavano al presidente della «Patriottica» con una ultima lettera la quale conclude così: «Prendiamo atto delle spiegazioni fornite ed esprimiamo il nostro rammarico per l'accaduto, constatando che esso è unicamente dovuto ad una vera e propria rappresaglia politica, rappresaglia che mai avremmo supposta possibile dati i precisi scopi che si prefigge la nostra Società, dalla quale dovrebbe esulare ogni concetto politico, come è chiaramente fissato nell'articolo 1° dello statuto sociale».

Nota alla seduta

Austria e Italia

Roma, 21, notte.

Nell'ora presente la politica internazionale versa in condizioni tanto delicate da non poter essere discussa liberamente e utilmente in alcun Parlamento delle grandi Potenze. Persuasa di questa gravità evidente la Camera italiana, salvo qualche eccezione, che, come tutte le eccezioni, conferma la regola, discute il bilancio del ministero degli affari esteri dal punto di vista amministrativo senza entrare nel campo eminentemente politico. Oggi la eccezione è stata rappresentata dall'on. Eugenio Chiesa, che dalla sua indole insofferente di freni e dalla sua attività di repubblicano militante è stato spinto, anche in questo momento tanto critico per la situazione internazionale, ad occuparsi di cose estere molto delicate. Alla prima parte del suo discorso, nella quale egli ha citato i giudizi di Cesare Balbo per rinforzare la sua tesi contro la Triplice alleanza, si può, anzi si deve obiettare che le alleanze si concludono non in base a principi assoluti bensì per il raggiungimento di fini determinati ed in base ad una comunione di interessi quasi sempre transitori.

Per giudicare se la presente alleanza dell'Italia con le Potenze centrali sia utile, non si può ricorrere alla autorità di Cesare Balbo, il quale visse e morì quando l'Italia non esisteva ancora come Stato, quando la dominazione austriaca dell'Italia arrivava ai confini del piccolo Piemonte, quando la Francia era governata da un Imperatore che ebbe a dimostrare per l'Italia un tantino più di simpatia di quanto ne abbiano avuto o dimostrato i repubblicani Thiers, Gambetta, Ferry, Barthelemy de Saint Hilaire, Goblé, Poincaré, quando non era nemmeno in mente la Triplice entente.

L'on. Chiesa si è oggi scandalizzato perchè nella penisola balcanica l'Italia segue un indirizzo politico conforme a quello dell'Austria; eppure uno dei precursori suoi in Parlamento di questa politica, fu un uomo del quale l'on. Chiesa venera certamente la memoria; alludo all'on. Cavallotti che pronunciò in piena Camera un eloquente discorso per spingere l'Italia ad unirsi all'Austria per una comune azione propria nella penisola balcanica. Se il consiglio di lui fosse stato ascoltato, l'Italia non sarebbe stata condannata ad assistere colle mani nette all'occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, alla occupazione della Tunisia da parte della Francia e della isola di Cipro da parte dell'Inghilterra. E' appunto per evitare il «bis in idem» di quella disastrosa politica che l'Italia ora segue ora la politica delle mani nette.

L'on. Chiesa, che ha tra i suoi precedenti di due anni addietro l'agitazione pro Albania, dovrebbe andare pieno nel sostenere, come ha fatto oggi, che l'Italia dovrebbe favorire la Serbia nelle sue aspirazioni territoriali, perchè tra queste c'è nientemeno che la distruzione dell'Albania. Egli sa bene che il presidente del Consiglio serbo ha preconizzato all'Albania la sorte della Polonia. L'Italia si guarda bene dal contrastare le rivendicazioni nazionali degli Stati balcanici ed è precisamente in base al principio di nazionalità che essa propugna le ragioni dello Stato albanese, perchè l'albanese è la nazione più antica e più pura della penisola balcanica.

Sono invece gli Stati balcanici, che vorrebbero calpestare il principio di nazionalità in nome del quale hanno cacciato la Turchia dall'Europa per impadronirsi dell'Albania, che non ha nulla di comune con la Bulgaria, con la Grecia, con la Serbia, col Montenegro. Non è poi serio ripetere, e per giunta in Parlamento, che l'Italia nelle isole dell'Egeo faccia da cane da guardia all'Impero ottomano, perchè ormai sanno e dovrebbero saper tutti che nelle isole dell'Egeo l'Italia, oltre che tener fede ai trattati, segue una politica eminentemente italiana. L'accoglienza fatta dall'intera Camera alla infelice allusione al valoroso generale Ameglio mi dispensa da qualsiasi commento in proposito.

Mi limito soltanto ad osservare che Ameglio non sbarcò a Rodi, non sconfisse l'esercito turco in quell'isola e non è restato a Rodi per ordine del signor Venizelos e per comando della Grecia. Il generale Ameglio rappresenta il Governo del Re d'Italia e non il Re di Grecia, molto meno quei bravi greci che si sono sempre trovati contro di noi, tanto in conflitti militari quanto in conflitti diplomatici, economici e commerciali.

Ma nel discorso odierno dell'onorevole Eugenio Chiesa c'è una parte che nessun italiano può contestare. Tutto ciò che egli ha detto alla Camera in ordine al recente varo di una corazzata austriaca è, purtroppo, vero. Le alte autorità militari austriache commettono una grande stoltezza studiandosi di ferire il sentimento patriottico degli italiani giusto nel momento in cui l'Austria ha bisogno assoluto non soltanto dell'alleanza, ma anche della simpatia e perfino della solidarietà dell'Italia. Nella penisola balcanica l'Austria attraversa un momento troppo critico per potersi dare il lusso di offendere le più pure idealità degli italiani.

E' parimenti vero che la Polizia austriaca maltratta in modo balordo non soltanto tutti gli italiani sudditi di Francesco Giuseppe, ma anche molti sudditi di re Vittorio Emanuele, che per i loro affari sono costretti a mettere piede in territorio austriaco.

Da questo punto di vista l'Austria non è ancora uscita dal periodo che seguì la rivoluzione del 1848 e precedette la guerra del 1859. Gli alti circoli militari e di polizia sono i più pericolosi nemici della diplomazia austro-ungarica.

G.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Federico e Teresa Confalonieri

La Società per la Storia del Risorgimento italiano distribuirà di questi giorni ai suoi soci (non troppo numerosi; onde dovrebbe giovare far qui pubblico l'augurio che in tanta rinascenza del sentimento nazionale il numero ne cresca, in ragione diretta dell'importanza degli studi e dei sempre più larghi bisogni della Società stessa) distribuirà, dunque, ai suoi soci il secondo e terzo volume del Carteggio Confalonieri, iniziato nel 1910, per le cure infaticabili di Giuseppe Gallavresi, sotto l'alta responsabilità di Alessandro D'Ancona, autore della migliore monografia che gli studi storici possiedano tuttora sul Conte lombardo. Sono circa millessicento pagine di ampio formato e di fittissima stampa, che offrono al lettore i documenti riguardanti da presso la vita di uno di quegli italiani del secolo scorso, che consacrarono alla patria il pensiero e l'azione, cospirando a ricostituire, fra le alterne vicende di un popolo a cavaliere di due età, quell'esemplare tipo del cittadino moderno che secoli e secoli di servitù politica avevano miseramente vuotato di ogni contenuto etico, e spogliato di ogni efficienza civile, d'ogni importanza sociale. Che se, genericamente parlando, è vera la sentenza di Massimo d'Azeglio essersi fatta l'Italia prima degli italiani, ognuno di noi sa che in particolare la formazione della coscienza civile in alcuni eletti fu da noi molto anteriore alla ricostituzione della penisola in nazione. Non ha idea dei valori del Risorgimento chi riduce questo a un susseguirsi di puri avvenimenti politici; astraendo dagli sforzi individuali e morali che a un sì gran fatto d'importanza europea infusero un valore così intimamente italiano, così profondamente nostro. Il Risorgimento è un portato naturale della coscienza liberale moderna, e di quei principii di nazionalità che costituiscono da più di un secolo uno dei cardini della universale evoluzione della civiltà. Ma la nostra rivoluzione rimane pur sempre la più fulgida gloria della nuova storia italiana, la più grande opera dei nostri padri immediati. Nessuno può negarci la paternità dei geni che la sollevarono e la compirono: poichè da Napoleone a Garibaldi, da Cavour a Mazzini i più grandi nomi di cui essa possa vantarsi sono italiani, da quanto quelli di Macchiavelli e Guicciardini: mentre con la sua possa gagliarda di re combattente e galantuomo Vittorio Emanuele II portò in dono all'Italia la forza della più lunga e salda e gentil tradizione di lealtà di signori e fedeltà di sudditi e comune bravura, che il nostro paese abbia mai conosciuto. E poi ci sono gli altri: i modesti, i dolenti, gli operanti, le vittime, i martiri che il mondo non ha dati a noi, ma che noi abbiamo dati al mondo, in una elargizione di esempi e ammonimenti morali che non ha nella nostra storia nulla che l'agguagli, in splendore, se non forse la liberale espansione del genio letterario artistico e umano dei secoli aurei. Errava il Gioberti quando credeva di potere, nel secolo di Kant e di Hegel, restituire all'Italia il primato nell'ordine del pensiero; poichè allora appunto il nostro primato intellettuale era finito; ma con Giuseppe Mazzini l'Italia affermava in conspetto a tutta l'Europa un primato nuovo. Il primato morale, che dalla Napoli del 1799 ai patiboli di Belfiore fu il dramma, la lirica e l'epopea di tutta una gente, che doveva ritrovarsi unita sulle grandi vie della sofferenza e del martirio.

Ora, rendersi conto della vita e dell'animo, del pensiero e dell'azione, delle speranze e delle sventure degli uomini del Risorgimento è rendersi conto della sua nativa italianità, è uno scoprire ed esaltare la sua profonda originalità paesana. Donde, la enorme importanza della pubblicazione di questi e di altri carteggi e memorie; che empiono di un contenuto preciso, individuale, di passioni e di azioni, i grandi schemi astratti della generica evoluzione storica. Il sentimento delle nostre origini rinasce così, fresco, armonioso, non mosso, in noi, con una larghezza e signoria di interessi umani che si rinnoveranno nell'avvenire. Quella che nei nostri padri era memoria ardente e tradizione incalzante, di nomi uditi, di figure note, di fatti inenarrati, di volti, di voci, di promesse, di attese, assurge in noi alla dignità superiore di conoscenza, e si fa vita dello spirito, universale e profonda. E la storia del Risorgimento s'avvia rapida in vista verso la conclusione ideale del capolavoro.

***

Due figure sono nel carteggio: Federico e Teresa. Federico è un temperamento, Teresa è qualche cosa di più: un'anima. I suoi interessi di vita non sono così vari e saltuari come quelli del marito: anzi unici e profondi e d'una perennità uguale, che tende alla perfezione statica e culmina nel sublime. Teresa ama Federico come solo una donna di animo nobilissimo e di sensibilità squisita sa amare un uomo che la renda a volta a volta infelice e beata. Lo ama con una suggestione così piana, con una aderenza così continua, con un interesse così forte e così puro, che in verità l'ideale del suo amore ci riesce più alto dell'oggetto stesso delle sue cure. In linea di pura umanità Teresa vale assai più di Federico. Non so se questa affermazione sia stata mai fatta: certo è che la lettura del presente carteggio la renderà d'ora innanzi di una evidenza comune.

Il giovane patrizio aveva, poco più che ventenne, conosciuto la Casati, giovinetta, come la ricordava il Foscolo, santa e vaghissima. Sotto gli auspici della nonna, l'aveva sposata. Ma la loro unione non doveva essere felice. La fanciulla era innamorata e fedele; il giovane avventuroso, irrequieto, non senza vanità e crudezze, e ineguaglianza di propositi e di affetti, che impensierivano gli amici. Sotto l'apparenza galante e mondana, l'uomo recava un grande scontento di sè. La sua era natura di romantico. La malattia del secolo era nelle sue vene. Era uno di quegli uomini destinati a far soffrire chi li ama. E Teresa, col passare degli anni, sempre più lo amava. Ella era come l'edera scossa da tutti i venti che combattono la quercia. Come l'edera, che su dal piede fino alle alte cime avvolge e segue e riveste la pianta, Teresa non poteva più distaccarsi da Federico. L'amore suo era tutt'uno con la devozione e la fedeltà.

Ma la discrezione con la quale ella sapeva amare, senza appoggiarsi con il peso delle sue cure addosso al marito, come avrebbe fatto una donna innamorata, ma debole, era sublime. Bisogna leggere le lettere che gli scriveva da Milano e dalla campagna, mentr'egli era lontano, in viaggio per la Francia o per l'Inghilterra, molte volte senza dar notizia di sè che a lunghissimi intervalli, come persona che vuole interrompere il contatto con il mondo che s'è lasciato alle spalle, e del quale poco gli importa. Sono pagine di una discretezza commovente fino alle lacrime, non belle letterariamente, ma veramente pie, sante, contrite. « Ho ricevuto, gli scrive Teresa il 14 ottobre 1818, ho ricevuto, mio caro Federico, la tua lettera da Cambridge in data 26 settembre, essa mi ha recato molto più piacere della precedente, poichè mi vi parli della tua vicina partenza da Londra, e mi lasci luogo a credere che non sia lontano il tuo ritorno a Milano ». Si sente la donna che, scrivendo, soffoca una esclamazione di gioia, quasi per non infastidire con la sua voce il marito. E sei giorni dopo: « Mio caro Federico, ricevo in questo momento la tua del 30 settembre, dalla quale sento che hai ritardato di alcuni giorni la tua partenza da Londra; cosa che ha messo un poco di malumore la M. E. (la nonna), la quale però sta benissimo e fu finora di discreto umore ». E di sè nulla. Nè le gioie nè i dolori dell'animo suo ella voleva ricadessero e pesassero su Federico. Al quale di sè medesima non scrive mai nulla: non gli rovescia addosso quella eloquenza amatoria delle donne che rende insopportabili e ridicole le loro lettere a chi non le ama più. Tre o quattro volte lo prega di provvederle a Parigi qualche metro di stoffa o qualche paio di scarpette, roba che a Milano non si troverebbe. « Ti prego di provvedermi a Parigi o a Lione 12 aunes di raso bianco, ti raccomando che sia del più bianco possibile, che sia molto lucido e che abbia molto corpo, perchè non si strofini tanto presto come suol accadere dei rasi leggeri; questo genere è difficile a trovarsi di buona qualità qui adesso ». Del resto, le lettere che gli scrive sono brevi e piene di notizie che riguardano lui: tuo padre, i tuoi affari di campagna, i tuoi amici, i tuoi cavalli, il tuo fattore, i tuoi calessi, ecc. ecc. Ella riempie di lettere di tutto ciò che è suo, di lui.

L'immutabile costanza del suo affetto è in tre sole parole, con le quali ella apre invariabilmente e chiude le lettere: Mio caro Federico. Non una volta ella lo chiama: Federico mio, o caro Federico, o Federico caro. Sempre, sempre, Mio caro Federico. Basterebbe questo tratto per dipingere tutto l'animo di quella donna, per rendere tutta la perfezione, non suscettibile di mutamenti e di crisi, del suo singolarissimo amore. Del paro, le chiuse: « Addio, mio caro Federico, cura la tua salute e credimi o tutta prova la tua aff.ma Teresa »; oppure: « Addio, mio caro Federico, credimi eternamente la tua aff.ma Teresa ». Le lettere di Teresa Confalonieri sono fra le più grandi cose che penna di moglie innamorata abbia mai scritte, e possa mai scrivere.

***

Più vario, se non più complesso, il carattere di Federico. Egli rappresenta la conversione in cittadino del nobile aristocratico e fastoso del secolo decimottavo. Anteriore di qualche anno al Cavour, egli rimane, volere o no, al di là della demarcazione democratica dei tempi nuovi. L'uso e l'istinto della signorile vita lombarda sono in lui più vivi, più prepotenti che non le vecchie consuetudini di vita patrizia nel grande statista. L'intelligenza dei tempi nuovi è meno larga, meno sicura nel Confalonieri. Egli rimane un illuminista del secolo decimottavo, con meno di spirito, di indulgenza e di grazia che non avesse il contemporaneo suo ed amico Gino Capponi. Molto si potrebbe dire a questo riguardo, se lo spazio consentisse. Accenneremo all'opera di Federico per la diffusione di quell'insegnamento mutuo che prima pavidamente permesso dal Governo imperiale, doveva poi essere improvvisamente represso, come un tentativo di politica sociale incomportabile alla vecchia e rude burocrazia e amministrazione austriaca. Scuole di mutuo insegnamento andavano sorgendo verso il 1820 in Piemonte, in Toscana e i loro fautori si consigliavano e aiutavano a vicenda, presentendo gli effetti di una cooperazione che tendeva molto lontano. « Giacchè l'italiana Nazione, scriveva il Confalonieri, non deve formare che una sola famiglia nella attività di operare il bene, non vorrò io già far rivivere le fatali separazioni di provincie e di patrie onde rifiutarci alla loro generosa associazione, soltanto domando che, in maniera dalle leggi della società consentita, ci si accordi il diritto di reciprocanza ». Ed ecco gli illuministi scambiarsi i maestri e perfezionare a vicenda i metodi, comunicarsi le tabelle e le lettere, i sillabari e i quaderni, e discutere di banchi e di lavagne, di penne e di matite. Per attuare la diffusione di un tal metodo in Piemonte, Federico si fa presentare da Gino al principe di Carignano; e intanto chiede informazioni a questo e a quello, delle fosse inodorose, dei bazars, degli impianti di gaz, dei battelli a vapore, di alcune macchine agrarie, ecc. ecc. In breve tempo la sua azione sociale prende dall'opposizione del Governo apparenza e colore di azione e propaganda politica: il patrizio milanese diventa una specie di uomo pubblico italiano, del quale i patriotti conoscono già il nome e studiano l'animo, e col quale cominciano a intendersi secretamente intorno alla possibilità di un qualche radicale mutamento. Il Paleocapa gli scriva: « Se tutti coloro che ebbero dalla sorte il dono d'essere locati in posto distinto, e per nome di famiglia, e per ricchezza di censo, seguitassero l'esempio di lei, Sig. Conte, io so certamente che ben presto il nostro paese non avrebbe di che invidiare ad alcun altro d'oltramonti: o d'oltremare ». Il Foscolo lo avverte: « Odo molto, e bench'io speri pochissimo, pur mi consolo da che è pur meglio perire sotto il ferro che sotto il bastone ». Siamo così alla vigilia delle rivoluzioni di Napoli e di Torino. E Federico, maturo ormai di anni e di propositi, lascia passare in seconda linea le avventure d'amore, per consolidarsi la tempra nel grande cimento morale dei giorni che gronderanno di lacrime e di sangue. Teresa gli è sempre a fianco.

Ma ecco che col 1821 scoppia la tempesta. I fatti di Torino sorprendono Federico gravemente malato. Egli passa alcuni giorni fra la vita e la morte. La lettera di un amico suo a Gino Capponi lo dà per agonizzante. E i fatti si svolgono senza il suo intervento diretto. Egli è assente dal campo dell'azione. Si risveglia malazzato ancora, febbricitante, convalescente, in mezzo a una ruina vasta, dalla quale escono gemiti di profughi e di carcerati. E Gino gli scrive. « Ecco il fallimento del suo illuminismo. I suoi numi non bastano: l'Italia ha bisogno di carattere. Senza caratteri, senza gente che sappia soffrire con fermezza mai nulla. Abbiamo sbagliato strada. Tutto è da ricominciare. »

Federico Confalonieri a questo punto si tempera in una saldezza d'acciaio. Non si preoccupa di nulla, quasi aspetta che la sua sorte lo colga. E si fa arrestare.

***

Allora si rinnova la passione di Teresa, in un crescendo lirico che non avrà requie se non nella morte. Al marito che si dibatte fra le spire del processo, ella scrive delle lettere che a un secolo di distanza fanno sgorgare le lacrime dal cuore. Federico nella sventura si fa a poco a poco più mondo, più schietto, più puro. La moglie lo chiama tuttavia, come prima, come sempre: Mio caro Federico, egli, rispondendole, le fa eco passivamente: Mia cara Teresa. Sono finalmente due anime che si parlano, che si amano, e che si salutano. « Mia cara Teresa. Ho ricevuto i tuoi preziosi caratteri del 13 corrente (dicembre 1822). Tutte le epoche, che mi richiamano delle vive sensazioni, sono fonte di vivi affetti. Dopo 15 anni di unione ne avremmo, mia cara, ancora di sconosciuti, se la prova della sventura non li avesse sviluppati! L'uomo cui resta onore ed affezione, non è infelice, credimelo, quantunque privato del sommo bene della libertà. Io sento ed assaporo questa gran verità ogni giorno; da essa traggo il conforto e la forza necessarie nella mia situazione, e giacchè i tuoi mali sono i miei, devi tu pure trar conforto donde il traggio io ». Si sente che le parole cadano da una purezza perfetta di sentimento. Federico ama Teresa come Teresa lo avrà sempre amato.

Ma non si rivedranno più. I loro destini non si ricongiungeranno che nel cielo della loro fede. Tutto è inutile, l'attendere ugualmente, lo sperare, il supplicare, gli uomini e Iddio. « La salute di mio marito, scrive Teresa nell'ottobre 1823, è assai rovinata, il di lui morale è sempre benissimo, e tale da sorprendere anche i suoi propri giudici. La mia salute è così così mi si è scoperto un forte impegno al fegato, con un po' di febbre per cui bisogna che faccia una cura, ma questo è il minore dei miei mali; vorrei che col perdere la vita potessi liberare e giovare a mio marito, che volentieri ne farei il sacrificio ». Inutile. Ella doveva morire e il suo Federico non l'avrebbe più veduta. Povera, grande Teresa!

Oggi noi pensiamo che la tua giovanile bellezza è cenere, e forse neanche più cenere. Ossa, e forse neanche più ossa, il tuo Federico. Tutto finito per l'eternità. Tutto vano come era prima che nasceste. Il tuo infinito amore non è più nulla, se non ricordo in noi. Dicono che questo ricordo nostro di voi sia la continuazione vera della vostra vita. La chiamano storia. Ma che te ne fai tu, o nobile, o santa, o fedele anima, di questo ricordare nostro, della nostra storia!

LUIGI AMBROSINI.

Carteggio del Conte Federico Confalonieri ed altri documenti spettanti alla sua biografia, pubblicato con annotazioni storiche a cura di Giuseppe Gallavresi. — Tre volumi a cura della Società per la Storia del Risorgimento italiano. - L. 20.

Un poema di Sem Benelli

su musica del maestro Cilea per la commemorazione verdiana a Genova

Genova, 21, notte.

E' stata decisa dal Municipio di Genova una grande commemorazione di Giuseppe Verdi. Mi consta che Sem Benelli, interrogato in proposito, fece osservare che la solennità richiedeva per onorare Giuseppe Verdi una degna consacrazione a somiglianza degli antichi misteri che tornarono in vigore nel secolo XVI per la esaltazione dell'uomo illustre che onorò la patria. Insomma Sem Benelli dichiarò di essere disposto a comporre un poema che verrà musicato dal maestro Cilea. Anzi il maestro Cilea ha già composto la musica che sarà accompagnata nell'esecuzione di questo poema che Sem Benelli terminerà contemporaneamente alla *Gorgona* che, come sapete, sta per avere gli ultimi ritocchi.

Un forte turco della linea di Bulair

Il Museo Centrale Etrusco e le recenti scoperte

Firenze, 21, notte.

C'è qui un museo che si può dire ignorato dalla maggioranza dei fiorentini e dei forestieri: il R. Museo Archeologico. Infatti, Firenze, nella coltura media, rimane una città essenzialmente medioevale e moderna; ed è naturale che i più non s'aspettino di trovare nulla di notevole in fatto d'arte antica entro le sue mura. Ed è un grave torto sì pei fiorentini che pei forestieri: perchè non solo il Museo Archeologico è uno dei più vecchi e più completi d'Italia, ma una delle sue sezioni — il Museo Etrusco — è una collezione unica in tutto il mondo.

La civiltà etrusca è stata assolutamente sprezzata fino a poco tempo addietro. Sprezzata e trascurata, prima di tutto perchè pareva che nessuna delle sue reliquie fosse degna di considerazione a confronto della più insignificante reliquia greco-romana, e poi perchè di essa ben poco si sapeva e meno si capiva. Senonchè appunto questa impronta di mistero, con cui erano giunti a noi i monumenti dell'età etrusca, ha attirato l'attenzione di studiosi stranieri e naturalmente poi anche di studiosi italiani. E si è cercato, si è frugato, si è scavato anche in terra etrusca come nelle terre che erano sepoltura alle altre civiltà italiche, e i risultati, se non sono stati definitivi, sono stati veramente sorprendenti. A parte ciò, noi oggi, in grazia di codesta nuova ammirazione per la mal nota vita d'un gran popolo, abbiamo a Firenze un Museo d'una ricchezza incomparabile e ordinato in modo del tutto nuovo, per merito di un uomo che a tali studi ha dedicato tutta la sua vita operosa e scevra di ambizioni, il prof. Luigi Adriano Milani.

Il Milani ha pensato che i grandi armadi con infilate di bronzi, di terrecotte, di ori bene allineati e debitamente numerati, non dicono nulla al visitatore, come le membra scomposte non lasciano neppure intravvedere il bellissimo corpo che componevano. Ed ha avuto un'idea veramente geniale, per la quale anche a noi profani la già morta civiltà etrusca può dire qualcosa.

E' noto che quasi tutti gli scavi in terra etrusca portano alla luce delle necropoli, per lo più vaste, come la prima — scoperta dal Falchi nel 1886 — di Vetulonia, nel comune di Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto.

Ora il Milani, da quasi un decennio — e cioè da poi che gli scavi sono fatti tutti sotto la sua direzione — ogni tomba scoperta nella lontana Maremma o sui monti del Grossetano, fa ricostruire nel giardino annesso al Museo. E' un piccolo giardino, ma il Milani ha saputo e sa utilizzarne ogni metro quadrato mediante le riproduzioni fedeli delle tombe con tutti gli annessi scoperti negli scavi: sì che esso appare una curiosa piccola necropoli in cui le diverse fasi della civiltà etrusca sono rappresentate come in una sintesi grandiosa, impressionante.

L'ultimo sepolcro che viene ad adornare il giardino di via della Colonna è stato scoperto alcuni mesi addietro dal principe don Tommaso Corsini nella sua celebre tenuta della Marsiliana, in provincia di Grosseto. Il venerando uomo ebbe occasione di scoprire qualche anno fa nella sua tenuta una necropoli che si ritiene appartenente alla città etrusca di Caturnia: e da allora tutti gli anni dedica per varie settimane la sua attività agli scavi, donando poi sempre a questo Museo Centrale Etrusco tutto quel che vien fuori e che è quasi sempre di non lieve importanza.

Si tratta di un sepolcreto del VII ed VIII secolo avanti l'èra volgare, costituito da tombe a tumulo o a fossa, ricche di materiale artistico che ha grande affinità con quello delle tombe, che ho già rammentate, di Vetulonia. La più bella di codeste tombe venne alla luce nel maggio scorso, in presenza dello stesso senatore Corsini. Era una tomba circolare lunga cinque metri e larga tre, piena di oggetti d'ogni genere, d'oro, di argento, di ferro, di terracotta, d'avorio, di ambra. Ma i sassi, che contornavano e coprivano la tomba, sotto il peso dei secoli, erano precipitati su tutti quegli oggetti mandandoli in frantumi.

Non è una rovina irreparabile, perchè la maggior parte di quegli oggetti vengono pazientemente e ingegnosamente ricostruiti, e fra qualche tempo potranno essere esposti all'ammirazione degli studiosi. Il Milani, che ha al suo attivo la ricostruzione del celebre vaso François, mandato a pezzi dal bastone di un forsennato, sa operare ben altri miracoli.

Un oggetto, però, — il più prodigioso di tutti, probabilmente, — venne fuori intatto, una *fibula* d'oro, che il professore Milani ha illustrata davanti ai Lincei, per dimostrarne l'immenso valore, non solo per la storia dell'oreficeria antica, ma per la storia dell'antico misticismo. La *fibula* è lunga sedici centimetri, fatta di lamina d'oro, lavorata in argento, a sbalzo, con una finezza di cui finora non c'era esempio nel VII ed VIII secolo avanti Cristo. I più perfetti lavori di oreficeria di tal genere sono infatti dell'età romana. Ma, come accennavo, secondo il Milani la maggiore importanza di questa *fibula* è per la luce che essa porta nell'interpretazione di figurazioni religiose etrusche e in genere preromane. La *fibula Corsini* è appunto di quelle, che si dicono figurate: rappresenta le Pleiadi nella loro congiunzione siderea coi segni zodiacali del Leone e dei Gemelli, così come nello scudo di Achille, secondo la descrizione omerica erano raffigurate nella congiunzione con Orione e il Carro. Le Pleiadi sono annunziatrici del raccolto, come simbolo di data, e esprimono, come simbolo religioso, la sopravvivenza dell'anima e la rinascita cosmica. Di modo che — a parte la interpretazione delle minori figurazioni sulla *fibula* recentemente acquisita al nostro Museo Etrusco, si può dire — per riferire le parole del professore Milani — che esprima una data nel tempo ed un augurio religioso nel mondo dell'eternità. E così un altro lembo luminoso dell'anima etrusca si scopre agli occhi nostri.

a.

Un molto atteso discorso di Pio X sul "caso Caron,,

Roma, 21, notte.

E' fissato definitivamente per domani il ricevimento da parte del Papa della Commissione di cattolici genovesi che si reca a protestare per la mancata autorizzazione regia alla nomina di mons. Caron ad Arcivescovo di Genova. I cattolici pregheranno il Santo Padre di acconsentire, non ostante il mancato « exequatur » che mons. Caron vada a Genova dove i suoi fedeli penseranno a provvedergli un decentissimo alloggio e una prebenda di 12.000 lire annue. Non si sa se Pio X acconsentirà a questo desiderio dei cattolici genovesi.

Panorama di Mirtophites sul mar di Marmara che i turchi tentarono invano di occupare

È una notevole qualità dell'Odol di dare alla bocca un profumo squisito e delicato, che persiste per delle ore, grazie alla caratteristica azione prolungata dell'Odol.

L'alimentazione degli ammalati e dei convalescenti colla deliziosa

Revalenta Du Barry

che rinnova e purifica il sangue, e fa scomparire la acidità e le irritazioni di stomaco.
Siccome dall'atto importante di una buona digestione dipende la salute, il suo vantaggio si dimostra rapidamente, in special modo negli imbarazzi gastrici, nelle stitichezze le più ribelli, nelle indigestioni, nelle enteriti e diarree le più tenaci, nelle coliche, nelle differenti malattie del fegato, degli intestini e delle reni, nell'idropisia, anemia, clorosi, nausee e vomiti, come pure nelle terribili emicranie e nevralgie, che, come le emorroidi, sono assai sovente, le tristi conseguenze della stitichezza inveterata o trascurata, che poco a poco avvelena e congestiona l'intestino. 13716
In vendita in ogni buona farmacia e drogheria, in scatole da L. 2.50, 4.50, 8, 17.50.

MONTECARLO

Dopo una vincita al Casino, la società elegante si dà rendez-vous per souper al celebre

Restaurant Carlton

Il palazzo della danza.
Due incomparabili Orchestre si fanno sentire, e tutte le danze più alla moda vengono eseguite da distinte Danseuses et Danseurs internazionali.

—(Aperto tutta la notte)—
Stabilimento Italiano
B. MURATORI, *proprietario.*

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano

OPERATI d'ernia: Specialità in cinti leggerissimi di precauzione, onde evitare le ricadute (ciò che succede molto di frequente, benchè benissimo operati) e qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da stitichezza o tosse abituale ed i vecchi devono essere molto della operazione! Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

Da Giovedì 20 a Domenica 23 Febbraio
nei saloni del
RISTORANTE GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19
Grande ESPOSIZIONE PUBBLICA di
TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI
dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19

Da Lunedì 24 corr. a tutto il 27 Febbraio
avrà luogo la
Grande Vendita all' Asta
dalle ore 14 alle 17 negli stessi locali
dei TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI
che verranno liquidati al maggior offerente
Catalogo gratis a richiesta.

Occasione
Rimetto centro Torino elegante ed avviato
MAGAZZINO MODE
Primaria Clientela
Scrivere Cassetta 1305-B. Haasenstein e Vogler, Torino.

Torino, [illegible] — Tip. [illegible]

La crisi nella scuola media

Il principio del massimo sforzo

Ciò che a prima vista colpisce in quel fenomeno della crisi della scuola media, di cui abbiamo già esposto gli elementi di fatto, si è la perfetta indifferenza con la quale il paese l'accompagna. L'opinione pubblica segue questa decadenza rapida dell'istituto che prepara alla vita i figli della borghesia con occhio serenamente distratto e scorre le notizie dell'agitazione dei professori con l'attenzione superficiale che si presta ai fatterelli di cronaca: il furto della serva, la mortale disgrazia dell'ubbriaco, il comizio degli insegnanti...

Così di fronte alle affermazioni di questi ultimi, che la crisi scolastica colpisce a morte la più importante delle istituzioni nazionali, l'istituzione dove si formano i cervelli e le coscienze delle classi dirigenti, fa netto contrasto l'apatia serena della massa.

Chi, fra le due concezioni opposte, ha ragione? Noi non esitiamo a dichiararlo: ha ragione l'opinione pubblica.

Innanzi tutto, i professori esagerano il valore sociale dell'insegnamento. A formare il cervello e la coscienza delle classi dirigenti italiane concorrono, per buona sorte, molti e ben altri elementi che non siano le scuole. Concorrono l'ambiente, la famiglia, le correnti di idee che sorgono dalle masse, le ragioni storiche del momento, gli interessi particolari e di classe, le passioni.

In mezzo a questo tumultuoso cozzare di influenze, la scuola media dovrebbe servire ad un fine solo: fornire al giovane lo strumento logico per guidarsi nella vita, dargli il metodo per scrutare i fenomeni che lo circondano e lo premono, instillargli sopratutto la filosofia della vita, e cioè la nozione della vastità di essa, della complessità sua, per avvezzarlo a sfuggire il particolarismo gretto, egoista, microcefalo. La scuola media non deve e non può affatto dare allo studente tutta la coltura necessaria per dirigersi nel mondo: ma bensì deve e può preparare il suo animo e la sua mente a formarsi, o da sè, o con l'aiuto delle scuole superiori, quella coltura.

Risponde a questo suo unico, modesto sì ma indispensabile fine, la nostra scuola media? No, affatto. E quindi a ragione il Paese si disinteressa alle sue sorti.

I programmi, stillati dalla sapienza dei commendatori di quel Ministero che, per ironia, si intitola da Minerva, sono quelli che hanno ridotto la scuola media ad una mera funzione burocratica: il cervello di ogni giovane costituisce «la pratica da evadere». E quale evasione al buon senso!

Quel povero cervello incomincia dal ginnasio e dalla tecnica a venire sottoposto ad un processo metodico d'inibizione di qualsivoglia movimento spontaneo, per ridursi a una specie di carta asciugante, che riceverà per strati successivi tutto ciò che i docenti le verseranno addosso. Le materie con cui si tortura il giovane per ridurlo al dovuto stato di mortificazione intellettuale sono, nel corso degli anni, una trentina. Il perfetto studente licenziando dai licei o dagli istituti tecnici deve essere una macchinetta automatica, la quale conosca tutta la storia dell'universo, possibilmente per date, da Adamo ed Eva alla battaglia di Ciataldja; tutta la geografia, astronomica, terrestre, antropologica, commerciale; tutta la fisica, tutta la chimica, la botanica, la zoologia. Egli deve essere profondamente versato nella letteratura italiana; e guai a non ricordare quanti bamboccì la signora Laura regalava al marito, mentre il Petrarca le belava i suoi sonetti a freddo. Il latino ed il greco hanno da essergli famigliari al pari dell'italiano. E, se la macchina automatica esce dall'Istituto Tecnico, il latino ed il greco sono bilanciati dal francese e da un'altra lingua viva, nel mentre essa dovrà aggiungere al resto tutto il diritto civile, quello commerciale, l'amministrativo, l'economia, la finanza, la statistica, la tenuta dei registri di qualsiasi azienda, pubblica, semi-pubblica, privata...

Ora, poichè il tempo materiale per riversare questo diluvio scientifico è ristretto in pochi anni, così l'alunno riceve, subito uscito dalle elementari, cinque ore di lezione al giorno, che diventano sette-otto nelle ultime classi del liceo o dell'istituto. E siccome è fisiologicamente provato che l'attenzione di un ragazzo fra i dieci e i diciotto anni, nonchè non superare, neppure raggiunge quei limiti estremi, così si impone il dilemma: o lo studente tende l'arco del suo cervello in iscuola, e allora non gli resta un atomo di energia per digerirsi a casa la scienza che ha ingurgitato: o vuole lavorare a casa, e allora si dimostra un pessimo scolaro in classe.

In via di fatto, lo studente evoluto e cosciente non fa nè una cosa, nè l'altra. Dà un colpo al cerchio e un altro alla botte. In definitivo, è molto se resta nella sua mente il venti per cento di ciò che gli si insegna. Ed è fortuna, perchè, in caso contrario, diventerebbe un idrocefalo.

Ma anche questo venti per cento di sapere non è stato debitamente masticato e digerito dai ventricoli del cervello. Manca il tempo al giovane per elaborare con la propria mente quanto a scuola gli si insegna. Il cervello non esercita la più leggiera funzione critica. Nessuna lettura viene a completare e ad arrotondare gli insegnamenti dei maestri. Una sola è la facoltà di cui gli è permesso l'esercizio: la memoria. E siccome l'arte mnemonica non serve che a ben poco nella vita, così lo studente, appena raggiunta l'agognata licenza, si avvede che nella lotta per l'esistenza fa d'uopo di sviluppare ben altre qualità di quelle che nella scuola gli procurarono la lode, il voto e il primato. Per tal guisa si viene formando la convinzione che la scuola altro non è se non un corridoio burocratico attraverso il quale occorre transitare, per giungere all'aperto. E i genitori, che pagano le tasse, mandano a scuola i figli, con quella stessa italica rassegnazione con cui si spediscono i contratti scritti all'ufficio del registro: perchè altrimenti non avrebbero valore legale.

Se, malgrado simile scuola, la classe media italiana progredisce, questo è riprova che ben altre energie concorrono a infondere sangue vivo a un paese quando il destino storico lo spinga nell'alto.

I professori a loro volta restano vittima dei programmi, non meno dei propri studenti. Se i programmi mutano gli allievi in macchinette mnemoniche, riescono a trasformare i docenti in burocratici dello Stato. Oppressi con un orario che — come scrivono le Commissioni dei concorsi — «inaridisce ogni cervello», essi giungono ben presto alla convinzione che la scienza da essi insegnata non può, con quei programmi, tornare nè facile, nè gradita, nè utile agli allievi. Ogni materia anzi concorre non a complemento, ma a distruzione dell'altra. Ed è così che, dopo pochi anni, perduta ogni convinzione ed ogni entusiasmo, essi sono spinti a vendere il sapere a un tanto all'ora, in vista del 27 del mese. Oggi il professore compie nella scuola media la funzione stessa del cassiere in una gran banca. Passano davanti ai suoi occhi, per le sue mani i tesori inesausti del sapere, le bellezze preziose della scienza, l'oro e le pietre scintillanti accumulate [illegible]volte senza cessa dal genio dell'uomo. Ma, nulla di tanta ricchezza si trasfonde da lui e per lui. Egli ne è solo l'agente responsabile, l'organo [illegible] trasmettitore. E il tesoro, dalle sue mani inerti, si riversa freddo e muto nella memoria dello studente, che lo accoglie come un peso morto, senza quel soffio animatore che rivela la divina bellezza della scienza e sprona l'animo a possederla, a farne sangue del proprio sangue, a meritarne il dominio. Quando il sapere del professore si misura ad ore, quando la dottrina è classificata in programmi d'esame, il darla e il riceverla diventano un obbligo pesante, non quella gioia reciproca e comunicativa che riscalda e che suscita.

A questo la sapienza burocratica di Roma ha ridotto la scuola media, il docente e l'allievo. E i pratici, tutti quelli che insegnano, sanno che non v'è ombra di esagerazione nè di retorica in quanto affermiamo. Anche qui, le tinte sono sfumate. Ben altra, ai tempi della scuola libera dei barnabiti o degli scolopi, era la mèta della scuola media, ben altri i risultati. Si insegnava meno, ma indicibilmente meglio.

La scuola di Stato sottentrò a quella, con la pretesa di non turbare il pensiero giovanile sotto l'oppressione del dogma. Noi chiediamo allo Stato laico se per caso, con quei suoi odierni programmi, esso si illude di avere abolito il dogma. Ove con questo termine si intenda (nè noi sapremmo qual altro significato assegnargli) la costrizione della libera intelligenza, la voluta paralisi di essa sotto il formalismo, l'impossibilità tecnica di svolgersi e di esercitare la libera critica, l'assoggettamento a idee preordinate, a piani preordinati, a concetti meccanici; se, ripetiamo, l'uso prolungato, convinto e rigido di simili metodi significa il trionfo del dogma sulla libera espansione degli intelletti, in verità siamo costretti a riconoscere che mai nessuno nel campo dell'insegnamento fu così spagnolescamente domenicano come il Governo della terza Italia, per opera e volontà dei suoi ministri «laici».

Ecco i motivi per cui, a parer nostro, il Paese ha tutte le ragioni di riguardare con poca stima alla scuola media. La nostra analisi obbiettiva ci spinge in via a indicare i rimedi. Poichè è solo a una riforma profonda della scuola media che si può appoggiare solidamente il miglioramento definitivo delle condizioni economiche degli insegnanti. Solo facendo rendere a questi ultimi tutto l'utile che sono in grado di dare, si potrà pretendere che aumenti a dignitosa altezza la loro remunerazione.

Sulla data delle elezioni

Commenti di giornali romani

Roma, 21, mattino.

L'annunzio dato dalla «Stampa», della anticipazione, salvo il caso di gravi complicazioni internazionali, delle elezioni generali, ha posto il campo ministeriale a rumore.

Il Ministero ha tutto l'interesse a mantenere segreta la data delle elezioni, onde completare in silenzio il proprio lavoro elettorale e cogliere, diremo così, di sorpresa, gli avversari. Inoltre, la conoscenza non smentita della data approssimativa delle elezioni, esporrebbe l'on. Giolitti a essere assediato da deputati, che si ripresentano e da candidati alle elezioni.

Per queste ragioni si sarebbe voluto mantenere il segreto intorno alla data approssimativa dei Collegi, e la indiscrezione avvenuta turba profondamente i piani ministeriali.

Di qui le prevedibili smentite, che hanno un valore puramente formale, poichè, salvo il caso, ripeto, di gravi complicazioni internazionali, gli avvenimenti verranno a confermare le informazioni che la «Stampa» ha pubblicato.

L'ufficioso «Popolo Romano» si limita a dichiarare di poter assicurare che le elezioni non avranno luogo prima del mese di ottobre.

Il «Messaggero» si diffonde maggiormente nell'esporre le ragioni, tutte confutabili, per le quali le elezioni dovrebbero invece avvenire in autunno.

Eccovi, a puro titolo di cronaca, le ragioni che il «Messaggero» adduce a sostenere la sua tesi:

«Si tratta di applicare — dice il «Messaggero» — per la prima volta, una riforma, la quale modifica tutto l'ordinamento elettorale e molto si richiede per evitare errori e per ripararli, e per preparare in ogni Comune i vari elementi richiesti dalla legge per la regolarità delle votazioni.

«Risulta, infatti, che in alcune città, e fra le maggiori, la compilazione delle liste ha determinato la necessità di correzioni parziali, o addirittura totali. Per esempio, a Torino, fu dimenticata nella lista l'indicazione dell'abitazione; elemento indispensabile per la distribuzione degli elettori nei vari Collegi. Di qui un lavoro «ex novo». A Napoli molte migliaia di elettori, cui la legge conferiva il diritto del voto, vennero esclusi dalle liste, ciò che indusse l'on. Angiulli a presentare al Ministero degli Interni questa interrogazione: «Per sapere se vennero disposte indagini dirette ad accertare le cause di un fatto, che frustra nella più popolosa città del Regno, l'applicazione della legge relativa al suffragio universale, e cioè, come si spiega che nel Comune di Napoli il numero degli elettori, — dei quali è indubbiamente obbligatoria l'iscrizione, trattandosi di cittadini, che hanno compiuto i trenta anni, — apparisca inferiore di oltre la metà di quello che, in relazione ai dati del censimento, è risultato in tutte le grandi città italiane».

«In seguito al grave inconveniente, il Ministero degli Interni fu costretto a mandare sul luogo un suo commissario, che prese accordi con la Commissione elettorale provinciale, per la completa correzione delle liste. In qualche Comune della Basilicata furono iscritti taluni, che, per l'articolo 313 della nuova legge (esclusione dal diritto di voto per indegnità) non dovevano esservi iscritti. E in altri luoghi furono commessi altri errori: sicchè, il lavoro delle Commissioni provinciali si è fatto più grave e ponderoso e già sono numerosissimi i ricorsi alle Corti di Appello. Questi ricorsi possono essere presentati — come è noto — fino al 3 maggio.

«Dato il loro numero, è lecito presumere che le Corti di Appello non saranno in grado di decidere su tutti i reclami prima della metà di giugno, e si ricordi che dalla emanazione del Decreto, che convoca i Comizi alle operazioni elettorali, devono correre 30 giorni».

Queste sarebbero, secondo il *Messaggero*, le ragioni di ordine materiale che farebbero credere alle elezioni in autunno, anzichè in giugno. Il *Messaggero* aggiunge poi le ragioni di ordine legislativo, e cioè l'impossibilità di [illegible] in tempo utile i lavori della Camera. Ma queste ragioni reggono ancora meno delle prime. I bilanci saranno tutti approvati forse entro febbraio. Così pure prima delle vacanze saranno approvate le ultime disposizioni relative all'applicazione della nuova legge elettorale.

Il *Messaggero* spazzera infine taluno ragioni di ordine politico che si opporrebbero alla convocazione dei Collegi in estate. Queste ragioni consisterebbero nell'opportunità che il Governo lasci un lungo termine alla lotta elettorale, onde permettere la preparazione anche degli avversari, e non sciupare le elezioni mentre, in seguito all'emigrazione temporanea, una parte degli elettori è fuori d'Italia.

Ma le sue ultime ragioni addotte militano a favore, anzichè in opposizione alla tesi delle elezioni in estate. Infatti, per ragioni di tattica elettorale, il Governo ha tutto l'interesse di compiere le elezioni generali nelle condizioni che si vorrebbero ritenere inammissibili.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Trib. Penale - Corte d'Appello - Trib. Militare)

Baruffa di donne

Tra Giuseppina Longo, donna d'età avanzata, e Firmina Nicol, proprietaria di un negozio, non correvano da qualche tempo buoni rapporti per cagione d'una sbarazzinata commessa da alcuni ragazzi, che la Longo rimproverò, la qual cosa molto rincrebbe alla Nicol. Da ciò continue scenate avvenivano tra le due donne, caparbie nei loro rancori. Un giorno la Giuseppina Longo si recò a minacciare la Nicol sulla porta del suo negozio. Questa, [illegible] esaltatasi, credette di vedere in pugno all'avversaria un coltello,.... ed allora, armatasi d'un pezzo di legno, lasciò cadere su un braccio della Longo tal botta, che ne risultò la frattura del polsetto.

Tradotte entrambe dinanzi al Tribunale, le due donne, si difesero con accanimento.

Il Tribunale condannò entrambe a 3 [illegible] di detenzione, escludendo che la Longo [illegible]se minacciato col coltello.

Difesa avv. Pavesio ed avv. Cameletto.

Per diserzione

Sono comparsi avanti il nostro Tribunale Militare, imputati di diserzione, certi Luigi Perazzi, ventenne, da Pallanza, e Carlo Ruga, ventiquattrenne, nativo di Gozzano. Il Perazzi sui primi del 1912 si recava in Svizzera per ragione di lavoro, convinto che avendo un fratello sotto le armi, non sarebbe a lui toccato prestare il servizio militare. Senonchè nel settembre la sua classe veniva chiamata ed egli, che aveva avuto notizia della morte del fratello avvenuta a Derna durante la guerra, ritenendo così di essere passato in seconda categoria, non si curava di presentarsi alle Autorità militari se non nel dicembre, quando già era stato dichiarato disertore.

Il Ruga, che per ragioni speciali invece di prestare servizio colla sua classe era stato assegnato alla classe del 1892, recatosi pure in Francia per ragioni di lavoro, aveva atteso l'avviso di chiamata, pronto a presentarsi alle Autorità non appena ne fosse stato richiesto. Ma per essere sconosciuto l'indirizzo suo alla famiglia, l'avviso di chiamata gli era pervenuto troppo tardi perchè egli avesse il tempo di presentarsi. Ciò nondimeno il Ruga accorreva in Italia e si costituiva immediatamente ai RR. Carabinieri di Gozzano.

Alla udienza di ieri i due soldati protestarono la più assoluta buona fede, dicendosi desiderosi di prestare il servizio militare, cui non avevano tentato di sottrarsi, e che solo a circostanze indipendenti dalla loro volontà doveva attribuirsi la loro mancanza. Il Tribunale accoglieva le loro difese e li mandava pienamente assolti.

Li assisteva l'avv. Michele Nasi.

Un processo che dura cinque anni per due fiaschi di vino

In sede di rinvio della Cassazione di Roma, che ha annullato la relativa sentenza della Corte d'Appello di Genova, si è discussa oggi la causa di certi Rossi Maria e fratelli Seggi, di Rivarolo Ligure, contravventori niente meno che cinque anni fa, e precisamente il 30 marzo 1908, per avere venduto al minuto, senza pagare il dazio voluto, due fiaschi di vino.

La causa, prima trascinata in via amministrativa, poi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, e rimandata quindi dal Ministero alla Autorità giudiziaria, per le molteplici questioni di procedura e di merito, si presentò interessantissima alla Corte, davanti a cui i patroni della ditta Trezza, Parte civile, e i difensori dei contravventori si contrastarono accanitamente per quasi tutta l'udienza.

La Corte però ha finito per confermare la sentenza del Tribunale di Genova, che aveva condannato la Rossi Maria e i fratelli Seggi alla multa di L. 2060, oltre il dazio, danni e spese.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Colombo; Parte civile per la ditta Trezza: avvocati Lorenzo Apostolo e Trivellato, di Roma; difensori: avv. Desimonio Felice e prof. Ceresetto, di Genova; cancelliere: Tornari.

Per le cartoline illustrate dei Principini Reali

Rinviata ad oggi dall'udienza del 17 corrente è terminata l'animata causa contro gli industriali Mario ed Arturo Diena per contraffazioni di ritratti dei Principini Reali (proprietà artistica del dott. cav. Bellini di Livorno) in cartoline illustrate. Delle vicende del procedimento abbiamo già parlato. Quest'oggi si svolsero le arringhe. Il Tribunale mise fuori causa il Mario Diena, perchè solo amministratore della Ditta, e condannava l'Arturo Diena a 300 lire di multa coi rispettivi danni verso la P. C.

Come è noto si era pure costituita Parte Civile la ditta Alterocca di Terni, cui il Bellini aveva dato permesso di riproduzione delle fotografie dei Principini Reali.

Presidente: Sanciprlano — P. M.: Ferrero — P. C.: avv. Lorenzoni e G. G. Gariazzo — Difesa: avv. Villabruna, Michele Nasi — Periti: prof. Musso, cav. Balli; comm. Cominetti e avv. Pedrini — Cancelliere: Gay.

L'automobile omicida

A tre mesi di reclusione e 300 lire di multa condizionalmente è stato condannato lo *chauffeur* Emanuele Mombello, perchè avendo lanciato ad eccessiva velocità un giorno del passato gennaio in via Nizza l'automobile che guidava, investiva il rag. Alfredo Carvini, producendogli lesioni così gravi che, trasportato all'ospedale morì dopo poco tempo. Il Mombello si difese affermando ch'egli teneva regolarmente la sua sinistra, che non correva a velocità eccessiva, e che il povero rag. Alfredo Carvini, settantenne, il quale stava attendendo il tram, spaventatosi pel sopraggiungere contemporaneo della vettura tramviaria e dell'automobile ebbe un fatale momento di perplessità e si scansò con un movimento completamente sbagliato ed imprevedibile, cosicchè l'investimento fu inevitabile.

Col Mombello fu condannato a 150 lire di ammenda per contravvenzione, essendo il Mombello fuggito appena avvenuto l'investimento, il concessionario dell'automobile signor Vincenzo Dardano.

Difesa: avv. Gherardini.

Le truffe del siciliano

La cronaca narrò con dovizia di particolari l'arresto avvenuto il 12 gennaio di Andrea Palmieri, un operaio siciliano, disoccupato, il quale nella nostra città aveva perpetrato una serie di truffe in danno di alcuni suoi compaesani, ch'egli andava ricercando nella città, ed ai quali si presentava sotto mentite spoglie e vantando posizioni sociali che egli mai non ebbe. Riuscì così a carpire al barone Gaetano Adamo, che conobbe in un *restaurant*, quaranta lire, dicendo d'aver dimenticato il portafoglio nella cassaforte della ditta Way, di cui si vantava vice-direttore, mentre non ne era che un semplice manovale. In seguito, riuscito ad avere un biglietto del barone, si presentò all'*Hôtel* della Zecca dove il barone alloggiava, per ottenere dal padrone dell'*Hôtel* stesso centocinquanta lire su un deposito di 2000 lire che il barone stesso aveva fatto alla cassa dell'albergo. Naturalmente il proprietario si guardò bene dal consegnargli la somma. Ciò non pertanto il briccone ritentò la prova per telefono: ed anche questa fallì.

Il barone ritornato all'albergo e conosciuto il tiro che il compaesano gli aveva tentato, s'accorse con che razza di scroccone aveva da fare e poichè lo trovò una sera al *Caffè Royal* insieme a donne di mala vita, che minacciò con un coltello, viepiù convinto d'essere alla presenza di un pessimo soggetto, lo denunciò e lo fece arrestare.

Vennero allora a galla altre furfanterie commesse dall'intraprendente giovinetto truffando con gli stessi sistemi lo studente Rosario Rizzo e la madre dell'impiegato signor Rubino, del quale aveva potuto avere un biglietto di visita.

Lo scroccone si difese dinanzi al Tribunale con aria mellìflua e costernata, ammettendo d'essere debitore verso i pretesi truffati per prestiti avuti, ma negando di averli raggirati e tratti in inganno. Egli però è recidivo ed il Tribunale lo condannò a 7 mesi di reclusione e 105 lire di multa, compresa la pena pel porto di coltello.

Presidente: Aliberti — P. M.: Ranieri — Difesa: avv. Gherardini — Cancelliere: De Caroli.

Il delitto di Piazza di Pietra

I testi a difesa dell'Elia

Roma, 21, notte.

Nell'udienza odierna del processo per il delitto di piazza di Pietra è continuata la sfilata dei testimoni, che hanno deposto su circostanze ormai note e di non grande interesse.

Il chimico Penza ha dichiarato che il Quaglia non ebbe mai a domandargli la quantità di cloroformio occorrente per addormentare una persona. A tale proposito, l'Elia ha negato di avere incaricato il Quaglia di chiedere al Penza tale informazione.

Il capitano delle guardie Cassella ha detto, fra l'altro, di aver sempre ritenuto il Quondamcario il maggiore colpevole del delitto. Ha confermato che la Bice Terenzi, dopo molte insistenze, finì col dire che l'Elia la sera del delitto uscì di casa, rientrando alle ore piccole.

L'impiegato al Ministero della marina, Prisco, ha affermato di non avere inteso niente di male sul conto dell'Elia.

Il capo-disegnatore dello stesso Ministero, Rebora, ha detto che l'Elia fu sempre ubbidiente e rispettoso. Era malato, e per questo si faceva delle iniezioni. Il teste aveva rilevato la sua eccezionale eleganza. Non ricorda se la mattina dopo il delitto l'Elia si recò all'ufficio.

Il colonnello del genio navale Sciaini, che conobbe l'Elia solo per ragioni di servizio, ha dichiarato di non avere dovuto notare nulla contro di lui.

L'economo del Ministero della marina, Cumini, ha ripetuto le voci che correvano al Ministero circa la vita troppo allegra dell'Elia, il quale andava a ritirare la settimana due o tre giorni dopo del suo compagno, tanto che il teste ebbe a fargli osservazione.

Liti in famiglia

Il sostituto segretario del procuratore generale di Corte d'Appello, Corsetti, che abita allo stesso piano della famiglia dell'Elia, racconta che una notte fu chiamato in soccorso dalla madre dell'Elia, perchè questi stava infuriando contro il padre. Trovò il padre dell'Elia nudo, che andava dicendo al figlio: «Elio mio, che ti ho fatto?». Gli sembrò che l'Elia avesse un'arma in mano. Mise in pace i due, e se ne andò.

L'Elia, interrogato su questa circostanza, ha dichiarato che si trattava d'un semplice contrasto perchè si era ritirato un po' tardi.

Il teste ha aggiunto che i litigi in casa Elia, tra padre e figlio, erano continui. Ha confermato che la lite in cui fu invocato il suo intervento era abbastanza grave.

La proprietaria della casa dove abitava Bice Terenzi ha detto che l'Elia la sera del delitto tornò a casa alle 20, e si mise subito a tavola. La teste uscì; e non sa dire altro, se non che, verso le 21, l'Elia era in casa. La mattina dopo il delitto, sentendo strillare le edizioni straordinarie, la teste ne comprò una e la portò in camera della Terenzi, dove si trovava a letto anche l'Elia. Questi, apprendendo il fatto, pronunziò alcune parole di meraviglia. Del delitto si parlava in casa, ma la teste non ha avuto mai a notare sul volto dell'Elia alcuna impressione. I due giovani tenevano un contegno che non dava motivo a lamenti; non davano scandalo. L'Elia faceva come da cassiere alla Bice.

L'udienza a questo punto è sospesa per qualche minuto.

Appena ripresa l'udienza viene interrogato il giornalista Giacomo Antonio Gaetano, il quale ricorda che, essendo in un'osteria e parlandosi delle indagini della Polizia per trovare i colpevoli del delitto di piazza di Pietra, l'Elia, che era presente, rispose: «Credo che la Polizia faccia un buco nell'acqua».

L'amante dell'accusato

Si interroga poi Bice Terenzi, amante dell'Elia. Ella comincia col dire che l'Elia non la sfruttava, ma che solamente teneva in consegna i denari e pensava lui alle spese generali del ménage. Racconta di aver visto l'Elia con alcune chiavette in mano. Questi le disse che dovevano servire per aprire una cassaforte, e che le relative impronte gli erano state date da un amico, che stava nell'ufficio, e che poi le indirò in una osteria. «Ad esso lo diedi il nome di Pulcinella» (questo Pulcinella è il Quondamcario).

Ricorda di aver visto l'Elia in una bottega di meccanico, ove, a suo detto, stava fabbricando le chiavette false, che dovevano servire, secondo una versione nuova dell'Elia, non a lui, ma a quel suo amico, che gli aveva dato le impronte, cioè al Quondamcario. Nega, contrariamente a quanto aveva detto già in istruttoria, che l'Elia il giorno dopo il delitto avesse affermato che esso fosse stato consumato da quel tale chiamato Pulcinella, e ammette che l'Elia la sera del 17 riuscì di casa, per ritornarvi molto tardi.

La Terenzi, che parla sotto la continua spinta di domande del presidente, nega che l'Elia le abbia comunicato altre indiscrezioni sul furto del Banco Bosio, prima o dopo il delitto, e afferma di non ricordare altri particolari, che pure ricordò in istruttoria.

Si chiama quindi a confronto il cavaliere Monaco, che fu quello a cui la teste, per prima disse, dopo molte reticenze, che l'Elia fosse uscito di casa la sera del 17.. Durante il confronto, la Terenzi, ad un certo punto, esclama: «Io ho detto: «Elia è uscito», non so nemmeno perchè! Forse ero stordita, confusa!».

Ma il cav. Monaco ribatte fermamente che la Terenzi lo conosceva da ben lungo tempo e non poteva stare confusa davanti a lui, e riconta i fatti con sicurezza e lucidità, mentre la Terenzi obbietta molto debolmente. Infine, la teste è fatto segno ad un vero fuoco di fila di domande degli avvocati. Ella afferma che l'Elia non era uno sfruttatore volgare, e molte altre cose dice di non ricordare.

L'avvocato Pozzi, della Parte Civile, domanda se la spesa dei bagni di Rimini fu sostenuta dalla Terenzi o dall'Elia.

— Dall'Elia, — risponde la teste.

— E come procurò l'Elia la somma che occorreva? — ribatte l'avvocato.

— Non so; credo che se la sia fatta dare da una donna. — dice la Terenzi.

Il riconoscimento di "Pulcinella"

Il cancelliere dà quindi lettura della deposizioni della Terenzi nel periodo istruttorio.

Il Quondamcario, interrogato circa l'affermazione che egli avesse fornito le impronte delle chiavi all'Elia, dice:

— Ma che ne so io! Lo domandi a lui! Sono innocente!

Siccome il Quondamcario si eccita, il Presidente lo richiama all'ordine.

Allora l'avvocato Pozzi domanda:

— La Terenzi conosceva «Pulcinella»?

— Sì, è quello che era vado tra gli imputati, — e mostra il Quondamcario.

Avv. Pozzi: — Ella le disse che «Pulcinella» era impiegato in un ufficio, e che era stato lui a fornire i modelli delle chiavi?

— Sì.

— Che disse dopo il delitto, l'Elia, del Quondamcario?

— Che era probabile che fosse implicato nel delitto.

Quondamcario: — Non è vero; io sono innocente!

La Terenzi è rimandata. Il suo interrogatorio, molto vivace, è durato due ore.

Si odono, quindi, altri testi, che depongono su particolari di non molto interesse, e l'udienza è rinviata.

Giacomo Ferri assolto in Corte d'Appello

Bologna, 21, notte.

Questa sera a tarda ora si è avuta la sentenza della Corte di Appello, sul ricorso interposto dal P. M., dall'on. Giacomo Ferri, Cantore Ettore, Lodi prof. Odoardo e Nicoli Augusto contro la sentenza emessa dal nostro Tribunale il 28 ottobre 1912 nella causa di diffamazione reciproca intentata dal Ferri e dal Lodi.

Il processo è durato due giorni e la sentenza era attesa con viva curiosità, perchè essa doveva porre fine ad una lite che si trascinava fra i due uomini da oltre tre anni. La Corte, accogliendo pienamente la tesi della difesa dell'on. Ferri Giacomo, lo assolse da ogni addebito insieme con il gerente della *Battaglia*, Cantore Ettore, e confermò invece la sentenza del Tribunale nei riguardi del Lodi e del Nicoli.

La continuazione delle difese nel processo dei banditi rossi

Parigi, 21, notte.

Continuano le difese. L'avvocato Coroenner difende Benard, il quale afferma che egli non ha avuto relazioni con gli anarchici. Scongiura i giurati a evitargli qualsiasi circostanza aggravante.

L'avv. Boucheron, difensore di De Bonné, esamina da principio il fondamento dell'accusa, che è il sospetto. Egli mette in rilievo, in seguito, le contestazioni delle deposizioni relative al viaggio di De Bonné in Olanda, a Porto Wandres e in altre città. Dice che la prova della presenza di De Bonné a Arnay le Duc, non è stata sufficientemente raggiunta. Chiede, quindi, l'assoluzione del suo cliente.

L'avvocato Rimpinaud, che difende Veloois, dice che non si può nulla rimproverare al suo cliente, il quale ignorava l'origine fraudolenta dei titoli che egli si recò a cercare ad Amsterdam, e che per ciò che riguarda l'associazione dei malfattori, non conosce nessuno di quelli che si trovano sul banco degli accusati, eccettuato Rodriguez, e non ha partecipato ad alcune dei loro misfatti.

L'udienza è quindi sospesa.

Alla ripresa, l'avvocato Brack, difensore della signora Schoop, ringrazia il Pubblico Ministero, per l'indulgenza avuta verso l'accusata, contro la quale, egli afferma, non si è potuto trovare alcuna accusa fondata, e che tuttavia trovasi da più di un anno in prigione. La signora Schoop non ha avuto che un torto, quello di seguire Garnier, per amore e per dovere. «Io vi chiedo — termina l'avvocato — di avere un gesto di pietà per questa giovane e restituirla a sua madre, che l'attende all'estero con ansia angosciosa».

Ligot, avvocato di Rodriguez, ne domanda l'assoluzione, non essendo accertata la sua complicità, nè nella ricettazione nè nella associazione a delinquere. L'avvocato Vivien dice che la filosofia malsana che si insegna oggi ai giovani, ha condotto alle Assise Crozat de Fleury. Questi non conosce Gauzy; egli ha incontrato Carouy nelle conversazioni in casa di Sebastiano Faure, ma non è affatto membro di una associazione di malfattori. Riguardo ai titoli, Crozat può benissimo aver detto la verità, quando egli asserì di averli ricevuti da una terza persona che non conosceva. Crozat è dunque vittima dei banditi. Bisogna che egli sia assolto perchè possa risollevarsi moralmente.

E l'udienza è rinviata.

Il movimentato arresto del truffatore di Montecatini

Firenze, 21, notte.

Già vi informai delle recenti truffe commesse alcuni giorni fa a Montecatini dal falso barone; ora egli torna nuovamente in scena perchè a Firenze ha continuato le sue gesta truffaldine.

Sotto il nome di barone Luigi Cagni, si è presentato presso il capitano Marinetti, rimanendo in casa sua tre giorni e riuscendo regolarmente a truffarlo. Egli poi si è presentato al capo dei frati salesiani, padre Torquato Tasso, al quale egli ha fatto confessione, riuscendo dopo la confessione a carpirgli una discreta somma di denaro, qualificandosi per Oscar Cagni. Tutti i truffati hanno presentato regolare denuncia alla Questura che ha iniziato delle indagini per rintracciare l'abile truffatore.

Questa sera il padre Tasso veniva chiamato al telefono dall'Hôtel Aurora di Fiesole da uno sconosciuto che gli chiedeva notizie del barone Cagni che si era presentato a lui il giorno precedente. Colui che telefonava non era altri che il truffatore in persona, che si tradì alla voce, ed il padre Tasso scoperto il trucco ne avvertì la Questura centrale dando i connotati precisi ai funzionari. Subito fu stabilito un servizio di appostamento in piazza del Duomo, dove si fermano i tram di Fiesole, e finalmente dopo due ore di appostamento si vide arrivare il giovane indicato dal frate e dal capitano Marinetti. Due funzionari si posero alle sue calcagna e ad un certo punto uno di essi, il delegato Di Paolo, disse a voce alta: «Oscar». Il giovane si voltò confuso, cercando con lo sguardo chi lo avesse chiamato. Allora i due funzionari si fecero innanzi ed intimarono allo sconosciuto di seguirlo in Questura. Il giovane non fece alcuna obbiezione e si pose in mezzo ai due funzionari. Mentre veniva accompagnato al Commissariato di Santa Croce, il vice-commissario Di Paola ravvisò nel giovane il truffatore di Montecatini e subito gli disse: «Ma voi siete stato a Montecatini?»

A questa domanda il giovane vibrò due pugni ai funzionari e, resosi libero, si diede alla fuga. Uno dei funzionari, l'avv. Verdiani, cadde a terra, e l'altro, il Di Paola, si diede ad inseguire il fuggitivo che fu raggiunto poco dopo. Impegnatasi una nuova colluttazione, lo sconosciuto ed i due funzionari caddero a terra. Nel frattempo giunsero altri funzionari che aiutarono i primi a ridurre all'impotenza il forsennato giovane.

Venne perquisito e gli si trovarono carte da visita e documenti che provano che costui era il truffatore di Montecatini. Dopo aver dato diverse generalità, finì per dire di chiamarsi Dino Pierazzoli, d'anni 19, da Carfognana, provincia di Pisa. Egli ha respinto tutte le accuse mossegli, ma alle contestazioni si è chiuso in un assoluto mutismo. E' stato trasferito alle carceri giudiziarie.

Un tedesco processato come spia in Inghilterra

Londra, 21, mattino.

Ieri a Portsmuth comparve innanzi al Corpo di Polizia quel Guglielmo Klaire, che era stato arrestato l'altro ieri sotto l'imputazione di spionaggio. Egli è un giovane tedesco, di professione apparentemente dentista. Venne trovato in possesso di un libro confidenziale, appartenente alla marina inglese, sopra l'uso delle torpedini. Il Klaire venne rinviato a processo, che avrà luogo giovedì prossimo.

Venerdì, alle una, come santamente visse, santamente rese la bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione,

Carlotta Grassi Gerbino

Affranti dal dolore, ne danno la triste partecipazione: il figlio Cav. INNOCENZO colla consorte e figlio; le figlie MARIA e NATALINA; la nuora, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Consolata, 15.

Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite. La Messa di *Requiem* sarà celebrata lunedì, 24 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine. (658

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Cecilia Truffo Nicola

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio il marito maggiore cav. ANTONIO TRUFFO; la sorella ANNETTA NICOLA ved. NOTA ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22 corr., alle ore 15, partendo da via Sacchi, 24.

La messa funebre avrà luogo nella parrocchia di San Secondo martedì, 25 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 febbraio 1913.

Oggi, munito dei conforti religiosi, spirava il

Dott. Cav. Michele Calozzo

Medico condotto

La moglie, la figlia, la nuora, i nipoti e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 10.

Castiglion Tinella, 20 febbraio 1913.

Nell'impossibilità di rendere sentite grazie all'infinito numero di persone che nell'occasione tristissima del grave lutto porsero largo tributo di fiori e di affetto al compianto

Avv. CESARE MARRO

la moglie, il figlio ed i parenti tutti, profondamente commossi, ricordano e ringraziano.

Stamane decedeva, alle ore 6, improvvisamente,

Rey Rosa Giuseppe

d'anni 41

Agente d'Assicurazioni

Ne danno il triste annunzio:

La madre ACTIS MARGHERITA Vedova REY ROSA; la sorella MARIA; lo zio REY ROSA GIOVANNI; le zie, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 23, alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni.

Ivrea, 21 febbraio 1913.

Sempre la stessa cosa a Torino

Per mesi ed anni si sono letto su queste colonne delle testimonianze di guarigioni operate dalle Pillole Foster per i Reni e malgrado sia trascorso tanto tempo è sempre lo stesso grido di soddisfazione che parte da tutti. Non si tratta di miglioramenti passeggeri, ma di una guarigione completa come nel caso seguente: «Ho sofferto di mal di reni per quasi cinque anni. Di tanto in tanto ero preso dal mio male che andò sempre aggravandosi sopratutto essendo io costretto per sorvegliare i miei affari, a stare dietro il banco del mio negozio. Ero ridotto al punto da non potermi più chinare o curvare comunque sia, senza compiere degli sforzi dolorosi. Provavo una continua stanchezza come un'oppressione costante in fondo alla schiena. Dopo aver provati inutilmente vari rimedi, intrapresi la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisconiro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) che mi hanno prodotto un sensibile miglioramento. Sin dalla prima scatola potei subito accorgermi d'un cambiamento straordinario perchè non solo i miei dolori cessarono, ma potei liberamente muovermi, chinarmi, senza più provare stanchezza e alla sera riposare tranquillamente. Anche le mie urine che prima erano torbide e dense ridivennero limpide. (Firmato) Luigi Chiappetti, via Chieri, 4, Torino.

Ora a due anni e mezzo di distanza, il signor Chiappetti ci comunica: «Tempo addietro vi rilasciai un attestato sul bene avuto dalle Pillole Foster per i Reni ed ora posso accertarvi che la guarigione è stata completa e che oggi mi trovo bene e senza nessun altro disturbo. Ditelo pure a tutti i sofferenti e pubblicate la mia dichiarazione nell'interesse di quanti soffrono.» — Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cura dietetica.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

Apposito reparto per le Malattie nervose. Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Feriali 14-17, fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Per non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedere le vere Frerichs-Maldifassi, guardando la marca di fabbrica: Bambino uscente dall'uovo e la firma in rosso Enrico Carrano. Torino, Farmacia TEMPO, Corso S. Maurizio, ed in tutte le Farmacie.

Messico va riprendendo il suo aspetto normale

Messico, 21, mattina.

Ieri è stato mandato un distaccamento di truppe del Governo contro un Corpo di zapatisti, nelle vicinanze di Messico. Corre voce che Zapata abbia preso Guernavaca. Tale voce non è stata ancora confermata.

Oltre trecento prigionieri politici vennero messi in libertà; solamente cinque, quelli arrestati al momento della caduta del regime di Madero, sono ancora detenuti, compreso Madero.

La città riprende il suo aspetto normale. Diaz respinge ogni responsabilità circa la morte di Gustavo Madero e Adolfo Bosso, sopraintendente del palazzo Nazionale. Ufficialmente ora si dichiara che il primo si uccise tentando di fuggire.

I mezzi persuasivi del gen. Huerta

Londra, 21, notte.

Telegrafano da New York: Un telegramma dalla città del Messico dice: « Il generale Huerta ha telegrafato ai governatori dei vari Stati: « Accettate la mia autorità o perirete. » Parecchi governatori però, a quanto si afferma, avrebbero rifiutato di sottomettersi.

La sorte dell'ex presidente Madero sempre incerta

New York, 21, notte.

Secondo gli ultimi dispacci da Messico, il Presidente Huerta ha promesso di sottoporre al Gabinetto il caso di Madero appena il ministero abbia prestato giuramento.

Madero e Suarez sono detenuti negli uffici del palazzo nazionale. Essi appaiono estremamente abbattuti. Coloro che siedono per decidere della loro sorte hanno contro Madero rancori personali. Non si crede tuttavia che essi vogliano spingere fino all'estremo limite il loro desiderio di vendetta. Tutti i membri della famiglia di Madero sono in fuga. Il gen. Diaz dice che intende presentarsi candidato alla Presidenza e si ritiene che il generale Huerta non gli farà concorrenza.

L'attorney Salimas ha formulato contro Madero accusa di assassinio. Tale causa resta inscritta presso le autorità giudiziarie anche se l'ex Presidente venisse espulso, per il caso in cui volesse poi rientrare nel Messico.

Esquivel Ollegon è stato nominato Ministro di agricoltura. Gli altri portafogli saranno probabilmente offerti a De La Barra, Alberto Baria e Reys. Si assicura che parte dei ministri sarà stati scelti da Huerta, parte dal generale Diaz.

Ecco il testo delle dimissioni di Madero e Suarez: « Di fronte ai fatti che si sono verificati, per il maggior benessere del paese, diamo formalmente le nostre dimissioni rispettivamente dalle funzioni di Presidente e Vice-Presidente della Repubblica alle quali eravamo stati eletti ».

Dispacci successivi da Messico recano: « Il generale Diaz è entrato in città ieri nel pomeriggio, alla testa delle truppe che hanno resistito per nove giorni agli attacchi delle forze governative. Gli è stata fatta un'entusiastica accoglienza. Il generale Huerta ha passato in rivista le truppe e ha scambiato felicitazioni col generale Diaz. Il generale Huerta ha ordinato di mettere in libertà tutti i prigionieri politici ».

Per il varo della "Andrea Doria,,

Un "album,, per i Sovrani

La "Dante,, ritornata a Spezia

Spezia, 21, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra commercianti, industriali ed esercenti della Spezia e circondario, nella sua ultima seduta deliberava di farsi iniziatore dei festeggiamenti che dovranno effettuarsi pel varo della *Andrea Doria* (30 marzo 1913) ed inoltre di raccogliere in un « album » le firme dei cittadini, senza distinzione di classe e di partito, da offrirsi quale omaggio a Sua Maestà, esprimendo il voto che al fausto avvenimento del varo sia presente la Regina Elena.

Di questi sentimenti il Consiglio si era già reso interprete anche presso il Ministro della Marina, Leonardi-Cattolica, in occasione della sua venuta a Spezia per la consegna della bandiera di battaglia alla regia nave *Dante Alighieri*, pregandolo perchè si compiacesse di perorare presso il Re e la Regina onde volessero aderire ai voti della cittadinanza.

L'« Album » porterà la seguente dedica: « La cittadinanza di Spezia, auspice l'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti, offre omaggio di devozione a Sua Maestà Vittorio Emanuele III esprimendo rispettosamente il voto che la prossima festa marinara di questo dipartimento, resa solenne dall'Augusta presenza del Sovrano, sia allietata dal sorriso della *Prima* fra le Madri e le donne d'Italia, S. M. la Regina Elena ».

— Proveniente dalla Maddalena, oggi ancoravasi nel golfo la regia nave *Dante Alighieri*, al comando del capitano di vascello Belleni Silvio.

Undici casi di autointossicazione a bordo del piroscafo "Cagliari,,

Palermo, 21, notte.

Mercoledì 12, era atteso da Cagliari il piroscafo « Cagliari » che fa servizio tra la Sardegna e la Sicilia, ma il vapore non arrivò. Se ne attribuì il ritardo al maltempo, ma oggi se ne conoscono le vere cause.

Durante la traversata, undici persone dell'equipaggio accusarono forti dolori viscerali, presentando sintomi assai gravi. Il comandante della nave, appena arrivato a Trapani, ne informò la Capitaneria di porto, che ordinò l'immediato isolamento della nave ed una rigorosa visita medica alle persone. Venne parlando escluso trattarsi, come era corsa voce, di malattia sospetta, e si accertò trattarsi di auto-intossicazione causata dall'aver mangiato del tonno in scatola che non era più sano. Dopo tale constatazione il piroscafo ebbe nuovamente libera pratica ed ora è in rotta per Palermo.

Ingente furto presso Firenze nella chiesa di Santa Maria a Novoli

Una stazione ferroviaria devastata

Firenze, 21, notte.

Alcuni operai, mentre venivano a Firenze per il quotidiano lavoro, presso la chiesa di Santa Maria a Novoli, hanno rinvenuto nei campi dei pezzi di candela ed alcuni oggetti di chiesa. Hanno sospettato che qualche furto fosse stato commesso nella vicina chiesa di Novoli ed hanno dato l'allarme. Così si è constatato che ignoti ladri nella scorsa notte, mediante scasso, erano penetrati nella sacristia e, praticati dei fori, erano riusciti ad entrare nella chiesa, saccheggiando tutto l'altare. Sono stati rubati numerosi doni votivi d'oro e d'argento ed oggetti della chiesa pure d'oro, oltre a diciotto grossi candelabri in bronzo.

Il danno ascende a circa trentamila lire. Dopo avere compiuto il furto, i ladri si sono dati a compiere atti vandalici nell'interno della chiesa.

— Pure ignoti ladri questa notte sono penetrati nell'ufficio della stazione del Gardino, sulla linea Firenze-Faenza, ed hanno scassinato la cassaforte, asportando tutto il denaro che vi era contenuto, e cioè circa duemila lire. Il furto è stato scoperto stamane dal capo stazione Niccoli, il quale, quando è entrato nel suo ufficio, ha trovato tutti i mobili devastati. Dei ladri nessuna traccia.

Cronaca Cittadina

Il tumultuosissimo comizio generale degli automobilisti nel salone della Birraria Durio

Colluttazioni tra operai federati e sindacati

Fischi, pugni e bastonate - Una ventina di contusi

Forse mai lo *Skating-Rink* della Birraria Durio, al Fortino, ha avuto occasione di dare ospitalità ad una folla imponente come quella che ieri sera si è data convegno, in occasione del Comizio generale degli automobilisti, convocato dalla Federazione metallurgica. Nè forse mai pure, nei nostri ricordi giornalistici, troviamo memoria di una riunione più violenta di.., elettricità, più satura, più animata di spiriti bellicosi e più vibrante di frenesia combattiva.

Il perchè del Comizio

Prima però di accingerci al resoconto della burrascosa serata, sarà forse opportuno ricordare in un riepilogo sommario le fasi precedenti dell'agitazione.

La Federazione metallurgica, dopo un anno di raccoglimento, speso in una lenta propaganda, intesa a consolidare l'organizzazione, alquanto sfibrata in conseguenza dell'infelice esito dell'ultimo sciopero, credette venuto il momento di chiamare alla riscossa gli automobilisti, e in una lunga serie di sedute il Consiglio federale compilò il nuovo Memoriale, già conosciuto dai lettori nostri. Il documento venne, come è noto, sottoposto all'esame degli interessati nelle quattro riunioni parziali, di cui abbiamo già reso conto la scorsa settimana. Durante questi primi maneggi avvenne però ciò che era facile prevedere. Il Sindacato metallurgico, quale rappresentante di una parte della classe, chiese alla Federazione di poter esercitare un'azione di sorveglianza e anche di controllo nella direzione dell'agitazione: e questa sua domanda avanzò e sostenne appunto nelle accennate riunioni parziali. La Federazione però si mostrò riluttante a condividere la fatiche e le responsabilità coi rappresentanti della massa avversaria, e ciò per varie considerazioni. Anzitutto perchè il Sindacato ha obbiettivi e metodi che sono in contrasto coll'azione federale, e in secondo luogo perchè gli industriali potranno bensì, essi pensano, trattare con una organizzazione responsabile, ma non con varie organizzazioni, non essendo in grado la pluralità di offrire alcuna garanzia per l'osservanza dei patti contrattuali. Non essendo quindi possibile addivenire ad un accordo, i sindacalisti chiesero che, prima di lanciare la massa verso le ignote vie di uno sciopero, venisse sottoposto il dissidio interno al giudizio di tutti gli interessati, senza distinzione di organizzati o non, e questa loro richiesta fu accolta dalla Federazione, che l'effettuò col Comizio di ieri sera.

Il difficile ingresso del pubblico

Come abbiamo detto, la riunione ebbe luogo nel vastissimo *Skating-Rink* Durio, che è certo uno dei più grandiosi ambienti chiusi della nostra città. La Federazione aveva fatto distribuire nelle varie officine 5000 inviti, su cartoncini a stampa, coll'ordine di vietare il passo a chiunque ne fosse sprovvisto. Si pensava con tale provvedimento di poter avere un'assemblea esclusivamente di classe, coll'esclusione assoluta di persone estranee. Eccezionalmente venne invitato il solo Nencini per la considerazione che essendo segretario del Sindacato, non si poteva considerare completamente estraneo alla questione. Al controllo dei biglietti all'ingresso furono destinati una ventina di federati, che, fedeli alla consegna, si raggrupperono attorno al piccolo passaggio della porta, costituendo come una siepe capace di fare energicamente argine ad una possibile invasione tumultuosa. In tali condizioni l'ingresso riescì necessariamente assai lento.

Alle 21 infatti poche centinaia di persone erano riuscite a valicare faticosamente la soglia, ostruita anche da un *tourniquet*, spinte e sospinte dalla fiumana di altri sopraggiungenti.

Alle 21,30 lo stradale fronteggiante formicolava ancora di gente, desiderosa di avanzare. Fino a questo punto tuttavia la folla non diede segni notevoli di impazienza: anzi dal contegno generale si poteva trarre l'oroscopo che all'odor di polvere non sarebbe seguito alcun atto di ostilità. Poichè però il troppo angusto varco dell'unico passaggio minacciava di rendere impossibile l'ingresso agli ultimi venuti, che la folla ancora attendevano, e poichè l'ora urgeva, fu dato l'ordine di aprire altre porte. Con questo provvedimento il vastissimo salone potè in pochi minuti essere letteralmente occupato, ma a questo punto incominciarono le dolenti note.

Il contrastato ingresso di Pulvio Zocchi

Un primo pugilato

Alle 22 meno pochi minuti, i dirigenti della Federazione, Buozzi ed Arvonio, scortati da altri compagni e dai giornalisti, fecero il loro ingresso nella tribuna riservata di solito alle « Dame Viennesi », e nella vasta sala si udirono i primi squilli del campanello presidenziale.

Ad essi però fecero eco ben altri rumori: un fracasso di vetri infranti, un grido minaccioso di voci irate, un rovesciarsi di sedie, ed un agitarsi frenetico di braccia.

Tutto ciò avveniva all'ingresso, e se ne comprese subito il significato. Pulvio Zocchi, il condottiero della falange sindacalista, mantenendo la promessa fatta nella riunione sindacale di martedì, si presentava al comizio scortato da gruppi di compagni, decisi a fargli scudo a tutti i costi. Al suo apparire sulla soglia i federati si raggrupparono strettamente, decisi a loro volta di opporsi al suo passaggio. Fu questo il segnale e l'inizio di una vera lotta corpo a corpo fra le due correnti avversarie, e fu pure a questo punto che dall'esterno si incominciò a tirar sassi e a roteare i bastoni. Alcuni larghi vetri delle porte e delle finestre andarono in frantumi ed un pezzo di mattone colpì alla fronte l'operaio Bertero, uno dei dirigenti federali; più gravemente all'occhio sinistro fu colpito un altro giovinotto, il quale dovette subito sottoporsi ad una fasciatura.

Ma non furono queste le sole vittime di questo primo episodio, durato un buon quarto d'ora, e che terminò con la vittoria dei sindacalisti, inquantochè Zocchi e compagni finirono col superare gli ostacoli... federalisti ed a prorompere nella sala, accolti da una sonorissima fischiata e da grida ostili, ma salutati pure da non deboli applausi. Dall'alto della tribuna si vedeva lo Zocchi avanzarsi, protetto dagli amici sindacalisti, come un conquistatore. Sembrava che una fiumana di uomini lo trascinasse con sè. Ma giunto sotto la tribuna, alle grida successe un pugilato generale. Le braccia si alzavano e scendevano con una rapidità impressionante. Si comprese, — ahimè, troppo chiaramente, — da questo momento, che ogni idea di discussione doveva essere abbandonata. Invano, infatti, Arvonio, dall'alto della tribuna, scuoteva il campanello. Il suono si perdeva in un frastuono di grida incomposte esprimenti il ben deliberato proposito di impedire a qualunque costo lo svolgersi del Comizio.

Tumulto generale

Anche sul palco dell'orchestra, trasformato in tribuna per gli oratori, avvenne presto la confusione, perchè molte persone vi si addensarono e fecero ressa.

— Il Comizio è aperto! — gridò ancora Arvonio in un tentativo, per indurre la calma, ma, all'infuori di noi, nessuno l'udì.

Il gruppo compatto dei sindacati, con in mezzo Pulvio Zocchi, urlava sempre contumelie ai federati, e questi, esasperati, rispondevano a perdifiato.

Pur con tutto quell'assordante clamore si udivano, tratto tratto, frasi come queste:

— Buffoni!

— Traditori!

— Maschere pagate!

— Siete venuti per disturbare!

— Fuori! Fuori!

— Via da quella tribuna!

Era una scena indescrivibile. Si vedevano qua e là gruppi di operai, ondeggiare come squassati dal vento e ancora i pugni e le bastonate calavano giù con violenza, talvolta veramente selvaggie.

Marchiaro sostituì Arvonio e parve poter ottenere un po' di silenzio. Egli riuscì, anzi, a urlare:

— Vi siete scambiata ogni violenza! Calmatevi! Avrà la parola anche il nostro Zocchi! Faccio appello a tutti indistintamente, perchè il Comizio non si riduca ad un duello oratorio, ma sia un movimento inteso a riacquistare i miglioramenti perduti l'anno scorso!

Ma a questo punto il tumulto si rinnovò.

Federati e sindacati si scagliarono ancora a scambiarsi ingiurie e nuovamente i più furiosi vennero alle mani. Qualcuno uscì anzi con la testa sanguinante, e per un momento la scena fu impressionante davvero. Per fortuna, nessuno rimase contuso gravemente.

Buozzi, che era rimasto sempre nella tribuna, calmo e freddo, tentò di prendere la parola.

— Io...

Non potè dire di più, per quanti tentativi facesse.

I sindacati, che circondavano Pulvio Zocchi, lo sospinsero verso la scaletta sotto la tribuna, mentre da ogni parte si urlava e fischiava ed il baccano diveniva assordante.

Ma i dirigenti della Federazione, quando lo Zocchi giunse all'ingresso del palco, gli rifiutarono l'ingresso. Doveva prima parlare il Buozzi, dopo avrebbe avuto la parola il *leader* dei sindacalisti.

Costoro allora pretesero che a Zocchi fosse dato accesso al palco, e la scena di poco prima si rinnovò più aspra e violenta.

I dirigenti della Federazione, constatando che il comizio in ogni modo non si sarebbe potuto tenere con la necessaria calma e prevedendo che Buozzi non avrebbe potuto parlare, deliberarono di rinunciare alla riunione.

Marchiaro, Buozzi, Arvonio e qualche altro si sporsero dal parapetto del palco e una voce s'udì urlare:

— Il comizio è sciolto! -

Le rispose un urlo solo. I federati, essendo incontestabilmente la maggioranza, s'irritarono e si può immaginare quel che ne seguì.

Per la centesima volta gli operai federati che si trovavano frammischiati ai sindacati, vennero con questi alle mani.

Non ricordiamo che in una riunione di lavoratori sia avvenuto alcunchè di simile.

E il tumulto non s'acquetò. Mentre Zocchi e Buozzi rimanevano coi rispettivi gruppi fra loro compagni, nella saletta dietro il palco, e tra federati e sindacati si svolgeva una discussione vivacissima, ma senza vie di fatto, nello *skating-ring* la folla rumoreggiava senza tregua. Molti operai si allontanarono, ma un migliaio di essi dopo più d'un'ora attendeva sempre l'uscita di Zocchi e di Buozzi.

Poco dopo le 23 il *leader* sindacalista uscì col suo gruppo, ma traversando il salone si trovò ancora tra la folla mista di sindacati e federati. Furono fischi degli uni e applausi degli altri, e ancora una volta avvenne un parapiglia indescrivibile. Si videro i bastoni fendere l'aria e anche lo Zocchi fu colpito alla schiena, ma si rivolse e menò qualche pugno. Anche questa volta un giovinotto riportò una ferita al capo, prodottagli — egli disse — da un sindacalista che l'aveva colpito con un « nervo di bue ». Egli uscì asciugandosi il sangue col fazzoletto e si rivolse, per denunciare il suo percuotitore, al commissario cav. Carassi che col delegato Alloatti e qualche agente attendeva la fine del comizio. La forza pubblica non aveva infatti facoltà di entrare nel salone.

Il ferito fu poi accompagnato da alcuni suoi amici alla guardia medica per una fasciatura.

Frattanto Pulvio Zocchi coi suoi compagni s'allontanava e poco dopo Buozzi ed i dirigenti della Federazione, usciti anch'essi, prendevano un'opposta direzione.

I federati erano indignatissimi e protestavano contro l'atteggiamento dei sindacati che avevano di deliberato proposito impedito il comizio.

Certo è stato quello di ieri sera uno spettacolo assai penoso. Si può calcolare, senza timore di esagerare, che una ventina di operai rimasero ieri sera contusi.

Ora sembra che i federati siano decisi a interpellare la massa con un *referendum* per loro conto i sindacati hanno indetto per questa sera, nella loro sede di via della Zecca, un comizio privato, con l'intervento dello Zocchi.

Negoziante derubato dalla domestica di diciassettemila lire

Alle ventidue di ieri si presentava al funzionario di guardia, alla Questura Centrale, signor Calassi, il negoziante in gomme Alexis Beaud, d'anni 60, per denunziare un furto di diciassettemila lire da lui patito poche ore prima. La scomparsa di così vistosa somma era avvenuta in condizioni semplicissime: tutti i mobili infatti stavano al loro posto; nessun segno di violenza e di scasso. Il Beaud, rincasando come di consueto alle ore diciotto e mezza, fu assai stupito nel trovare tutto buio nell'alloggio, i fornelli spenti, la tavola non apparecchiata; ma il per il non lo sorprese la mancanza della sua domestica, certa Giovanna Fevre, d'anni 57, che da circa cinque anni stava al suo servizio, e pensò che la donna si fosse indugiata fuori per qualche faccenda di maggiore importanza. Il Beaud attese così pazientemente, incominciando per conto suo i preparativi della tavola e tendendo l'orecchio alla porta ed alla scala. Giunsero le diciannove e passò ancora una buona mezz'ora senza che anima viva comparisse. Stanco finalmente di attendere inutilmente, sedette allo scrittoio e, per ingannare il tempo, incominciò a riordinare le sue carte e certi suoi libri di commercio che teneva nell'alloggio. Ma, ad un tratto, un sinistro pensiero lo rese un istante perplesso e dubitoso: il Beaud pensò che in uno di quei tiretti egli aveva deposto alla mattina tutto il denaro riscosso nei grossi affari compiuti per l'addietro, un diciassettemila lire circa, in biglietti di grosso e piccolo taglio, italiani e francesi. In preda alla più viva agitazione [illegible] convulse e si ritrasse con un grido: il presentimento purtroppo era stato giusto. La busta era vuota! Il derubato scese le scale in fretta, interrogò il portinaio ed i vicini se sapessero dargli notizia della donna... Qualcuno l'aveva vista uscire nelle prime ore del pomeriggio, ma all'apparenza tranquilla e in attitudine per nulla sospetta.

Il delegato Calassi, informato del fatto, provvide per un servizio di vigilanza, specialmente in stazione, temendo che la Fevre volesse approfittare degli ultimi treni della notte per fuggire lontano. Tanto il Beaud che la donna sono di nazionalità francese.

Ucciso da un treno

Verso le 6 di ieri mattina sulla linea ferroviaria di Milano, all'altezza di via Boccardo, venne trovato il cadavere di un individuo il quale era stato travolto da un treno, rimanendo orribilmente sfracellato. Lo sconosciuto dimostra dai 35 ai 40 anni di età, ha l'aspetto di operaio, indossa un abito di frustagno bigio, berretto da ciclista dello stesso colore e scarpe allacciate di cuoio greggio. Nelle tasche non si rinvenne alcun documento che potesse servire ad identificarlo. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti Universitari del Valentino. Ignorasi se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Solo a tarda ora il poveretto è stato riconosciuto per il falegname Enrico Ormea, di anni 46, abitante in via Don Bosco, 9.

Refurtiva gettata via dal ladro in fuga

L'imballatore Rubia-Seglia Raimondo, al servizio della ditta Donato Levi, si recò alla questura a denunziare che mentre si trovava in via Beccaria insieme al fattorino dei Giovanni, udì delle grida: « Al ladro! », e subito dopo vide un individuo fuggire con un pacco di roba. Ad un tratto costui gettò il pacco sul selciato e, resosi così più libero, potè allontanarsi prima di essere raggiunto. Il pacco fu da lui raccolto ed aperto: si potè constatare che conteneva 600 salone bianco. Non potendo sapere chi fosse il proprietario, il pacco fu dal denunziante stesso portato alla questura centrale e consegnato alla squadra mobile.

Arresto

Mediante scalata, certo Sandretti Riccardo penetrò nell'abitazione di Bevilacqua Domenico, in via Don Bosco, 15, ma fu sorpreso ed arrestato.

La candidatura Ferrero di Cambiano appoggiata dai cattolici

Il Circolo « SS. Pietro e Paolo », riunito in assemblea il 19 corrente, ha votato, in vista delle imminenti elezioni politiche, il seguente ordine del giorno: « Visto che nell'attuale momento politico i vari partiti appoggiano i candidati che maggiormente danno affidamento per i propri principii; considerato che l'attuale rappresentante per il V Collegio politico, on. marchese Ferrero di Cambiano, presenta i coefficienti utili alla difesa dei nostri diritti, fa voti affinchè gli sia rinnovato il mandato, e invita i soci elettori per il V Collegio di adoprarsi a tale scopo ».

Unione Liberale Monarchica

Si avvertono i soci operai che l'assemblea annuale avrà luogo stasera, alle ore 21, nei locali, via Genova, 11, e che avranno pure luogo le elezioni pel Comitato direttivo, dalle 21 alle 23, e domenica, 23, dalle ore 10 alle 16.

Comitato IV Collegio (Sezione S. Paolo)

La sera di sabato, 22 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione (via Ferrero, 1), l'avvocato Carlo Pavesio parlerà: *Sulla nuova legge elettorale*. I soci dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », muniti di tessera sociale, avranno libero ingresso.

Il Comizio dei lavoranti parrucchieri

La riunione dei lavoranti parrucchieri riuscì numerosissima.

Presiedeva il G. Braghenti. Dopo avere parlato diversi oratori pro e contro lo sciopero, egli fece un discorso contro lo sciopero, e infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri, riuniti a grande Comizio per discutere in merito alla risposta data dai proprietari in seguito al memoriale inviato, dopo avere udito la relazione della Commissione:

« ritengono che le concessioni fatte dai proprietari non rispondono affatto ai desiderati richiesti;

« protestano contro la classe padronale per la sua caparbietà, denunciandola alla cittadinanza;

« si affermano ancora sui desiderati richiesti riducendo l'aumento al 10 0/0;

« impegnano l'ufficio della Federazione di non inviare lavoranti a quei proprietari che non si impegneranno di osservare i desiderati nostri;

« deliberano di iscriversi in massa alla Federazione onde dare vita all'ufficio della Federazione perchè possa funzionare alla perfezione, facendo osservare un regolamento interno, dando incarico ad una Commissione di vigilanza perchè faccia osservare scrupolosamente detto regolamento;

« deliberano di boicottare tutti i mediatori privati di collocamento, compreso l'ufficio della Mutua Proprietari;

« danno incarico all'ufficio della Federazione di boicottare tutti quei lavoranti e proprietari che ricorreranno all'opera degli altri uffici;

« danno un vivo plauso alla Commissione per l'opera compiuta. »

Conferenza ai ferrovieri soci della Cassa Pensioni

Per iniziativa di un Comitato di ferrovieri soci della Cassa Nazionale Pensioni, si terrà stasera, sabato, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 21, una conferenza sulle nuove forme di assicurazione, offerte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai Soci della Cassa stessa.

Corpo volontari ciclisti

Domenica 23 corrente, ore 8,30, adunanza per tutto il reparto. Proseguimento lezioni regolamentari di tiro a segno.

L'agitazione dei disegnatori delle Ferrovie di Stato

In una assemblea tenuta nei locali della Associazione degli impiegati civili, i disegnatori delle Ferrovie di Stato, compartimento di Torino, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I disegnatori delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Torino, riuniti in assemblea, udita la relazione del rappresentante Mario Bruschetti di Milano circa l'azione da lui compiuta e l'esito della conferenza parziale avuta col direttore generale; protestano contro le concessioni deliberate in detta conferenza parziale, che attraverso alle circolari emanate dal Servizio interessato uscirono monche e avisate al punto da convertirsi in vere e proprie restrizioni;

« danno piena solidarietà all'azione compiuta dal loro rappresentante nella proposta presentata alla Direzione Generale il 1 corrente in unione ai 31 rappresentanti aderenti;

« deplorano il tentativo di costituire una associazione isolata per disegnatori;

« e rilevato come il programma dell'Unione Nazionale degli Impiegati Ferroviari, ed il suo atteggiamento nell'attuale momento di crisi e di agitazioni, risponde anche agli essenziali interessi della 5.a categoria, danno a detta organizzazione la loro piena adesione. »

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e in seduta segreta lunedì, 24 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno della seduta segreta reca anche: « Provvedimenti per la ferrovia di Superga ».

Partenza di soldati

Nel pomeriggio di ieri sono partiti per Tripoli venti soldati alpini, che furono accompagnati alla stazione di Porta Nuova dalla fanfara e dai loro ufficiali, e fatti segno a una calorosa dimostrazione.

Assemblea della Lega Navale

I soci della Sezione della Lega Navale sono convocati in assemblea per le ore 14.30 di domani, domenica, nel salone del Circolo Filologico, in via Ospedale, 24.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Chironi.
E' partito l'on. Gaglio.

Carrettiere investito dal proprio carro in seguito all'urto d'una tramvia

Sullo stradale di Pianezza, in faccia alla casa segnata col numero 56, nel pomeriggio di ieri il carrettiere Federico Raviola, d'anni 60, da S. Martino Alfieri stava assicurando sul proprio carro alcuni fusti di vino, in attesa di attaccare il cavallo e di partire. Sebbene il veicolo rasentasse i binari della tranvia a vapore, il brav'uomo lavorava sicuro perchè altri treni erano passati senza toccare menomamente il suo carico. Così, allorquando egli vide sbucare la macchina d'un convoglio proveniente da Venaria, non se ne preoccupò affatto, continuando calmo e tranquillo a legare le grosse funi che teneva tra le mani. Ma il Raviola aveva fatto male i suoi conti, perchè d'un tratto la macchina urtava fragorosamente contro il carro, una ruota del quale, spinta da tanta violenza, investiva il disgraziato schiacciandogli la gamba destra. Mentre il conduttore facendo uso del controvapore fermava quasi di colpo il treno, tutti gli astanti accorrevano presso il Raviola che giaceva esanime al suolo. Due guardie municipali, un figlio dello stesso ferito e un esercente provvidero quindi a condurlo all'Ospedale S. Giovanni, ove venne ricevuto dal dottor Campora. Il sanitario constatò la rottura complicata del femore e fece ricoverare il carrettiere nella sezione del professor Bobbio. Egli guarirà in quattro mesi.

L'investimento credesi dovuto ad un involontario spostamento del carro, avvenuto prima che giungesse la tramvia.

Fra due veicoli

Poco dopo le 4 di ieri mattina un carrozzone tramviario dell'Azienda Municipale, carico di materiale, all'incrocio delle vie Zecca e Vanchiglia urtò la vettura pubblica N. 2, facendo cadere il cavallo e sbalzando da cassetta il cocchiere Giovanni Colla, di anni 38. Questi non riportò mali apparenti; il quadrupede, invece, riportò una ferita lacero-contusa alla gamba posteriore sinistra. La vettura ebbe rotte le sbarre ed un fanale. Il manovratore Giovanni Cerrato, temendo peggiori guai, abbandonò il servizio ed il tram venne fatto proseguire dall'ispettore del personale.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Cerutti Teresa ved. Ferrone, d'anni 69, di Vercelli, casalinga, via Groscia, Gbis.
Flora Giovanna ved. Gallo, id. 73, di Torino, negoziante, via Mazzini, 27.
Bessone Pietro, id. 65, di Settimo Torinese, murat.
Piano Palmiro fu Francesco, id. 59, di Torino, pens.
Franchino Maria, id. 38, di Arona, casalinga, via Scapello, 16.
Ostolenghi Angelo, id. 78, di Sabbionetta, agiato, strada Valsalice, 304.
Garigilo Alessandro fu Francesco, id. 64, di Milano, pensionato, corso Re Umberto, 18.
Rosso Domenico, id. 12, di Torino, pellicciaio.
Bosso Luigia ved. Supino, id. 74, di Passarano, casalinga, via Vacarie, 2.
Fulchiero Benedetta ved. Scandolero, id. 66, di Bassano, bracciante.
Giachino Innocenza ved. Usseglio, id. 77, di Ostana, erbivendola.
Desiderio Michele, id. 63, di Villanuvione, muratore.
Debenedetti Benedetto, id. 80, di Pancalieri, negoziante, via Dammonte, 171.
Bertola Lodovica ved. Melano, id. 83, di Savigliano, contadina.
Rezzello Angela Giustina suor Adelaide, id. 67, di Alano di Piave, religiosa.
Passarelli Teresa ved. Ferraro, id. 76, di Biandrate, casalinga.
Bongiovanni Agnese n. Bosco, id. 48, di Santena, casalinga.
Bussone Giuseppe, id. 66, di Vercelli, calzolaio.
Greffa Caterina, id. 67, di Torino, sigaraia.
Camoglio Vittorio, id. 46, di Torino, agiato.
Canello Marianna, id. 22, di Torino, cuoca.
Pettiti Vincenzo, id. 64, di Tigliole d'Asti, falegn.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.9; ore 15: 737.9; ore 21: 737.4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
[illegible] di nord in gradi centesimali
Massima + 1,1 — Minima — 0,8
Piazza Castello — Nella sezione al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 20 + 1,0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 1,0
Stazione termometrica Sardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 0,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 1,0
22 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 10; tramonta alle ore 18 e minuti 7.
Giorno della luna 16.

Arti e Scienze

Il "Crepuscolo degli Dei,, al Regio

Domani, domenica, come già annunziammo, avrà luogo la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Le parti sono così distribuite: *Sigfrido*: Ismaele Digas — *Gunther*: Giuseppe Danise — *Hagen*: Luigi Nicoletti-Korman — *Alberico*: Alfredo Venturini — *Brunilde*: Teresina Burchi — *Gutrune*: Flora Perini — *Le tre Norne*: Carmela Verbich, Lidia Lauri e Flora Perini — *Le figlie del Reno*: Lauri (*Woglinde*), Venturi (*Wellgunda*) e Verbich (*Flosshilde*).

Intanto l'Impresa comunica che la parte di Re Enrico nel *Lohengrin* sarà assunta dal baritono Giacomo Rimini, in sostituzione del Danise che è impegnato nel *Crepuscolo degli Dei*, per la parte di *Gunther*.

Un concerto

Quest'oggi, alle ore 17, nel salotto della rivista *La donna*, avrà luogo un concerto a cui prenderanno parte le signorine Argia Pini, distinta cantante fiorentina, già nota per i successi riportati in altri concerti, e Maddalena Alvazzi di Torino. Il programma comprende pezzi dello Chopin, del Debussy, di Grieg e di Beethoven. Al pianoforte siederà il maestro Enrico Contessa.

Concerto

Domani, domenica, alle ore 16,45, nel salone degli Istituti superiori femminili, sarà dato, per iniziativa della Società per la cultura femminile, un concerto di musica da camera del settecento. Esecutori saranno i signori: Ettore Desderi, Fabio Nicolai, Ermanno Beltramo, Paolo Desderi, Giorgio Negri.

Il concerto sarà preceduto da un breve cenno dell'avv. Drovetti, sulla musica del secolo XVIII.

Università Popolare

Questa sera, sabato, prima lezione dell'ingegnere Giuseppe Guerrini: *Chimica industriale*, con proiezioni.

Un "five o' clok,, futurista al Costanzi

Musica applaudita e invettive urlate

Roma, 21, notte.

Pubblico numeroso e sceltissimo ha partecipato al *five o' clok* futuristico svoltosi al teatro Costanzi. Il programma comprendeva una completa quanto rapida esposizione dei principii e delle teorie futuristiche: letture di versi, conferenze, audizione di un poema sinfonico, esposizione di quadri, ecc. Parlarono i poeti Marinetti e Papini e il pittore Boccioni. Il poema sinfonico del maestro Pratella fu il numero del programma maggiormente gustato anche perchè, all'infuori di qualche ardimento tecnico alla Debussy, la musica del Pratella è di ottima fattura e di alta ispirazione. Il pubblico applaudì vivamente, convinto di trovarsi a giudicare uno squarcio non di musica futuristica, ma di buona musica moderna. Il Papini ha detto un discorso subissato da urli e fischi anche perchè esso non faceva che dir male di Roma e dei romani.

A qualcuno dei più rumorosi protestanti, un futurista gridò:

— Fischiano quelli che hanno chiesto ieri i biglietti!

— I nostri biglietti non danno diritto al *the!* — rispondevano i protestanti.

Quindi il pittore Boccioni annunziò che nella sala vicina erano esposti quadri futuristici. Il Salvini ha letto un poema paroliberista di Marinetti « *L'inno alla bella morte*. » La lettura è stata applaudita. Allora Marinetti ha esclamato: « Respingo gli applausi perchè si rivolgono al carattere passatista della mia poesia. » Coro di urli e fischi rintronò allora nel teatro. Nella sala attigua fra i quadri futuristi fu servito il the.

"L'abito verde,, al Goldoni

Venezia, 21, notte.

Questa sera, per la prima volta in Italia, la compagnia drammatica diretta da Oreste Calabresi ha rappresentato al Teatro Goldoni la nuova commedia in quattro atti di De Flers e De Caillavet: *L'abito verde*. La versione italiana è di Alfredo Testoni. Il lavoro, che, come si sa, è una satira feroce contro l'Accademia e gli Accademici, è condotto con fine umorismo. I due primi atti furono molto applauditi, ma il successo è scemato perchè hanno annoiato il pubblico la prolissità e l'ambiente prettamente parigino. Hanno interpretato ottimamente il lavoro Oreste Calabresi, il Ferrero, le signore Sabbatini e Bondili e gli altri principali elementi della compagnia.

Suicida in un albergo

Poirino, 21, notte.

Stanotte si uccideva in Poirino, nell'*Albergo dell'Angelo*, un individuo, qualificatosi per Quaia Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 67. E' alto metri 1,65; di corporatura media, barba grigia, calvo; vestiva con pantaloni scuri, giacca di panno chiaro, polsini grigio, cappello verde chiaro, camicia con iniziali N. P.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	20	21		20	21
3 0/0 amm.	— —	—	Argento fin.	[illegible]	[illegible]
id. 2 1/2 perp.	88 80	88 97	Credito Fond.	— —	— —
id. 3 1/2 0/0	— —	—	Suez	5800	— —
Rend. ital.	[illegible]	96 47	Lotti Turchi	[illegible]	190 50
Camb. Londra	25 22 5	25 25 5	Ferr. Merid.	[illegible]	567 —
Con. lugl. 3,75	74 1/2	74 1/2	Rend. Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	104 —	104 —
Cambio Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	88 70	[illegible]	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1760	1748 —	B. di Francia	— —	[illegible]
Tunisino	[illegible]	431 —	Camb. Madrid	107 70	107 75
Egiziano 4 0/0	101 70	[illegible]	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
R. ungh. 4 0/0	[illegible]	88 —	R. serba 4 0/0	83 70	83 75
R. spagn. est.	88 37	88 47	R. Bulg. 1909	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	630 —	627 —	Forni Fiocch.	130 —	131 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	[illegible]	[illegible]	1471
id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rame a Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	167 50	166 50
id. rescission	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
id. 4 0/0	84 00	[illegible]	Chartered	37 25	36 50
Credit Lyonnais	1642	1663	Ferreyra	— —	[illegible]
[illegible]	387 —	387 —	[illegible]	39 —	— —
Nord Espagne	421 —	[illegible]	Roodepoort	74 75	73 25
Saragozza	458 —	[illegible]	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1815	1815	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: *Isabeau*, leggenda drammatica in tre atti, di Luigi Illica, musica di Pietro Mascagni. (Rappresentazione a prezzi popolari). — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Donelli) — Ore 20,45: *L Parodia d'Fache*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Orazio Mentasti, musica di vari autori. (La rappresentazione). — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *L'anima di Euridano*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *El nemico de le done*, commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi — *Quande se nase*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Ettore Manaldi) — Ore 20,45: *Er gendarme*, commedia in 3 atti, episodica del 1867, di L. Chiarelli e M. Gino Monaldi; *I carbonari*, bozzetto in un atto di Gigi Zanazzo. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Compagnia Operettistica Cooperativa N. 7, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti) — Ore 20,45: *L'esilio di i pare*, commedia in tre atti, di Carlo Rambosio; *Bosa a na l'ha a na Giva*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di ipnotismo e suggestione del prof. Cesare Donnelli. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi -) — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico umoristica. — Ingresso L. 0 50.

CINEMA ITALA (Via Viotti) — Rappresentazione straordinaria del comm. Ermete Zacconi nel dramma in 3 atti *La scomparsa* (novità assoluta).

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 21; ore 9-12-14-18.

KURSAAL DURIO — Ore 15: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La missione di Hakki pascià considerata come fallita

Nuove istanze della Porta?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Quanto alla guerra turco-balcanica, si continua a insistere quassù che la Turchia non può assolutamente continuare. Essa ha tentato di acquistare dodici areoplani qui a Londra, ma ciò sembra un puro bluff, mentre in ogni circolo finanziario di Londra si sa benissimo che il Tesoro turco si trova così a corto di quattrini, che lo stesso ministro delle finanze non si è fatto vedere da quattro giorni alla Porta.

Alcuni assicurano anzi che il ministro, non sapendo più a quale santo votarsi, intenda anche dimettersi, e che a sostituirlo sia già stato scelto Giavid bey. Costantinopoli, però, pure non avendo più altro intento che di concludere la pace, titubava ancora ad adottare una attitudine così remissiva ed accettare quelle pregiudiziali che sole potrebbero favorire e determinare una riapertura dei pourparlers e la definitiva chiusura delle ostilità. Infatti, le proposte recate a Londra da Hakki pascià sono state giudicate insufficienti a formare la base di nuovi negoziati con gli Stati balcanici. Queste proposte tendevano anche in varii punti a menare il cane per l'aia, e sulla stessa cessione di Adrianopoli affacciavano sempre qualche riserva. Che gli alleati li prendessero in considerazione era impossibile. Così, Hakki pascià ha visto naufragare la propria missione nel più incompleto successo. Egli è stato costretto ieri a chiedere alla Porta nuove istruzioni, e queste, a quanto si assicura, sarebbero giunte già o sarebbero per giungere.

Ma non bisogna giurare niente quando i turchi sono in causa. D'altra parte, è certo ormai che la Turchia deve decidersi al più presto. Se essa esitasse più oltre a formulare proposte accettabili e risolutive, gli alleati, per quanto esausti essi pure, non potrebbero fare a meno di decidersi ad uno sforzo supremo, tentando il piano da essi contemplato, di uno sbarco sulle coste dell'Asia Minore per attaccare i Dardanelli, tanto dal lato dell'Europa quanto dal lato dell'Asia, impadronendosi così dello stretto. E' un colpo tutt'altro che facile, specie in vista del maltempo di questo inverno in ritardo che comincia a seminare le più atroci sofferenze fra gli eserciti in campo; ma non è affatto escluso che gli alleati lo tentino. In tal caso, il Corpo di spedizione di sbarco sulla sponda asiatica dei Dardanelli sarebbe costituito da truppe greche.

Le conversazioni degli ambasciatori sospese fino a giovedì

Le dichiarazioni di Hakki pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Alla chiusura della riunione ambasciatoriale di oggi, la quale riuscì singolarmente lunga si prolungò, secondo alcune informazioni, due o tre ore; si è annunziato che le conversazioni sono aggiornate fino a giovedì. Questo indugio è commentatissimo.

La Presse Association dice che i rappresentanti delle Potenze trovano assai difficile risolvere i problemi sollevati dalla campagna balcanica e che il progresso fatto dalle conversazioni di Londra è stato finora lento.

In dichiarazioni fatte oggi alla Reuter Hakki pascià ha mostrato che la Turchia è ancora ansiosa di assicurarsi l'intervento europeo per la conclusione della pace. Ha posto in chiaro che egli venne inviato a Londra senza una specifica missione ufficiale: soggiunse che la pace come risultato di negoziati diretti fra i belligeranti sembra fuori questione.

« E' perciò — detto Hakki pascià — che noi abbiamo fatto appello all'Europa, sperando che le Potenze comprendano la situazione. Noi saremmo felici di vedere tutta la cosa in mano degli ambasciatori presieduti da sir Edward Grey. Abbiamo ogni fiducia che sarebbero capaci di scoprire qualche formula su cui potremmo concludere la pace. E' però chiaro che tale formula dovrebbe contenere tutte le basi del futuro trattato di pace, cosicchè le discussioni successive potrebbero limitarsi a un puro lavoro di redazione ».

Hakki pascià continuò dicendo che una pace durevole potrebbe soltanto essere ottenuta a condizione di assicurare la sicurezza a Costantinopoli, al Mar di Marmara, ai Dardanelli, e non porre in pericolo in alcun senso l'Asia Minore.

« Per queste ragioni, — continuò, — noi vogliamo che gli ambasciatori trovino una formula la quale ci dia la certezza di tutto ciò; allora il Governo ottomano firmerà la pace: Adrianopoli è la chiave di Costantinopoli. Anche l'ultima proposta era basata sull'idea che gli avamposti turchi e bulgari di Adrianopoli non dovrebbero costituire una minaccia per nessuna delle due Nazioni ».

Alludendo poi alla questione delle isole egee, Hakki pascià notò che uno Stato vittorioso non può pretendere di annettersi tutto il territorio occupato dalle sue forze.

« Da parte nostra — conclude l'ex-Gran Vizir, — dobbiamo tener conto del pericolo per l'Asia Minore per i Dardanelli di una occupazione straniera di quelle isole; ciò costituirebbe pure un pericolo per l'Europa ».

L'intermediazione delle Potenze accettata pienamente dalla Romania

Gli alti uffici dell'Italia e della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

Oggi perdura il lieve miglioramento nella situazione notata da qualche giorno. Oggi si è adunata la Conferenza degli Ambasciatori per la ripresa della discussione del tormentoso problema della delimitazione dei confini albanesi. Come ho già rilevato, questo problema si svolge in un campo sempre più ristretto e perciò relativamente meno pericoloso. Quanto al conflitto bulgaro-rumeno posso confermarvi quanto vi ho già detto ieri, che cioè la Romania ha accolto la proposta di una intermediazione delle Potenze.

Secondo informazioni, che anche oggi ho potuto avere, posso mantenervelo. La Romania quando fu invitata ad aderire a questo intervento delle Potenze rispose domandando come condizione che prima di tutto vi fosse l'accettazione della Bulgaria: ciò che è avvenuto. Perciò ora la Romania ha accettato la mediazione.

Questa mediazione sarà compiuta sopratutto dall'Italia e dalla Russia. Si è discusso se si dovesse trattare semplicemente di mediazione o di un vero arbitrato. Pare tuttavia che manchino elementi per un arbitrato e perciò l'azione dell'Italia e della Russia si compirà nella forma di una mediazione. I due Gabinetti considereranno il punto di vista rumeno e quello bulgaro e proporranno poi ai paesi contendenti una soluzione conveniente ed equanime. Questo intervento non garantisce in modo categorico una soluzione pacifica del conflitto, ma allontana assai la possibilità di una soluzione estrema. Infatti il problema non si dibatte più direttamente tra Sofia e Bucarest ma attraverso le Potenze intermediarie che agiranno con molta moderazione.

In attesa d'una Nota delle Potenze a Sofia e a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Lo svolgimento del conflitto bulgaro-rumeno è giudicato in questi ambienti diplomatici con molto ottimismo non solo perchè un intervento delle Potenze esclude ogni possibilità di soluzioni violente, ma anche perchè è avvenuto un riavvicinamento tra le domande della Rumenia e quanto la Bulgaria è pronta a concedere. Una nota berlinese alla *Gazzetta di Francoforte* afferma, a tale proposito, che la Bulgaria comincia a convincersi di dover cedere, sotto certe condizioni, Silistria, ed il giornale aggiunge che non è ancora escluso che i due Stati vengano a risultati positivi per mezzo di trattative dirette senza l'intervento delle Potenze, al quale tuttavia è assicurato un esito favorevole. A ciò si aggiunga una nota che la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* pubblica stasera, che però contraddice in parte colle ultime notizie da Bucarest, secondo cui il Governo rumeno non avrebbe ancora deciso di accettare l'intervento delle Potenze. La nota dice:

« Poichè i Governi bulgaro e rumeno hanno accettato l'intervento loro offerto dalle Potenze, nei prossimi giorni dovrebbe essere consegnata una Nota collettiva a Sofia ed a Bucarest. Intorno al contenuto di tale Nota si occupano ora gli Ambasciatori a Londra ».

I bulgari preparano un attacco decisivo contro Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

Secondo le notizie dei circoli militari di Vienna si sta preparando tra le truppe bulgare un attacco decisivo di Adrianopoli. Le fortezze contro le quali sono state finora impiegate artiglierie troppo deboli saranno bombardate più efficacemente. Finora le truppe di assedio avevano a loro disposizione solo un parco di artiglieria composto complessivamente di 100 cannoni da campagna in gran parte di calibro leggero che si sono dimostrati assolutamente inutili contro le opere di Adrianopoli e non offrirono nessuna possibilità di una rapida decisione. Ora contro Adrianopoli si sono collocate quattro batterie con pezzi da 15 centimetri, ed undici batterie con pezzi da campo da 12 centimetri, nuovo sistema Kreuzot ed un certo numero di cannoni da campo calibro pesante sistema Krupp. Le artiglierie Kreuzot sono state in questi giorni trasportate da Nisch ad Adrianopoli; i cannoni Krupp sono in massima parte quelli presi ai turchi.

La solidarietà serbo-montenegrina nella questione di Scutari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

La Serbia ha dichiarato alle grandi Potenze di associarsi interamente all'attitudine assunta dal Montenegro relativamente al possesso della città di Scutari. La Serbia ancora una volta ha insistito sulla necessità che Giacova e Dibra siano fuori dei limiti dell'Albania autonoma.

Il Delegato della pace, dott. Vesnitch, dichiarò che i telegrammi da Belgrado rivelano che l'opinione pubblica serba è assai eccitata per la voce corsa che le grandi Potenze si propongano di forzare le truppe serbe a ritirarsi da Giacova e Dibra.

I turchi perderanno tutta la penisola di Gallipoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 21, ore 17.

Dopo la ripresa delle ostilità a Ciatalgia le Capitale si sente minacciata ogni giorno più dai pericoli, assai lontani, di un'invasione bulgara e da quelli, molto probabili di gravi tumulti anti-cristiani. Le navi delle Potenze sono pronte a proteggere gli europei e le compagnie di sbarco hanno rioccupato, da parecchi giorni, i quartieri delle Ambasciate e delle Legazioni. Pera, in caso di suprema necessità, diventerà un rifugio ai fuggiaschi inermi.

Sono andato oggi a passeggiare nei dintorni della basilica di Santa Sofia e ho passeggiato su macerie e su neri carboni umidicci. Intorno alla magnifica basilica bizantina il fuoco ha divorato uno dei gruppi più pittoreschi e miserabili della Capitale: le botteguccie ripiene di tappeti e di piume, di sete e di profumerie; i caffeucci degli oziosi non ci sono più: è scomparsa per morte violenta, una piccola parte della vecchia Costantinopoli turca e mussulmana.

Gli ufficiali di un piroscafo austriaco, provenienti dai Dardanelli dove il piroscafo aveva fatto scalo, confermano che la situazione dei turchi nella penisola di Gallipoli è disperata. Tutti i vapori che trasportavano a Gallipoli le truppe sono adunate davanti a quella località per potere nel caso imbarcare quello che rimane dell'esercito turco dopo le ultime e inevitabili lotte. Confermo l'altissima cifra dei morti e dei feriti turchi nel combattimento dei giorni 11 e 15. Settemila feriti furono trasportati a Costantinopoli, mentre i morti furono tredici mila. Avverranno nuovi accaniti combattimenti, ma ormai la presa di Gallipoli da parte dei bulgari è questione di giorni. Lo Stato Maggiore turco ha tolto le guarnigione che era riuscito a disseminare lungo la costa settentrionale marmarica per inviarla a Gallipoli. Se i turchi potessero disporre di mezzi di imbarco e di trasporti di cui attualmente sono privi, anche il presidio di Rodosto sarebbe ritirato.

Vi sono ammassate nella caserma di Haidar Pascià (Scutari d'Asia) molte truppe turche che non si riesce a spedire dove il bisogno è urgente ed i cannoni bulgari falciano intanto migliaia di vite. La popolazione di Scutari teme eccessi da parte dei turchi. I marinai italiani della Pisa e dell'Amalfi sono sbarcati tre giorni or sono a Kadikoi, quartiere europeo di Scutari, per proteggere gli abitanti in massima parte greci.

Un alto diplomatico col quale mi intrattenni stamane, riferendomi l'impressione della Ambasciate di Costantinopoli, mi diceva che oramai l'entrata dei bulgari nella capitale è considerata come la sola eventualità che potrebbe chiudere il conflitto.

ARNALDO CIPOLLA.

Attacco turco respinto dai greci a Devrenitza

Londra, 21, notte.

Lo Reuter ha da Atene:

« Mercoledì scorso vennero udite delle cannonate in direzione di Giannina. Le truppe turche appoggiate da bande irregolari attaccarono il campo greco a Devrenitza, ma furono respinte con gravi perdite, nella direzione di Cristovitza. A Bizani continua il duello fra le artiglierie; ma il fuoco delle batterie turche è abbastanza nutrito. Il primo ministro Venizelos si è recato nel pomeriggio di ieri a Filippiade ed ha dichiarato che la caduta di Bizani è imminente. Secondo le ultime informazioni i fuggiaschi dall'Epiro ascendono a 22 mila. Essi vengono soccorsi da vari comitati filantropici, ma i fondi non sono sufficienti, date le enormi spese di alloggio e di nutrimento di un così grande numero di persone.

Il gen. Diaz telegrafa che pel Messico s'inizia un periodo di prosperità...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il generale Diaz ha inviato al *Daily Chronicle* il seguente telegramma: « Le persone e gli interessi di tutti i messicani e di tutti gli stranieri sono perfettamente garantiti. Il nostro Governo è stato accolto con grande gioia perchè esso assicura la pace della nazione. Nei circoli finanziari si ritiene che ella per iniziarsi un periodo di benessere e di prosperità. - *Felix Diaz*. »

La *Central News* ha da New York che il generale Madero, il presidente deposto, fu salvato dal condividere la sorte di suo fratello Gustavo solo per la intromissione del ministro degli Stati Uniti. Madero ora comparirà avanti al Gabinetto sotto le imputazione di assassinio e di avere saccheggiato il tesoro nazionale. Si afferma che egli si è dato alla disperazione e che si attende ormai il peggiore dei destini.

Pel mancato exequatur a mons. Caron Un comizio socialista in contrapposto all'agitazione cattolica

Genova, 21, notte.

In contrapposto all'agitazione dei cattolici genovesi, per il mancato « exequatur » a Monsignor Caron, domenica prossima, i partiti popolari organizzano un grande Comizio al Teatro Carlo Felice, ove l'on. Macaggi, che già parlò alla Camera, tratterà il tema: « Il diritto dello Stato nella questione dell'« exequatur ». Storia antica e recente ». Parlerà pure il consigliere comunale socialista avvocato Gentile.

Alla ricerca delle dinamitarde

La generalessa delle "suffragettes,, sarà processata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Quest'oggi le suffragette sono rimaste relativamente tranquille. Si sono limitate a sfogare le loro bizze ancora una volta contro le cassette delle lettere. In una di queste venne gettata materia infiammabile, cosicchè tutta la corrispondenza prese fuoco. Due *policemen* presenti diedero per precauzione il segnale di allarme ai pompieri, ma essi furono sul posto colle pompe quando già il microscopico incendio era stato spento da un bottegaio lì vicino. Le colpevoli riuscirono, come sempre, a squagliarsi e devono aver riso di gusto.

Giunge notizia da Stafford, nel Kent, che in quella città furono tagliate e sfigurate con dei diamanti quattordici grandi lastre di vetrine. A Leeds stamane, all'alba, le suffraggette rovinarono qualche campo di *golf*, diedero fuoco a uno *chalet* erettovi per iglocatori. Per il campo furono sparsi manifesti recanti scritte: « Vogliamo il voto per le donne! ».

Quest'oggi, in un Tribunale londinese, alcune suffragette, ritenute colpevoli di avere frantumato nella scorsa settimana delle vetrine, vennero condannate fino a sei mesi di carcere.

Quanto alle perpetratrici dell'attentato contro la casa di Lloyd George, sembra in realtà che la Polizia non sia riuscita ancora a scoprire le tracce, ed è probabile che le dinamitarde restino impunite.

Da alcuni giornali si annuncia frattanto che il ministro degli interni starebbe studiando la possibilità e la opportunità di un'azione contro Miss Pankhurst e la generalessa delle suffragette, la quale parlando l'altra sera a Cardiff, accennando alla bomba di Epmson, dichiarò testualmente: « Io ho consigliato, io ho eccitato, io ho complottato tutto, e non c'è bisogno che le autorità cerchino le donne che hanno fatto ciò che venne fatto nella notte scorsa, perchè io stessa ne assumo la piena responsabilità ». Questo brano è venuto testualmente a conoscenza delle autorità soltanto oggi, dopo l'esame di certe note stenografiche che la Polizia era stata incaricata di prendere durante un discorso di Miss Pankhurst.

Le parole pronunziate da questa risultano quindi assai compromettenti, ma si dubita che esse contengano gli estremi per una azione penale, giacchè non furono dette prima dell'attentato per promuoverlo e incoraggiarlo, ma furono pronunziate a fatti compiuti. Comunque, si afferma che i consulenti legali del Governo sono stati chiamati a pronunziarsi su tale questione.

Lloyd George non è venuto a conoscenza della devastazione compiuta nella sua casa, se non viaggiando, avendolo letto sui giornali del continente, mentre una nevicata lo costrinse a ritardare il suo viaggio da Parigi a Nizza.

I vapori della Società "Puglia,, fermi per lo sciopero del personale

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Bari: « L'agitazione del personale della Società « Puglia » continua più intensa che mai. I piroscafi bloccati nei varii porti d'arrivo aumentano di giorno in giorno di numero. Stamane è stato bloccato a Barletta il piroscafo *Adriatico*. Le trattative svolte non hanno dato alcun risultato. Intanto è giunto da Antivari, inviato dal Governo montenegrino, un piroscafo greco, a bordo del quale si imbarcheranno stasera i militi ed il materiale sanitario della Croce Rossa italiana e inglese, che si recano in Montenegro, e che sono da quattro giorni fermi qui, a causa dell'ostruzionismo che si svolge a bordo dei postali della « Puglia ».

Anche a Venezia lo sciopero prosegue

Venezia, 21, notte.

Lo sciopero degli equipaggi dei piroscafi appartenenti alla flotta della Società « Puglia » continua. Nel nostro porto si trovano inoperosi cinque piroscafi di quella Società: *Gorgona*, *Gallipoli*, *Lucano*, *Jonio*. Anche il *Barion*, il cui capitano contava di indurre la ciurma da lui comandata a non partecipare all'agitazione, non potè partire stanotte per Trieste, poichè all'ora in cui doveva salpare l'equipaggio si diede ammalato.

Ieri pervenne dalla Direzione della « Puglia » a questa agenzia l'ordine di scaricare le merci che si trovano a bordo di tutti i piroscafi. Lo scarico però non avvenne, perchè il personale stivatore e scaricatore, che è ascritto alla Federazione dei lavoratori del mare, si rifiutò di lavorare per solidarietà con gli scioperanti. Si attendono istruzioni dal segretario della Federazione, che si trova a Roma.

Tumulti per presunta offesa ai Domenicani di Varazze

La serrata di una fabbrica di vagoncini

Savona, 21, notte.

Nella vicina città di Varazze, certo Antonio Ballarino sta costruendo una casa, innanzi alla chiesa di San Domenico. Le donne del popolo, sobillate forse da interessati, fecero giorni sono delle dimostrazioni ostili, vedendo, pare nella costruzione, una offesa ai frati Domenicani. Alle dimostrazioni seguirono atti vandalici, con demolizione di ponti e mura. Accorsero i carabinieri e le dimostranti furono sbandate. Ma questa sera, in maggior numero tornarono all'assalto, ripetendo gli atti di vandalismo, rompendo ponti e steccati, fra continue grida e minaccie. Dovettero ancora accorrere i carabinieri. Si temono più gravi disordini.

— Gli operai dello Stabilimento di Oscar Sinigaglia, per la fabbricazione di vagoncini, nel vicino paese di Vado Ligure, hanno proclamato lo sciopero, in seguito al licenziamento di uno di essi. La Direzione, non credendo di riassumere il licenziato, ha chiuso lo stabilimento. Molto probabilmente assumerà tutto nuovo personale.

Valsusino suicida a Roma

Roma, 21, notte.

Oggi un terribile quadro si è presentato innanzi agli occhi del signor Quinzio quando cercando lo zio in tutto l'appartamento in Via Modena, lo trovò nel gabinetto di decenza cogli abiti insanguinati pendente da una cinghia legata alle sbarre dell'inferriata. L'infelice a nome Clemente Sdvio di anni 56, nato a Susa, agiato possidente, era affetto da mania di persecuzione, e il male lo rendeva continuamente agitato. Oggi si chiuse nello stanzino da « toilette » e, fatto un nodo scorsoio con una cinghia, si recise dapprima i polsi con un rasoio e poscia pose la testa nel nodo scorsoio, lasciandosi cadere nel vuoto. E' morto subito per dissanguamento e soffocazione.

La "Mandragora,, e "La locandiera,, rappresentate a Parigi con brillantissimo esito

Parigi, 21, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio ebbe luogo al teatro dell'*Odeon*, la prova generale di una novità importante... la *Mandragora* di Nicolò Machiavelli. La commedia del Segretario fiorentino però, passando dalla lingua italiana alla lingua francese, ha subito qualche modificazione, e anzi tutto non viene chiamata « *Mandragora* » ma « *La Notte Fiorentina* ». L'adattazione francese è dovuta a un autore di grandissimo ingegno e di finissimo buon gusto: il Bergerat. La « *Mandragora* » o « *Notte fiorentina* » come più vi piace, è preceduta da un prologo in versi, opera pure del Bergerat, dove con gran spirito viene esposto l'argomento della commedia, se ne spiegano i fini e si dipinge pittorescamente l'epoca in cui l'autore la scrisse.

Il pubblico ha gustato moltissimo i frizzi, i motti e le scene della commedia. Il *Temps* stasera scrive: « Sembra che il Machiavelli parli della nostra società contemporanea. Lo scetticismo del Machiavelli è solo apparente; a guardar bene sotto questo scettico si scorge un sincero moralista ».

La prima rappresentazione della *Mandragora* ebbe luogo questa sera stessa. La messa in scena era magnifica. I vari personaggi vestivano costumi copiati da quadri classici. Una attrice era la copia perfetta della Gioconda, la famosa Gioconda rubata al Louvre. Ha fatto seguito alla *Mandragora* la rappresentazione della *Locandiera* del Goldoni. Fu una serata italiana insomma e una serata applauditissima.

Il decano dei commediografi del mondo festeggiato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Si è oggi festeggiato il compleanno del decano degli autori drammatici di Francia e probabilmente del mondo intero. E' certo F. Dugué, il quale è entrato nel suo 99.o anno di età. Il vecchio autore che però da molti anni ha lasciato di scrivere per il teatro, è arzillo e robusto ancora. Egli è autore di una serie di opere che hanno fatto a suo tempo grande rumore, come i « Pirati della Savanna »; « Maturino Regnier »; « Salvator Rosa », ecc.

Parlando con questo strano vecchio che discorre colla stessa lucidità degli avvenimenti recenti e degli avvenimenti lontani si rimane stupiti e ci si chiede se veramente ci si trova dinanzi ad un uomo la cui prima opera letteraria risale precisamente ad 80 anni fa. Ferdinando Dugué non è conosciuto solo come autore teatrale ma anche come un poeta. Victor Hugo difatti scrisse di lui: « Ferdinando Dugué può gettarsi arditamente nella mischia letteraria, poichè la sua vittoria non è dubbia; egli ha l'anima e lo stile ». Il vecchio poeta era del resto intimamente legato con Victor Hugo, del quale doveva sposare una figliola. Ferdinando Dugué gode ottima salute e si compiace di raccontare gli aneddoti del buon tempo e fino all'anno passato si divertiva a fare delle partite di caccia nella sua proprietà.

La "Banca di Varese,, chiude gli sportelli

Varese, 21, notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di *Varese*, di Depositi e Conti Correnti, il più antico e accreditato istituto bancario della vasta regione, che in quasi quarant'anni fu il fulcro della vita economica di Varese, riunito questa sera, di urgenza, ha deliberato di chiudere gli sportelli della Banca da domattina.

La ragione di un così grave provvedimento riflette le condizioni in cui è venuta a trovarsi la Banca stessa, in questi ultimi tempi: per provvedere ai bisogni di molte imprese industriali locali, essa aveva fatto gradatamente delle forti immobilizzazioni. La grave crisi industriale e commerciale ha arrestato il realizzo di queste immobilizzazioni, diminuendo così la disponibilità ed anche il fido presso gli istituti maggiori. Il recente fallimento poi della Società Anonima del Colonificio Introini contribuì a diffondere voci poco rassicuranti intorno alla situazione della Banca, esposta verso il Colonificio per una ingente somma, e quindi a determinare un forte ritiro dei depositi. Di qui la impossibilità di far fronte con i mezzi ordinari alle straordinarie condizioni del momento. L'avvenimento è certo gravissimo per Varese: però, si ha fiducia che, fatta la realizzazione dell'ingente patrimonio della Banca, il danno non abbia a ripercuotersi troppo gravemente sul paese.

Scontro di treni merci a Milano

Un ferroviere schiacciato

Milano, 21, notte.

Questa sera, allo scalo ferroviario di Porta Sempione, precisamente sulla rampa detta « la Parigina », si è avuto uno scontro di treni merci che stavano manovrando in quella località. I due merci che correvano su binari opposti, ad un tratto, per una falsa segnalazione o errata interpretazione della segnalazione, si incontrarono sullo stesso binario. L'urto fu piuttosto violento. Tre vagoni si rovesciarono sulla scarpata. In uno di questi si trovava il ferroviere Luigi Pesci, di 36 anni, padre di tre bambini. Il disgraziato rimase schiacciato da un carrozzone e quando venne soccorso era già cadavere. La linea è rimasta ingombra in quel tratto. I danni sono rilevanti. L'autorità ha aperto subito una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Nelle tramvie interprovinciali milanesi Venti persone denunziate per sottrazioni di incassi alla Società

Milano, 21, notte.

L'ing. De Facha, direttore delle tramvie interprovinciali, nel procedere alla riorganizzazione amministrativa dell'azienda a lui affidata, ha potuto scoprire che una parte degli introiti delle linee veniva sottratta alla società.

L'ing. De Facha, con l'ispettore tramviario, impressionati di questo fatto, fecero eseguire da persone fidate uno speciale controllo sui treni e avrebbero potuto assodare che realmente le truffe venivano consumate con una comune intesa fra alcuni del personale e parecchi viaggiatori. Sia di fatto che la direzione chiese l'intervento della polizia ed il reggente la delegazione ferrovia di Milano, cav. Chiarelli, dopo maggiori indagini ha ritenuto opportuno denunciare venti persone addette alle tramvie interprovinciali, all'autorità giudiziaria.

I denunciati furono naturalmente sospesi dall'impiego. La pubblica sicurezza ha potuto assodare che la truffa continuava da molto tempo e così il danno della società si fa salire a molte migliaia di lire. La polizia avrebbe anche stabilito che il personale impiegato delle tramvie interprovinciali si era associato in un'associazione denominata «Maratona». Spetta ora all'autorità di far luce completa sull'affare complicato.

Un falso sotto-capo carceriere di "Regina Coeli,, tenta truffar l'amica del comm. Ricciardi

Roma, 21, notte.

Una abilissima truffa è stata perpetrata a danno della signora Maria Gasperini, la nota amica del comm. Ricciardi. Come è noto, il comm. Ricciardi, il quale è detenuto nelle carceri di « Regina Coeli » aveva affittato mesi or sono un appartamento in Via Francesco Crispi, dove aveva preso alloggio la signora Maria Gasperini, la quale, a sua volta, aveva una dama di compagnia che abita anche attualmente nella casa del comm. Ricciardi. Ora accadde questo: l'altro giorno nella stessa casa del comm. Ricciardi si presentò un giovane il quale chiese di parlare colla signora Eleonora Ciardi, dama di compagnia della Gasperini, dicendo di essere il figlio del sotto-capo guardia di « Regina Coeli » e latore di una lettera colla quale si invitava la signora Ciardi a volersi recare subito all'ingresso di « Regina Coeli » per urgenti comunicazioni da parte del comm. Ricciardi.

La signora Ciardi si recò qualche ora più tardi davanti a « Regina Coeli » dove si trovava il giovanotto che le aveva portato la lettera, il quale le presentò un altro individuo di circa 40 anni, dicendo: «Ecco signora, mio padre, sotto-capo delle guardie».

Questi, tratta in disparte la signora e parlandole in tono di mistero disse che il « commendatore » a cui era devoto, gli aveva affidato per lei un incarico di fiducia. L'uomo la invitò a seguirlo nella chiesa di San Pietro per poter parlare con più libertà. Giunti nella chiesa il sedicente sotto-capo guardia incominciò col dire alla signora che il comm. Ricciardi nell'intento di provare la sua innocenza nella losca faccenda del Palazzo di Giustizia, voleva ritirare tre lettere che si trovavano nascoste in un divano esistente nella villa Margherita a Napoli, di proprietà del commendatore. Aggiunse poi che il commendatore lo aveva incaricato di recarsi con lei a Napoli a prendere le lettere e che perciò lo aveva indirizzato alla signora Ciardi affinchè potesse ottenere un centinaio di lire occorrente per le spese di viaggio e che sarebbero bastate anche come compenso. La signora Ciardi nulla sospettando che in tutto questo non vi fosse nulla di vero, consegnò al sotto-capo delle guardie circa cento lire. Nello stesso giorno questi si presentò alla insaputa della signora Ciardi alla casa della signora Maria Gasperini, nell'intento di ottenere da questa altre cento lire oltre ad un anello d'oro che, come diceva lui, doveva servire come riconoscimento per entrare nella villa Margherita di Napoli. Il giorno dopo il sotto-capo si presentò alla casa Ciardi col pretesto di fissare un appuntamento per la partenza, aggiungendo che se gli avesse consegnato altre 100 lire avrebbe presentato una prova scritta, un biglietto di pugno del commendatore, e tutto ciò per dimostrare che era perfettamente in regola. La signora Ciardi però non gli consegnò le altre cento lire, e quando fu il momento della partenza, trovò un qualsiasi pretesto per non partire.

Il sotto-capo delle guardie se ne andò alquanto contrariato, e questa mattina indirizzò alla signora Maria Gasperini un espresso nel quale le veniva fissato un appuntamento per le ore 17 in piazza San Pietro. La signora Gasperini però insospettita, pensò di recarsi dalla dama di compagnia per chiedere consiglio. Le due donne si scambiarono i loro dubbi sul contegno del sedicente sotto-capo guardia, ed allora pensarono di inviare all'appuntamento l'usciere del comm. Ricciardi certo Pietro Falconi, il quale recatosi in Piazza San Pietro vide il sedicente sotto-capo guardia che egli aveva già visto nei giorni innanzi alla casa del commendatore, allorchè si presentò per ritirare le cento lire. Lo vide allontanarsi e dirigersi verso Borgo Sant'Angelo e qui incontrarsi con un altro individuo con cui si accompagnò. Il Falconi seguì i due uomini e li vide entrare in un'osteria del Borgo. Il Falconi entrò anche lui nell'osteria e potè notare come l'uomo che si faceva passare per sotto guardia, dopo avere scritto una lettera la consegnasse al compagno, il quale si allontanò dopo pochi istanti. Il Falconi, che aveva compreso che si trattava di una vera e propria truffa, pensò che era opportuno seguire quest'ultimo, e quando lo vide entrare nel portone della casa del comm. Ricciardi, il Falconi chiamò alcune guardie che trassero in arresto il malcapitato. Arrestato egli diede nome falso, ma venne poi identificato per il pregiudicato Pietro Calabresi, di professione facchino. Si sta attivamente indagando per scoprire il sedicente sotto-capo delle guardie ed il figlio.

Un industriale suicida per un contrasto passionale

Casale Monferrato, 21, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi. L'industriale Secondo Barbesino, vedovo, di anni 41, veniva trovato dalla propria madre nella casa sua, in San Germano di Casale, appiccato al soffitto della cucina. La tragica fine pare dovuta a passione. Infatti, il Barbesino, rimasto vedovo con un figliuolo sin dal 1896, aveva contratto una relazione intima, che in questi ultimi tempi lo preoccupava assai, essendosi deciso a sposare una giovane del sobborgo e ad abbandonare l'amante.

La settimana scorsa, ordinate le pubblicazioni di matrimonio con la ragazza, cadde in un mutismo spaventevole. Che mai era intervenuto? Il Barbesino, per intanto, di questi giorni riordinava i suoi conti e decideva di suicidarsi. Scrisse una lettera al suo figlio Giuseppe, d'anni 17, studente al Convitto San Carlo in Borgo San Martino, domandandogli perdono dell'atto che stava per compiere, esortandolo a studiare ed a farsi un buon cittadino. Nella lettera confidava al figlio che in un cassetto della guardaroba vi erano per lui diciassette mila lire. Ciò doveva essere stato fatto da lui nelle prime ore del mattino, perchè, preso un lume, depose la lettera sullo scrittoio in modo che risultasse bene l'indirizzo: «Al mio Giuseppe», indi andò nella cucina, legò la fune all'uncino della volta e s'appiccò. Il lume non fu spento.

Stamattina la madre, che convive con un fratello di lui, andò, come da tempo faceva, ad ordinare lo studio e le camere. Ed era intenta al domestico lavoro, quando entrò a cercare il Secondo Barbesino il fratello Federico, di anni 37. Fu notata la lettera indirizzata al figlio, ma non se ne fece caso; ed il Federico, salutata la madre uscì per i suoi affari. La madre seguitò il suo lavoro, quando si accorse che nella cucina vi era il lume acceso. Entrò in essa e la macabra scoperta la terrorizzò. Ad un suo grido straziante, accorsero i vicini, tra cui il figlio suo Giuseppe. Rimasero esterefatti dal triste quadro. Il Barbesino si era appiccato! Lo si coricò su sedie, si mandò per il medico, si telefonò all'autorità. Il maresciallo Ragni constatò trattarsi di suicidio. Si aperse la lettera, si rinvenne, oltre alla somma di lire 17.000 lire 19.855, più un altro biglietto da mille, più altre 1700 lire in crediti cambiari. Il maresciallo Ragni sequestrò la somma ed ordinò la rimozione del cadavere. Per stessa confessione del fratello Federico, non è dubbio che il suicida sia stato spinto al triste passo per la situazione della sue relazioni amorose. Il grave fatto ha avuto disparatissime versioni.

Il "raid,, Trieste-Roma rinviato

Roma, 21, notte.

L'Aereo Club comunica: «L'aviatore Widmer, non avendo finora avuto dal luogotenente imperiale il necessario permesso, e, d'altra parte, persistendo le incerte condizioni atmosferiche, l'Aereo Club d'Italia ha deciso di rinviare ad altro giorno l'esecuzione del « raid » Roma-Trieste, che doveva aver luogo nei giorni 23 e 24 corrente.

« La Presidenza dell'Aereo Club, riservandosi di richiamare in azione tutte le disposizioni date e l'organizzazione predisposta dall'Aereo Club di Roma con le Autorità politiche, amministrative, militari, nonchè con le Società sportive rappresentanti del Touring, residenti nelle località lungo il percorso, porge a tutte le Autorità sollodate i più vivi ringraziamenti per l'azione accordata, ed esprime la sua speciale gratitudine al Ministero della Guerra, della Marina e delle Finanze ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borsa di Torino.

21 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 22 1/2.

Id. fine prossimo 98 50, 98 47 1/2, 98 50.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 98 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 37 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 42 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo, prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 75, lettera 101 80.
Svizzera 5: denaro 101 315, lettera 101 425.
Germania 6: denaro 125 40, lettera 125 50.
Londra 5: denaro 25 69, lettera 25 72.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1471.
» Banca Commerciale 877.
» Credito Italiano 578.
» Ferrovie Meridionali 566.
» Ferrovie Mediterranee 351, 351 50, 352.
» Fiat 143, 143 50.

Alquanto incerti ed inattivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 Febbraio 1913 — Ore 12

Rendita Ital. 3 50 (f. p.) 98 50, 98 475, 98 50.
Rendita Ital. 3 50 cont. (c. m.) 98 325.
Rendita Ital. cont. (1902) (c. m.) 98 175.
Azioni Banca d'Italia 1472 50, 1473, 1473 50, 1473, 1473 50.
» Banca Commerciale 879, 879 50, 880, 879, 878 50.
» Ferrovie Mediterranee 351, 351 50.
» Fiat 143.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 Febbraio — Ore 16.30.

Rendita italiana 3,50 % 98 22 5, 98 30, 98 27 5.
Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1470 1/2.
» Banca Commerciale 877 1/2, 877.
» Credito Italiano 577 1/2.
» Meridionali 567, 567 1/2.
» Mediterranee 352.
» Fiat 143 1/2, 144.

Nullità generale. Rendita alquanto pesante. Bancari e Ferroviari resistenti. Fiat sostenute.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 30 — Id. due mese 98 35.

Mediterranee 351 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1471 50 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 402 50 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1604 — Società Edison 603 — Savona 213 — Elba 181 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 295 50 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferrovie Meridionali 565 — Birra 140 — Metallurgica 103 — Ferriere 121 50 — Concimi Chimici 117 50 — Viscosa 101 50 — Distillerie 87 50 — Carburo 300 — Fondi Rustici 140 50 — Molini Alta Italia 226 50 — Breda 364 — Italo-Americano 104 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 111.

Cambi: Su Berlino 123 45 — Parigi 101 80 1/2 — Londra 25 70 — Svizzera 101 37 — Vienna 105 20.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16 — Consolidato 3 50 0.0 cont. 98 27 1/2 — Id. id. fine mese 98 27 1/2 — Id. id. (1902) cont. 98 — Id. id. id. fine mese 98 05 — Ferrovie Mediterranee 351 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1470 50 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 403 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1607 — Compagnia Edison 603 — Savona 210 — Elba 181 — Ansaldo 294 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferrovie Meridionali 567.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,15:

Incerti. Mercato di una impressionante nullità. L'incertezza del momento trattiene la speculazione dagli impegni e la mancanza di posizioni risultò oggi coll'inizio dei riporti a tassi derisori. Rendita 0,15. Bancari 3.75. Mitte 1 %. Valori diversi 4 %. Rendita meno ferma. Bancari pesanti, chiudono però migliori. Sostenute le Meridionali e Rubattino. Saccarif. e Siderurgici nulli. Cambi frazione più tesi.

Rendita 98.35, 98.32 — Banca 1471, 1469.50 1470, 1471 — Comit 877, 876, 877 — Credito 577, 575 — Meridionali 567, 566.50 — Mit. 352, 351.75 — Rubattino 401, 403, 401.25 — [illegible] 360, 359.50 — Industrie 296, 295.50 — Eridania 742 — Terni 1606, 1607 — Armstrong 286 — Elba 181 — Savona 212 — Molini 227,75 — Semolerie 295 — Ferriere 123 — Marconi 112, 113.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 98 32 1/2 — Banca d'Italia 1470 50 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Mediterranee 350 50 — Tramways 301 — Ansaldo 288 — Gas 1141 — Condotta d'acqua 308 — Immobiliare 298 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 303 — Kerka 430 — Concimi 160 — Soda 79 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 124 — Risanamento 78.

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 18 Febbraio

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,— — Id. bassa macellazione da 1.— a 1.20 — Bue 1.a qualità 1.70 — Id. bassa macellazione da 0.80 a 1.10 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,20 a 2,40 — Capretto da 2,00 a 2,20 — Conigli, per capo, da 1,30 a 2,40 — Lepri da —,— a —,— — Buoi da macello, al miria, da 7,60 a 8.50 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche e manze, caduna, da 170,— a 370,— — Soriane, al miria, da 6,— a 8,— — Montoni da 7,— a 8.65 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 8,— a 9,— — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 14,— — Maiali da macello da 12,— a 13,50 — Id. da allevamento da 11,— a 1.,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 30,—

FOSSANO, 19 Febbraio

Vitelli, al miria, L. 10.62 — Buoi e tori da 7,— a 8,— — Moggie e vacche da 6,— a 8,— — Vitelli e sanati da 9,50 a 11,40 — Maiali grassi da 11,05 a 13,50 — Id. lattanti, caduno, da 25,— a 30,— — Cavalli da 100,— a 500,— — Carne di vitello, al chilo, 1.98 — Id. bue 1.77.

Cereali.

FOSSANO, 19 Febbraio

Frumento, all'ettol. tre. L. 21,05 — Segala 17,25 — Meliga 13,51 — Miglio 14,90 — Formentone 12.79 — Fagiuoli 23,85 — Fave, al quintale, 22,25 — Avena 24,30.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 18 Febbraio

Farina fiori, ossia n. 1, al quintale, da L. 41,75 a 43,75 — Id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Semola dura da pasta 23 da 42,50 a 44,50 — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,24 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,64 — Id. di farina, 1.a qualità, 0,48 — Id. 2.a qualità 0,42 — Id. bruna 0,32.

FOSSANO, 19 Febbraio

Grissino, al chilo, L. 0,44 — Pane comune 0,35 — Id. bianco 0,41 — Id. bruno 0,25 — Pasta di Genova 0,73 — Id. di semola 0,50 — Id. di mezza semola 0,45 — Pasta ordinaria 0,38 — Riso, all'ettolitro, 38,41.

NOVARA, 20 Febbraio

Riso nostrano, al sacco, da L. 42.40 a 44,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maigherita ed affini da 36.45 a —,— — Id. giapponese da 36.50 a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maigherita ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

CUNEO, 18 Febbraio

Fieno maggengo, al miria, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 1,05 a 1,10.

FOSSANO, 19 Febbraio

Fieno, al miria, L. ,90 — Paglia 0,5 — Trifoglio 16.87.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 18 Febbraio

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 3,— a 3.60 — Id. 2.a qualità da 1.80 a 2.25 — Mele da 2,— a 3.50 — Pere da 2,50 a 6,— — Nocciuole da 11,— a 12,— — Mandorle da 14,— a 16,— — Miele, al chilo, da 1.40 a 1.80 — Patate da 0,07 a 0,11 — Carote da 0,08 a 0,10 — Spinaci da 0,25 a 0,30 — Rape da 0,06 a 0,08 — Cipolle da 0 06 a 0 08 — Lattughe per dozzina, da 0.10 a 0,45 — Sedani da 0,50 a 0,90 — Carciofi da 1,50 a 3,— — Cavoli da 0,70 a 0,90 — Cardi da 1,60 a 3,— — Porri da 0,38 a 0,48 — Funghi freschi, al miria, da —,— a —,—

FOSSANO, 19 Febbraio

Castagne fresche, al miria, L. —,— — Id. secche 4,00 — Patate 1,00.

Legna e Carbone.

CUNEO, 18 Febbraio

Legna forte, al miria, da L. 0,60 a 0,75 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,02 a 1,10 — Fascine, Al cento, da 12,— a 13,— — Id., al miria, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 18 Febbraio

Polli, per coppia, vivi, L. 5,— — Galline 5,50 — Capponi 9,75 — Tacchini 11,— — Anitre 7,50 — Oche —,— — Faraone 7,— — Piccioni 1,30 — Uova, per dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro, al chilo, da 2,50 a 2,70.

FOSSANO, 19 Febbraio

Uova alla dozzina, L. 1,12 — Burro, al chilo, 2,42.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Per quanto le richieste siano molto e i mercati granari si presentino pochissimo animati, i prezzi si sono in questa settimana mantenuti fermi. E stazionarie pure si sono conservate le condizioni che regolavano il mercato granario nelle precedenti ottave. I motivi? I consueti: la situazione internazionale sempre incerta e le notizie sulla siccità che ha causato gravi danni nelle Indie. Una variazione in bene non può però tardare a verificarsi, poichè se dall'India le notizie sono pessime, buoni raccolti si annunziano nell'Australia e ingenti sono ancora i depositi di frumento che hanno disponibili l'Argentina e la Russia. Nei nostri mercati si ebbero le seguenti quotazioni: *Frumento*: a Torino da lire 29 a 32; a Cuneo da lire 24.10 a 31,50; ad Asti da lire 28 a 29. — *Granoturco*: a Torino da lire 17.5 a 22; ad Asti da lire 20 a 21; a Cuneo da lire 17,7 a 19.20. — *Segala*: a Torino da lire 23 a 24; a Cuneo da lire 24,10 a 25.50.

Risi e risoni diedero in questa settimana i prezzi seguenti: A Novara: Riso da 37 a 49 risone da 24 a 30. — A Milano: *Risoni*: Ostiglia e Novarese da 25 a 28; vialone da 25 a 30 ranghino da 21 a 22; originario da 23 a 27 giapponese da 22 a 25; birmano da 24.50 a 27 inferiore da 18 a 21. *Risi* Ostiglia e Novar. di 1° da 49 a 51, id. di 2° da 48 a 48; vialone da 47 a 52, ranghino da 42 a 45,50, lencino da 42 a 46, giapponese di 1° e originario da 39,50 a 42, id. di 2° da 36 a 39, birmanio da 38.50 a 41,50; inferiore da 33 a 35; mezzograna da 21.50 a 25; risina da 17 a 20,50. — A Torino: *Riso camolino Ostiglia* di 1° da L. 50 a 51; id. di 2° da 44.50 a 45,50. Id. camolino nostrale di 1° da 46.50 a 47.50; id. mercantile nostrale da 42,50 a 43,50, id. camolino originario di 1° da 42.50 a 43,50, id. di 2° da 41 a 42; originario mercantile da 37.50 a 39 al quintale fuori dazio.

FORAGGI — Anche per i foraggi la fermezza nei prezzi persiste nonostante la scarsità della domanda. Il commercio coll'estero è ostacolato dalla insufficienza dei mezzi disponibili per il trasporto e nell'interno il fabbisogno per l'alimentazione è provvisto con abbondanza dalle riserve dei consumatori stessi. Ecco qualche prezzo: Pinerolo: maggengo da lire 10 a 11.50, ricetto da 9 a 10, terzuolo da 8 a 9 — Ivrea: maggengo da L. 10.5 a 12, ricetto da 8,50 a 9.50, terzuolo da 7.50 a 8.50 — Milano: maggengo da 9.50 a 12; agostano da 8.50 a 9.50, terzuolo da 7.50 a 8.50.

Per la *paglia*, mentre nella settimana scorsa era vivacissima la domanda, in questa l'attività commerciale ha segnato una sosta. Malgrado le condizioni sanitarie e climatiche si rendono possibili maggiori economie nelle lettiere e di qui la calma subentrata nei mercati. Ecco qualche prezzo: Milano: da 3,30 a 3.80 — Brescia da 3.50 a 5 circa — Ivrea da 5 a 5,50 — Novara da 4.20 a 4.30 — Piacenza da 4 a 5 — Pinerolo da 4.50 a 5.50.

BESTIAME. — Attività nei mercati e andamento rialzato per tutti i generi, dai fino a quello di infima qualità, nonostante la offerta di capi di bestiame sia stata ingente dappertutto. Il commercio dei vitelli è stato attivo, ricercate furono le femmine da allevamento. I suini hanno mantenuta intatta la buona posizione da tempo segnata. Ecco dei prezzi: Milano: Buoi da 75 a 92, soriane da 55 a 65; vitelli da 100 a 140. — Cuneo: Buoi da macello da 70 a 90, vacche e soriane da 60 a 62.50 al capo; vitelli da 80 a 97.50, maiali da 110 a 137.50 — Mondovì: Buoi da 70.50 a 82.50; vitelli da 105 a 110 — Asti: Buoi da 80 a 90; vitelli da 100 a 110; maiali da 135 a 145 — Torino: Sanati da 115 a 145; vitelli da 80 a 115; vacche da 45 a 70, buoi e manzi da 80 a 102,50; suini da 125 a 145 — Milano: Buoi da 50 a 100, vacche da 35 a 92; tori da 63 a 92; vitelli maturi da 125 a 145, vitelli immaturi da 85 a 100; vitelli da 100 a 129; maiali grassi da 165 a 170; magri da 150 a 155.

VINI — Mercato invariato, con tendenza al ribasso, salvo in qualche mercato. I vini fini mantengono la sostenutezza e la domanda si limita sempre più. Qualche notevole ribasso lo si è avuto per le qualità inferiori ma a piccole partite e a prezzi poco sostenuti. Ecco qualche quotazione: *Asti*: Barbera, 1.a qual., L. 70; vino da pasto 38 all'ettol. — *Alba*: Vino moscato 60-70; barbera 35-40; dolcetto 32-38 all'ettol.; comune 40-42. — *Piacenza*: Vino fino da 30 a 33; comune bianco da 44 a 47, da pasto da 33 a 36 l'ettol.

MATERIE FERTILIZZANTI — Il rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari dà i seguenti movimenti di cronaca: *Perfosfato minerale*: La richiesta di merce per l'entrante primavera continua ad essere piuttosto attiva, e si fanno numerose contrattazioni. — *Scorie Thomas*: si ha qualche richiesta per consegna primaverile; date le quasi nulle disponibilità nei porti e gli scarsi arrivi previsti i prezzi sono saliti a limiti notevoli. — *Solfato ammonico*. La richiesta del consumo si mantiene piuttosto viva tanto per merce nazionale che tedesca ed inglese. I prezzi si mantengono pressochè inalterati sui limiti segnalati nel precedente bollettino. — *Nitrato soda*: Il mercato di Amburgo continua a segnare quotazioni costantemente ascendenti: è arrivato ai Mk. 11.92 a centner per partite pronte. Il mercato italiano, data la viva richiesta del consumo, segna anch'esso prezzi in costante aumento. Per la merce pronta, non molto abbondante ai porti, quotasi su Genova intorno ai 30 franchi, su Livorno intorno ai 30.50. Su Venezia si arriva ai fr. 31-31.30, qualche leggera facilitazione si offeria per merce di consegna più ritardata e dagli arrivi attesi in marzo. — *Solfato rame*. Il mercato del metallo dà sempre segni di incertezza e di agitazione: di conseguenza il mercato del solfato è disorientato, con prezzi ora bassi, ora sostenuti; affari fiacchi data la diffidenza del consumo. Il primario inglese è quotato intorno ai fr. 57.50 cif Mediterraneo, con qualche facilitazione da parte della seconda mano. Il nazionale quotasi da L. 56,50 a 58.50 franco Fabbriche.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 febbraio — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giorno vero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 21 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,80 1/2 — Londra Lire 25 70 —[illegible] — Germania Lire 125,45 —[illegible] — Svizzera Lire 101,40 —[illegible] — Belgio Lire 101,35 —[illegible] — Austria Lire 105 20 —[illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 1 —.

Buenos Aires, 19 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.4,16.

Londra, 19. — Argento pesos 28 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

LAMPADE ORIGINALI WOLFRAM
Le più vendute in Italia - Marca di assoluta garanzia di durata
Nuova lampada a filamento di **Wolframio puro - Infrangibile** (Brevetto speciale della Marca)

WOLFRAM LAMPEN A. G. - Augsburg
Produzione giornaliera: 30.000 Lampade
Rappresentante esclusivo per il Piemonte:
Rag. Giuseppe Pallavicini - Torino.

Marzo 19 S. Giuseppe

Non plus ultra!
Mediante nuovo ritrovato fotografico
"U P,,
da oggi possiamo offrire alla nostra clientela non più i soliti ingrandimenti incorniciati in tubetto
ma bensì
Uno splendido quadro completo
(45×50)
cornice
(alla d'cont.)
e vetro

Nuovo Grande Regalo

Per sole Lire **5.50**

Riproduzione perfetta all'originale (fotografia). Spedire cartolina o vaglia di L. 5.50 e fotografia a Excelgrafia, via (Portici) Barbaroux, 4 Torino, chiedendo l'ingrandimento formato U. P. con cornice e vetro.
Gratis la posa a chi non ha la fotografia.

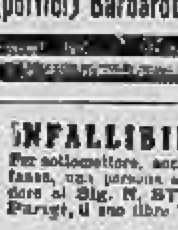
Attenti ai falsificatori, alle concorrenze; i nostri ingrandimenti sono fotografici e non scarabocchi! Non abbiamo viaggiatori, ed chi si presenta a nostro nome è un imbroglione. Rivolgetevi direttamente per posta o di presenza a

EXCELG. AF.A TORINO Via (portici) Barbaroux, 4

Marzo 23 Pasqua

Cura Primaverile
Preferite sempre lo **SCIROPPO S. AGOSTINO** preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Purifica e rinfresca il sangue, depura lo stomaco e l'intestino, ristabilisce il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.
Lire 2.50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 30)
Lo troverete in tutte le farmacie, oppure rivolgetevi al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA — (Opuscoli gratis)

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis

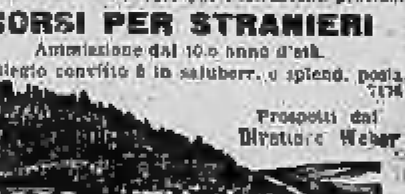


La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto per vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, trasferita in **Corso Vittorio Emanuele, 38** aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacia Anti-Gonocotto, non irritante, innocuo. Ricetta con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barelli, 33 - Torino

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Württemberg, Germania, fondata nel 1870. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso accadem. Annesso studio per l'istruzione pratica.
CORSI PER STRANIERI
Ammissione dal 10.o anno d'età.
Il collegio convitto è in saluberr. e splend. posiz.
Prospetti dal Direttore Weber



Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Jettrocaustica, Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. Via Princ. Tommaso, 1

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento.
Un flac. L. 3,30; 3, 6 flaconi (cura completa) L. 18
Inviare lettere o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 45, piano nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 2.

LEVATRICE ALBERTA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 8 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Giobertì, n. 33, p. 2°

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 28

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

SCOPERTA SENSAZIONALE
Trattamento di L. Richelet
guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), la cui fama... Noi indichiamo qui sotto le malattie guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurili, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicose, malattie sifilitiche ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato
Questo portentoso trattamento merita la più ampia fiducia...
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, ...
Questo opuscolo illustrato è pure mandato ...
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 39 MILANO
—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

BOSNASCO (Stradella)
Aperto tutto 20 marzo concorso Medico comunale. Condotta piena; stipendio complessivo 2300 lordo, tre aumenti, quadriennali. Abitanti 1021. Amena posizione vicino Stradella - Castelsangiovanni; tre chilometri Stazione Arena Po. Capitolato approvato Associazione Medica.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile avere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hyslop, 46, Bd Bonne Nouvelle, Parigi.

CONVALESCENTI, AMMALATI di BRONCHITI, POLMONITI e PLEURITI
non mancate di provare la
GUAJACOLARSINA POLLI
rimedio di assoluta efficacia per adulti e bambini, preparato dalla Premiata Farmacia Polli al Carrobbio Milano - Flacone L. 3.00 in tutte le farmacie - franco di porto nel Regno L. 3.50.
CHIEDERE ISTRUZIONI

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI
SOCIETA' ANONIMA
Capit. soc. vers. L. 450.000 Elev. a L. [illegible]

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, alle ore 10 del giorno 16 marzo 1913, ed eventualmente in seconda convocazione il 30 stesso mese, alla stessa ora, nei locali della Società, in Torino, via Donizetti, 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1912, destinazione e riparto utili;
3. Nomina di 3 Sindaci effettivi, di 2 Sindaci supplenti, e determinazione dell'emolumento sindacale pel 1913.

Le azioni dovranno essere depositate, non più tardi del giorno 10 marzo, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano, Sedi di Torino.

Torino, 10 febbraio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

STABILIMENTI DEL LIGURE
Società Anonima
Capitale interamente versato L. 1.000.000.
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il giorno di martedì 11 marzo 1913 alle ore 10.30, presso la Sede della Società, in via Lagrange, N. 42 (locali ammezzati), per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1912, e deliberazioni relative sul Riparto utili;
4. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1913;
5. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà essere effettuato entro il 6 marzo 1913 presso il Banco di Roma in Torino, e presso il Banco Sconto Sete, Ambrosi Berruti & Comp., in Asti.

In caso di mancanza del numero legale, la Assemblea di seconda convocazione rimane fin d'ora fissata per il giorno 30 marzo 1913, alle ore 10.30, collo stesso ordine del giorno, presso la Sede sociale, come sopra è detto; ed in questo caso il tempo utile per il deposito delle Azioni presso gli Istituti prima citati s'intende protratto a tutto il 14 marzo 1913.

Torino, 5 febbraio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

F.I.A.T.
FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale lire 17.000.000 interamente versato.
Sede in Torino - Corso Dante 30-35

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 15 marzo prossimo, alle ore 14,30, nel salone della Camera di commercio e industria di Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1912 - Riparto utili;
3. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno fare il deposito delle azioni entro il 9 marzo prossimo, presso una delle seguenti Sedi:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino, Milano, Genova;
SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA, Sedi di Torino, Milano, Genova;
CREDITO ITALIANO, Sedi di Torino, Milano, Genova;
BANCA FRATELLI CERIANA, Torino, via Lagrange, N. 3;
BANCA A. GRASSO E FIGLIO, Torino, via Santa Teresa angolo via Venti Settembre.

Quindici giorni prima dell'assemblea, sarà visibile per gli Azionisti, presso la Sede sociale, corso Dante, N. 30, Torino, il bilancio, il conto perdite e profitti, e la relazione del Collegio sindacale.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono convocati, senza altro avviso, per il giorno 27 marzo prossimo, nello stesso luogo ed ora e col medesimo ordine del giorno, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, il 15 febbraio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa (115)

ZIGOMAR
L' ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ho visto l'uomo che fuggiva. Non l'ho potuto afferrare, perchè colui è paragonabile all'anguilla e scivolò... Ma ancor più, perchè la fatalità era contro di me... Perchè quegli è Zigomar!

Ma Desbois-Billy rispose:

— Evviva! caro Broquet! Se l'illustre Zigomar ha potuto, l'altra notte, con un salto da capriolo, sfuggirvi, io non dubito che la vostra abilità avrà ben presto completamente ragione di lui... Egli incapperà presto nelle reti di Paolino Broquet...

Paolino Broquet ringraziò il ministro dei suoi auguri e riprese:

— E' d'altronde Zigomar stesso che mi ha dato modo di sorprendere il disgraziato giovane, sul quale già da molto tempo avevo dei sospetti.

— Zigomar diventa vostro collaboratore!

— Sapevo che il giovane Raynaud spendeva assai.

« Come si procurava il denaro?

« Le sue entrate note, si limitavano allo stipendio e a una piccola rendita passatagli dalla madre...

« Come poteva spendere migliaia di lire alle corse? ».

— In realtà...

— Quando mi sono posto il problema: « Donde proviene il denaro? » non ho tardato a vederne le origini nelle relazioni mondane del giovane Raynaud, che faceva la corte alla bella contessa Pepa d'Ortega e giocava alle corse col brillante marchese don Iñigo Martinolo... ».

Simonet, al nome di Pepa era diventato pallidissimo...

Tuttavia, facendo uno sforzo, riuscì a dominare la sua commozione e ascoltò, con il più grande interesse, Paolino Broquet che proseguiva:

— Ho sorpreso il giovane Raynaud in colloquio segreto col famoso James Benamol.

« Ho veduto ancora il giovane suddetto che parlava in gran confidenza con don Iñigo, ad un ricevimento in casa della contessa Pepa, dove ero riuscito a penetrare, fingendomi il domestico di uno degli invitati.

« Vidi in seguito il giovane Raynaud uscire e recarsi a pranzo nel ristorante tedesco situato al passaggio delle Piccole Scuderie.

« Egli pranzò insieme al banchiere James Benamol, col quale fece uno scambio di buste.

« Quella a lui data dal banchiere conteneva dei biglietti bleu della banca di Francia, quella da lui data a James Benamol dei documenti...

« All'angolo delle Piccole Scuderie io sono piombato sul banchiere, onde toglierli la busta che portava preziosamente con sè.

« Trovai una resistenza inaspettata.

« Io non avevo a che fare col banchiere strangolato in via S. Marco, impiccato sul *boulevard* della Tour-Maubourg e sempre vivente...

« Trovai invece il mio nemico Zigomar!

— Ancora Zigomar? — esclamarono tutti.

— Sempre Zigomar!

E Paolino Broquet riprese:

— Bisogna credere ad una Provvidenza che veglia sui malfattori... Ad onta delle mie precauzioni i miei uomini arrivarono troppo tardi... Quelli di Zigomar riuscirono a strappare il bandito dalle mie mani.

« Zigomar, giustificando una volta di più il suo soprannome di *Anguilla*, mi è sguisciato via, lasciandomi nelle mani la parrucca e la maschera di James Benamol che mi ha permesso di sorprendere, questa mattina, nella sua camera, il giovane Raynaud, come un uccello nel nido ».

Il ministro disse allora a Paolino Broquet e agli altri presenti:

— Sono stati presi dei documenti, ma essi non hanno importanza alcuna, erano stati appositamente preparati e possono girare impunemente tutte le cancellerie europee!

XIX.
Un uomo felice

Quest'ultima avventura cagionò emozione nei tre amici Montgomery, La Rochardie e Simonet.

— Con quei furfanti — diceva La Rochardie — c'è un solo mezzo che valga qualche cosa... che eviti ogni replica... rompere loro la testa e le ossa...

« Finchè non vi saremo riusciti non vivremo tranquilli ».

Simonet, con la sua prudenza diplomatica trovava il sistema alquanto sovrabbondante d'energia.

Montgomery parteggiava invece per La Rochardie.

E questi aggiungeva:

— Se fossi riuscito a pigliare il mascalzone per il collo, quando origliava alla porta, invece di afferrare il ministro, si sarebbe guadagnato tempo e avremmo ora maggior tranquillità!

E aggiunse:

— Ma poichè il galantuomo è sotto chiave, penso che Zigomar si troverà, per qualche tempo imbarazzato a far visite al ministero, tanto più che Paolino Broquet veglia... Perciò non dimentichiamo che abbiamo promesso alle sorelle Gente di andarle ad applaudire nel nuovo ballo che avrà luogo alla fine di questa settimana.

I tre amici si diedero appuntamento all'Opéra, per quella loro partita di piacere. Essi presero tutte le disposizioni necessarie. Pol Simonet, col pretesto di certi lavori di premura, si ritirò, mentre La Rochardie e Montgomery, accesi i sigari, andavano a finire la sera al caffè-concerto. Simonet era ritornato a casa, ma, dopo un'ora, fatta un'accurata toeletta, era uscito nuovamente per dirigersi verso il palazzo di Pepa d'Ortega. Simonet pareva trionfante. Egli camminava su nuvole d'oro, poichè andava all'appuntamento che gli aveva concesso quella donna deliziosa, che faceva palpitare tanti cuori a Parigi, che aveva fatto impazzire perfino La Roncoullère!...

(Continua)

Non occorre più rivolgersi a Milano

la FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via Venti Settembre, N. 16 - TORINO

ha il **Deposito generale delle seguenti case:**

Grammophon, Fonotipia, Columbia, Pathé, Cigale, Odeon

Tutti i nostri dischi sono garantiti di prima edizione

NOVITA' — Opera completa dell'« ISABEAU », cantata dal celebre tenore De Muro, franca di qualsiasi spesa, per L. 96, in undici parti, su otto grandi dischi Monarch, da 30 cm., racchiusi in elegante Album. — Opera nuovissima « LE DONNE CURIOSE », di Wolf-Ferrari.

Sono uscite le ultime incisioni del COMM. ENRICO CARUSO, cioè: **Un Ballo in Maschera - La Danza - L'Elisir d'Amore - Tarantella Sincera.** — Melofoni da lire 45 in più. — Vendita anche a rate mensili.

Chiedere Cataloghi e supplementi, che vengono spediti Gratis. - Telefono 41-83.

UN SOLO FLACONE di PILLOLE **Creosotina** DOMPÉ-ADAMI E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE **TOSSE** ED IL **CATARRO** PIÙ OSTINATO

MILIONI DI GUARIGIONI

Flaconi da L. 2 e L. 1.25 Farmacia Dompé-Milano (Alessio 3)

CURA EFFICACE E PRONTA dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

— COLLE —

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino) Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10.30 alle ore 11.30, e dalle ore 17.30 alle ore 19. (2344

Esclusi malattie tubercolari ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

LEVATRICE già assistente emerita R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 261 D

Pensionato Clinico MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO

Via Mongineвro, N. 17 — Telefono 29-91 — TORINO

Cura radicale delle ernie e tumori

Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.

Direttore sanitario Dott. Cav. **Mario Ostorero.** 6131

LEVATRICE — NEGRO — Via Sant'Agostino, 6 c 875 Cure materne — Segretezza.

TENETE gioielli impegnati? Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile), se li disimpegna e ve li acquista pel loro VALORE REALE. Li rimpegna se non d'accordo, senza compenso. — MASSIMA SERIETÀ — 168-1

Vi occorrono cotoni e lane da calze? Rivolgetevi ai FRATELLI PICCOTTI, via Volta, 1. Antichi Magazzini specialisti con deposito delle migliori marche esistenti in commercio. 7036

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione. Giacche, stole, manicotti, ecc. Cravatte ermellino da L. 20 a 300. Pelli in natura. — BIGLIOCCA E., via Madama Cristina, 15, Torino. 7830

FINEGRAFIA Via Berthollet, 15 ang. via Princ. Tommaso. INGRANDIMENTI inalterabili 50×65 con cornice targa centim. 6 e vetro L. 8,50 - Fotominiature e stenografia. — Posa gratis. 7083

ASSORTIMENTO LAMPADINE ELETTRICHE A FILAMENTO METALLICO **75% D'ECONOMIA** da 10-16-25-30-50 candele LIRE **1.20** CADUNA **TOMATIS STEFANO** TORINO VIA LAGRANGE 18 TELEF. 14-26

TUBI GOMMA per travaso vini **MACCHINE** per imbottigliare **RIEMPI BOTTIGLIE** automatici **TRAVASATORI** AUTOMATICI **FILTRI** PER **VINO** (531 **GREGORIO BOSISIO** - Torino Via Palazzo di Città, n. 13 — Via Garibaldi, n. 3g

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni. Camminate, lavorate senza tenere il letto, coll' **ANTISCIATICO BONAVIA** Cura L. 30, per posta 30,60. — Opuscoli gratis. Dott. S. MURE, piano 1°, piazza Vitt. Eman., 18 - Torino

AUTOPIANI - PIANOFORTI - HARMONIUMS - G. MOLA ESCLUSIVAMENTE in VIA NIZZA, n. 68 — TORINO 7830

PANIFICIO

Società Lombarda acquisterebbe in Torino fabbricato [illegible] Panificio potenzialità quintali [illegible] giornalieri. [illegible] Escluse mediazioni [illegible] anonime, indicanti condizioni [illegible] presso cassetta 1133 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7462

SARTORIA Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-33. Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pelliccie

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CENSI vitalizi (rendite). Le migliori condizioni sono fatte dal più antico Istituto Italiano di Assicurazioni Compagnia di Milano, fondata nel 1826 ed autorizzata con R. decreto 22 dicembre 1862 a continuare le assicurazioni sulla vita. Riserve lire 47,222,000 [illegible] — Schiarimenti presso Agenzia principale, via Pietro Micca, 9 Torino (palazzo della Compagnia).

CESSIONI quinto stipendio, sovvenzioni ufficiali esercito, tutti impiegati governativi, comunali Regno, anticipi rapidità economia. — Banco Cessioni San Prospero, 2, Milano. 6330

FABBRICHE di ghiaccio complete, compresa forza motrice, comodità di pagamento; consegne rapide. — Indirizzare richieste: Cassetta D. 13, Haasenstein e Vogler, Roma. 3364

INDUSTRIALI, Professionisti! L'Ufficio privato Colistero Santa Chiara, 13, eseguisce lavori segreti, circolari sistema americano, indirizzi, spedizione cataloghi, listini, giornali. Massima diligenza. c 7341

METODO sicuro per vincere ambo sul lotto e la tavola decimale [illegible], detta degli Ebrei. Mandasi spiegazione gratis contro francobollo. — Adriani, posta. c 7350

MONTECARLO. Cinquecento giornaliere con duemila capitale. — Scrivere Veritas, posta, Torino. c 7363

PIOPPI Canada, alberetti selezionatissimi, pregiati, rapidissima crescita, altezza minima metri sei centesimi cinquantacinque, minima 0,75 centesimi settanta. Acquistandone 300, sconto cinque, acquistandone mille, sconto dieci, stazioni Torino, imballaggio gratuito, gravati assegno importo. — Levi, Torino, 16, via Cristoforo Colombo. c 7339

RATE mensili oreficeria, gioielleria; massima convenienza. — Tacta, fermo posta. c 7781

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberts-Casler, 46, Parigi.

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Ciro Federici, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. c 6215

100 cerini con almanacco profumato centesimi 10. — Chiosco Bauli, piazza Castello. c 7479

Offerte d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili operaie preparatrici e macchiniste per confezione calli e polsini. — E. Maina, via Giberia, 3a. c 7352

CERCASI esperto elettricista, ottime referenze, ammogliato, senza prole. Non si risponde a quelli. — Scrivere cassetta 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7356

CERCASI giovinetto apprendista disegni per ricami. — Via 20 Settembre, 56. c 7650

CERCASI per mezza giornata contabile provetto, corrispondente italiano, francese; serio referenze. — Scrivere cassetta 1130 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7481

CERCASI signorina segretaria, possibilmente con dote, ed appreendista. — Ufficio Teatrale, via Roma, 37. c 7510

CERCASI donna servizio tutta la giornata. — Bertolotti via Mongineвro, 17. c 7508

CERCASI subito donna robusta, 25-30 anni, piccola famiglia, senza bambini. — Scrivere Lamberti, fermo posta, Torino. c 7481

CERCASI signorina aiuto contabile, pratica partita doppia, dattilografa, che abbia già occupato tale posto in altro Ufficio. — Inserzione 1815, posta. 8013

CERCASI istitutrice francese o tedesca per prima educazione tre bambini 3½-5 anni. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Gravero, corso Re Umberto, 71. c 7500

CERCO commessa per importante negozio. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. 7789

DISEGNATORI meccanici cercansi dalle Officine Elettro Meccaniche di Rivarolo Ligure. c 7510

MAGAZZINI C. Durando, via Roma, 17, articoli mondisterì, cercano giovane fattorino; non presentarsi se non serie referenze. c 7500

OCCORRONO cuoche, cameriere, [illegible] — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7789

PORTINAIO buona presenza, buone referenze, ammogliato, senza prole, troverebbe buon collocamento in casa padronale (palazzina). — Scrivere cassetta N. 1286 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7097

SERIA Ditta cerca impiegata, bella presenza, disponente 2000 per rimborso residuo socio uscente. Stipendio 200 mensili aumentabile, [illegible] interessi. Inutile scrivere senza questi requisiti. — Scrivere cassetta 1197 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7897

STABILIMENTO industriale vicinanze Torino cerca perfetto corrispondente (italiano), aiuto contabile. — Offerte con referenze, pretese, età, cassetta 1089 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7114

STABILIMENTO industriale assumerebbe impiegato pratico lavori statistici, bellissima calligrafia, preferibile conoscenza perfetta tedesco; indicare referenze, posti occupati. — Scrivere cassetta 1191 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7796

TAGLIATORE di fama indiscussa, che abbia lavorato in primarie Sartorie, ricercasi da Sartoria di primo ordine. — Scrivere cassetta 1160 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7868

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratico estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1181 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7665

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porto Arnò 2020, posta. c 7836

ALLIEVO ingegnere offresi istitutore, insegnante in Collegio torinesi. — Scrivere cassetta 1161 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7661

AVVOCATI patrocinanti operai infortunati. Giovane intelligente impiegato, perfetta conoscenza legge ed istituti assicuratori, offresi. — Scrivere cassetta 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7353

CALDERAIO meccanico rame, ferro, pratico impianti tubazioni vapore radiatori, termosifoni, gas, acqua, cerca impiegarsi presso ditta, stabilimento; serie referenze. — Scrivere A. P. A., N. 13, fermo posta, Torino. 7211

CHAUFFEUR bella presenza, conoscenza italiano, francese, inglese, cerca occuparsi ovunque, anche estero. — Tessera 147, posta. c 7836

CONIUGI soli, senza prole, disoccupati, cercano portineria. Serie referenze. — Rivolgersi Roma, Corso Valentino, 37. c 7664

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, viaggio per oltre dieci anni Europa Centrale, desidererebbe stabilirsi Torino, cerca impiego presso primaria Ditta, ottime referenze. — Pregasi scrivere cassetta 1184 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7810

DAMA compagnia, commessa, cassiera, bigliettaria, contabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7790

DISTINTO proprietario trentaduenne, discreta istruzione, cerca posto fiducia. — Inserzione 7872, posta. c 7872

DISTINTA signorina occuperebbesi quale commessa negozio drogheria-commestibili. Miti pretese. — Braudiregio, via Iñigo, 19. 7814

FATTORINO già domestico cerca ufficio o negozio per pulizia e commissioni, miti pretese, referenze ottime. — Rivolgersi Pungio Pietro, parrucchiere, via Mazzini, 20. c 7704

GIOVANE ingegnere, desiderando migliorare, impiegherebbesi altra fabbrica. — Ronaldi, posta, Torino. c 7107

GIOVANE bella presenza, provetto contabile, corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, disposto viaggiare, pratico traduzioni affari, offresi. — Scrivere cassetta 1215 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7088

GIOVANE ex viaggiatore, lunga pratica commerciale, cerca posto presso seria Casa; referenze prime. — Scrivere cassetta 1208 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7965

GIOVANE negoziante avendo ceduto negozio accetterebbe posto commesso alimentari, od anche disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7807

GIOVANE ventenne, 2.a tecnica, occuperebbesi lavoro qualsiasi; ottime referenze. — Scrivere R. L., fermo posta. c 7852

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, dattilografo, pratico lavori ufficio, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1190 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7792

PENSIONATO giovane, istruito, presenta, cerca posto scrivano, copista. Referenze; miti pretese. — Inserzione 7895, posta. 7825

PRONTO servizio: chauffeur, domestico, ogni lavoro, raccomandatissimo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7791

QUARANTACINQUENNE pensionato, titolare ufficiale pubblico, prenderebbe amministrazione casa od altra occupazione di segreteria per le ore serali. — Lamartini, posta. c 7826

QUARANTENNE robusto occuperebbesi magazziniere, custode industrie od altro; occorrendo, cauzione quattromila e più. — Scrivere cassetta 1171 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7891

RAGIONIERA, pratica contabilità aziende industriali, impiegherebbesi in Banche, fabbriche, uffici. Miti pretese. — Inserzione 7895, posta. c 7400

RAGIONIERE libero ore serali (5-8) occuperebbesi; miti pretese. — Scrivere R. M., fermo posta. c 7854

SERVITO l'Amministrazione Stabilimenti penali, Riformatori 30 anni. Questo periodo tempo occupato, sostenuto senza interruzione occupazioni distintamente, attitudini relative ragioniere contabile, segretario, vice direttore. — Biglione, via Po, 26. c 7826

SIGNORA seria, distinta, trentacinquenne, di tutta fiducia, referenze, pratica commercio, occuperebbesi coadiuvare proprietario seria Azienda, oppure cassiera o impiegata. Disponibile subito. — Scrivere A. B., 100, posta. c 7797

SIGNORINA seria cerca impiego; disposta a piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1201 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7867

SIGNORINA seria, istruttissima, cerca qualunque lavoro facile. — Nina, via Barolo, 93. c 7819

SIGNORINA Sienne, bella presenza, occuperebbesi anche cassiera, contabilità, cameriera Hôtel, anche fuori Torino. Ottime referenze. Disponibile cauzione. — F. C., via Berthollet, 17. c 7798

TAGLIATORE serio uomo, diplomato, offresi da Parigi, parla italiano, francese, spagnuolo. — Per schiarimenti rivolgersi Fogliato, via Moncalvo, 16, Torino. c 7800

50-60 mensili, trentatreenne, celibe, robusto, certa istruzione, fidatissimo, occuperebbesi comunque. Certificati, referenze. — Scrivere: Pedroni Giovanni, Luca Cambiaso, 3, Genova. 7808

TRENTENNE dipendendo cavallo, biroccio, occuperebbesi comunale. — Inserzione 7893, posta, Torino. c 7893

50-60 mensili, trentatreenne, robusto, celibe, certa istruzione, fidatissimo, impiegherebbesi comunque. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 1183 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7827

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa informazioni, e devesi scrivere agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito primo aprile e primo ottobre via Gioberti, 74-76, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTANSI 1.o ottobre alloggi signorili, comodità moderne, termosifone, telefono. — Via Vico, angolo via Massena. c 7307

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni 6
[illegible]

Annunzi vari 7
[illegible]

CONTINUA la liquidazione d'abiti per fine stagione, prezzi eccezionali. — Drovetti Begino, 18, p. 2.o. c 7878

DENTIERE rotte, usate compera alti prezzi Orologeria via Nizza, 43. c 7850

GENEROSA mancia chi, avendo trovato cane San Bernardo, smarrito martedì, lo consegnerà al proprietario via Cavallermaggiore, 21 (Borlughieri). 7889

[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8
[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
[illegible]